BIBLIOTECA
ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE ECON. E COMM.
PUBBL. UFFICIALI
540
1
VENEZIA

ANNVARIO

DEL

R. ISTITVTO SVPERIORE DI SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI DI VENEZIA PER L'ANNO ACCADEMICO

1933 - 1934

LXVI DALLA FONDAZIONE

LIBRERIA EMILIANA EDITRICE - VENEZIA - 1934 - XII

BIBLIOTECA
ISTITUTO UNIVERSITARIO
di ECON. e COM.N. e di LINGUE
e LETTER. STRANIERE

ANNVARIO

DEL

R. ISTITVTO SVPERIORE DI SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI DI VENEZIA PER L'ANNO ACCADEMICO

1933 - 1934

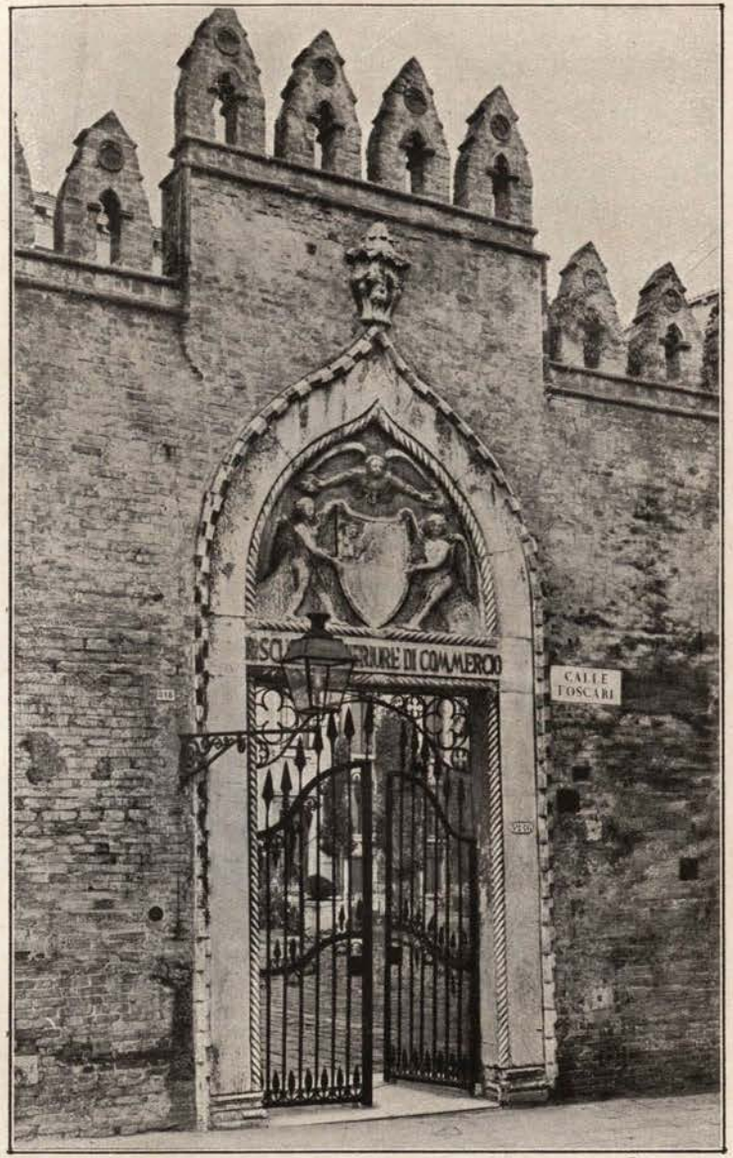
LXVI DALLA FONDAZIONE

VENEZIA
LIBRERIA EMILIANA EDITRICE
1934 - XII

BIBLIOTECA
ISTITUTO UNIVERSITARIO
di ECON. e COMM. e di LINGUE
e LETTER. STRANIERE
VENEZIA

PROPRIETÀ RISERVATA

SCUOLA TIPOGRAFICA EMILIANA ARTIGIANELLI — VENEZIA



INGRESSO DA CALLE FOSCARI

INAUGURAZIONE

DELL'ANNO ACCADEMICO 1933 - 1934

(18 novembre 1933-XII)

RELAZIONE

DEL DIRETTORE

PROF. CARLO ALBERTO DELL'AGNOLA

SU L'ANNO ACCADEMICO 1932-1933

BIBLIOTECA
ISTITUTO UNIVERSITARIO
di ECON. e COMM. e di LINGUE
e LETTER. STRANIERE
VENEZIA

A tutte le Autorità qui convenute rivolgo l'espressione del mio reverente ossequio, e porgo ancora il saluto e il ringraziamento a quanti, accogliendo il nostro invito a questa festa degli studi, hanno voluto dar prova della loro simpatia e del loro interessamento per questo nostro Ateneo, che è giunto ormai al suo sessantacinquesimo anno di vita gloriosa.

* * *

Devo purtroppo iniziare la mia relazione con le note dolenti.

Vivissima parte ha preso il nostro Istituto al lutto amarissimo che ha recentemente colpito nel devoto amore filiale il nostro Presidente Senatore Prof. DAVIDE GIORDANO, con la morte dell'amatissimo venerando genitore. Il Corpo accademico rinnova per mio mezzo all'illustre Uomo l'espressione deferente e affettuosa di profondo compianto.

E il nostro Istituto condivideva pure vivamente il compianto per la grave sventura che colpiva nel più caro degli affetti l'Avv. Cav. VINCENZO SPANDRI nostro benemerito consigliere di Amministrazione.

Ca' Foscari partecipava in modo tutto particolare al profondo dolore di Venezia per la scomparsa di una delle figure più eminenti del mondo intellettuale veneziano, di GIO-

VANNI BORDIGA, spentosi il giorno 17 dello scorso mese di Giugno.

La dipartita di questo illustre cittadino, che ha amato la Sua patria adottiva con cuore di figlio devoto, è stata una grave perdita della scienza e dell'arte. Forte e nobile intelletto, spirito profondamente filosofico nel senso più puro e più elevato, anima squisitamente gentile di poeta, Egli riusciva col magistero della parola a dare veste poetica anche agli argomenti più aridi, e non si sapeva se più ammirare in Lui la densità del pensiero o la nobiltà dello stile. Fra le molteplici benemerenze dell'Uomo di scienza, del cittadino probo, del patriota fervente, io mi limito qui a ricordare il Maestro, che dal 1912 al 1924 diede l'opera Sua preziosa a Ca' Foscari nell'insegnamento della Matematica finanziaria, magistero che Egli professava con l'intento nobilissimo di elevare la mente dei giovani al culto del sapere e dell'amore alla Patria.

L'Istituto ricorda GIOVANNI BORDIGA anche come consigliere illuminato di Amministrazione, e rivolge a mio mezzo il mesto, riconoscente pensiero alla memoria del venerato Maestro, che tanto ha contribuito a tenere alto il decoro e il prestigio della nostra Scuola.

Il giorno 26 dello scorso Febbraio si spegneva con MARIA PEZZÈ - PASCOLATO una vita di apostolato, integra ed operosa, interamente dedicata al culto della Patria e ad ogni sorta di provvidenze benefiche a vantaggio delle classi più umili. Fra le grandi e molteplici benemerenze dell'illustre Signora scomparsa, Donna italiana e fascista nel più alto significato della parola, basti accennare qui alla magnifica organizzazione dell'« Opera Maternità e Infanzia », dovuta all'infaticabile attività del nobile cuore e dell'alto intelletto dell'Estinta. E nella Scuola, ove l'eletta Signora esercitava da molti anni, con amore pari alla rara dottrina, il magistero nella Sezione di Lingue straniere, esplicandovi doti eminenti d'impareggiabile educatrice, la dolorosa perdita ha avuto un'eco tutta particolare di profondo cordoglio.

Il chiarissimo Prof. ARTURO POMPEATI, docente di Lingua e Letteratura italiana, accogliendo l'invito del Consiglio accademico, rievocherà in quest'aula, nel giorno anniversario della morte, la nobilissima figura della Estinta, alla cui memoria rivolgiamo anco una volta un mesto, accorato saluto.

Ca' Foscari s'inchina reverente alla memoria di un altro esimio cittadino, il Gr. Uff. Avv. LEONE FRANCO, giureconsulto di alto valore, professionista esemplare, di cui ricorda, con sentimento di riconoscenza, l'autorevole collaborazione prodigata per molti anni in seno al Consiglio di Amministrazione e di Vigilanza quale delegato del Comune di Venezia.

Volgiamo in fine una parola di vivo rimpianto per due vite troncate nel fior degli anni fra i nostri studenti:

DELLA NOCE GIULIA del 3° corso della Sezione magistrale di Lingue straniere;

MAHORAZ ALDO fuori corso della Sezione magistrale di Economia e diritto.

* * *

Chiuso il triste necrologio, passerò a dare alcune notizie concernenti il Corpo insegnante.

Il Consiglio accademico ha dovuto rinunziare con vivo rammarico all'apprezzata collaborazione del chiarissimo prof. comm. TOMMASO FORNARI, che da tanti anni trasfondeva il suo grande amore alla nostra Scuola nell'insegnamento della Scienza delle Finanze, e ha chiamato a sostituirlo nell'incarico il prof. ERNESTO D'ALBERGO, valoroso cultore della disciplina. Sappia però l'amato collega Fornari che noi lo consideriamo sempre membro autorevole e desiderato della nostra famiglia, che vuole rinnovargli oggi i sentimenti di cor-

diale e affettuosa riconoscenza per l'opera prestata a vantaggio dell'Istituto.

Gli insegnamenti di Istituzioni di Diritto pubblico e di Diritto pubblico interno vennero affidati entrambi per incarico al prof. EGIDIO TOSATO, giovane che alla solida preparazione scientifica unisce felici attitudini didattiche.

Il chiarissimo prof. LUIGI RES, docente di Lingua serbo-croata, ha tenuto anche nello scorso anno accademico una serie di lezioni sulla Letteratura russa, nelle quali ha tratteggiato con la ben nota competenza le correnti letterarie russe del novecento fino alla rivoluzione bolscevica, analizzando nei loro aspetti psicologici ed estetici i più caratteristici scrittori e poeti.

E devo pur rammentare, a proposito d'insegnanti, una festa gentile, di carattere spiccatamente familiare, che ebbe luogo a Ca' Foscari nello scorso Febbraio. Con la fervida adesione del nostro Consiglio di Amministrazione, del Corpo accademico, di varî Istituti Superiori e di larga schiera di discepoli, vennero tributate affettuose onoranze al chiarissimo collega prof. comm. FERRUCCIO TRUFFI, ordinario di Merceologia, in occasione del compiuto quarantesimo anno d'insegnamento, da lui professato ininterrottamente a Ca' Foscari, con zelo illuminato pari alla dottrina e all'efficacia didattica. Il caro collega, che tanto ha contribuito con l'opera indefessa di studioso e d'insegnante appassionato a tenere alte le gloriose tradizioni della nostra Scuola, sa con quanto affetto gli rinnoviamo in questa solenne occasione gli auguri più sentiti di lunghi anni felici nella serena coscienza del dovere compiuto verso la Scuola e verso la Patria.

* * *

Per iniziativa del Consiglio Accademico nello scorso Maggio veniva solennemente commemorato in quest'aula dalla dotta parola del chiarissimo collega prof. LEONARDO RICCI,

ordinario di Geografia economica, S. A. R. LUIGI AMEDEO di SAVOJA DUCA DEGLI ABRUZZI; il Principe che riuniva in sè le più alte doti della nostra stirpe, e che ha lasciato traccia tanto profonda della Sua molteplice instancabile attività nel campo scientifico e in quello dell'azione costante ed energica di soldato, di esploratore e di colonizzatore. La cerimonia commemorativa veniva onorata dall'augusta presenza di S. A. R. FERDINANDO di SAVOJA DUCA DI GENOVA.

Il sepolcro della Somalia, nella vasta pianura tropicale, addita agli italiani la terra africana quale meta e campo d'azione delle loro attività colonizzatrici ereditate dai romani.

* * *

E a proposito di terra africana devo pur rammentare la commemorazione del cinquantenario dell'occupazione dell'Eritrea da parte dell'Italia, commemorazione tenuta in un'aula di questo Istituto dallo stesso oratore prof. LEONARDO RICCI davanti a numeroso e scelto uditorio.

Il discorso commemorativo doveva essere la prolusione ad un corso di cultura coloniale che avrebbe dovuto tenersi nel nostro Istituto sotto gli auspici dell'Istituto Fascista di Cultura Coloniale; Corso che però non si è potuto organizzare per circostanze varie, alle quali non è il caso qui di far cenno, ma che si spera di poter istituire decorosamente nell'anno scolastico che oggi si inaugura. A nessuno certamente sfuggirà l'alta finalità di un tale corso divulgativo, diretto a far conoscere alla gioventù studiosa l'importanza che vanno assumendo ogni giorno più le nostre colonie africane.

* * *

La Scuola per venire a più stretto contatto con la vita, secondo il nostro costante obbiettivo, dev'essere rinvigorita ed integrata con la trattazione di argomenti di attualità e di par-

ticolare interesse per i nostri giovani. E a tale scopo specialmente si tennero in quest'aula, durante il decorso anno accademico, alcune conferenze cui è doveroso, e mi è particolarmente grato, far cenno in questa relazione.

Il chiarissimo prof. LUCIANO PIGORINI, Direttore della Regia Stazione Bacologica Sperimentale di Padova, ha tenuto, dietro invito del Consiglio Accademico, un'applaudita conferenza sul tema: « Problemi biologici e tecnici della sericoltura », argomento che l'oratore ha trattato con la ben nota autorità e singolare perizia.

L'insigne giurista prof. FRANCESCO CARNELUTTI, che per varî anni ci diede, con nobile disinteresse, dalla cattedra di Diritto commerciale l'opera sua preziosa, ha voluto quest'anno dar corso alla promessa di una ulteriore collaborazione mediante un ciclo di cinque conferenze, mirabili di concetto e di forma, che l'oratore ha desiderato designare col titolo modesto di lezioni. In esse, davanti a un pubblico di studenti, di professionisti e di ammiratori, l'illustre Maestro ha trattato, col più vivo plauso degli ascoltatori, il tema suggestivo e di alto interesse « L'apparenza nei rapporti commerciali ». E non meno ammirata e applaudita è stata la lezione che l'insigne studioso ha tenuto sul tema « Che cosa è la corporazione », argomento di capitale importanza per l'organizzazione dello Stato fascista. Interprete del sentimento unanime del Corpo accademico rinnovo oggi al collega CARNELUTTI pubbliche grazie, nella lusinga che la nostra Scuola potrà contare ancora sulla di lui ambitissima collaborazione.

* * *

Il nostro Istituto è stato presente ed attivo alle varie manifestazioni della vita della Nazione e culturali.

Per disposizione di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale si è svolta in quest'aula, davanti al Corpo accademico e agli studenti dell'Istituto, una severa cerimonia, fervida

riaffermazione d'italianità e di fede nel Regime e nel suo grande Capo: il commento e la lettura, da parte del Direttore dell'Istituto, del poderoso discorso pronunciato dal Duce al Senato del Regno sulla conclusione del Patto, che passerà alla storia con la designazione di « Patto Mussolini », e che recherà al mondo frutti di opere feconde in un'era di tranquillità e di pace.

Fra gli Istituti Superiori di Scienze economiche e commerciali il nostro, per disposizione del Ministero dell'Educazione Nazionale, ha avuto nello scorso gennaio il privilegio e l'onore di una visita della Missione cinese, venuta in Europa per lo studio degli ordinamenti didattici ed educativi dei principali Stati. La Missione, accompagnata dall'illustre prof. ENRICO BOMPIANI della R. Università di Roma, all'uopo delegato da S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, venne ricevuta a Ca' Foscari con i dovuti onori, ed ebbe calorose e cordiali accoglienze da parte del Corpo accademico e degli studenti. Nel lasciare Ca' Foscari la Missione esprimeva, a mezzo del suo Capo, la propria soddisfazione per la visita compiuta, che le permise di apprezzare il sapiente ordinamento del nostro Istituto, ed auspicava una più intima collaborazione nel campo culturale fra l'Italia fascista e la Cina rinnovata nella sua millenaria compagine.

Invitati dal Magnifico Rettore dell'Università di Macerata a partecipare alle solenni onoranze che quella Università tributava il 21 Maggio scorso, con l'intervento di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, ad un suo grande Maestro, GIACOMO VENEZIAN, Medaglia d'oro caduto gloriosamente da prode sui confini della Patria il 20 Dicembre 1915, non poteva mancare l'omaggio della nostra Scuola alla memoria del fervente patriota e insigne giurista, e delegammo a rappresentarci alla cerimonia il chiarissimo prof. WALTER BIGIAVI.

Al VII Congresso Internazionale di Scienze Storiche, tenutosi a Varsavia dal 21 al 28 dello scorso mese di agosto,

la nostra Scuola veniva autorevolmente rappresentata dal chiarissimo prof. GINO LUZZATTO ordinario di Storia economica. Al Congresso la rappresentanza italiana, presieduta da S. E. PIETRO FEDELE, si è particolarmente distinta per numero di aderenti e per notevoli contributi scientifici.

* * *

Anche nel passato anno accademico fummo lieti di ospitare nelle aule di questo Istituto per le lezioni teoriche il Corso allievi ufficiali di Complemento del R. Esercito, istituito presso la Milizia Universitaria di Venezia e inaugurato solennemente, nello scorso dicembre, nella sala del Gran Consiglio del Palazzo dei Dogi.

Con la consueta solennità il 4 settembre u. s. venne inaugurato in quest'aula l'undecimo anno dei Corsi estivi per stranieri e connazionali, Corsi autorevolmente diretti dal collega On. Prof. PIETRO ORSI, e che si svolgono, sino dalla fondazione, nelle aule di questo Istituto. Il discorso inaugurale venne pronunciato dall'On. Prof. P. S. LEICHT, il quale trattò, con l'ornata e dotta parola che gli sono proprie, il tema particolarmente caro ai veneziani: « Ideali di vita degli Antichi Veneziani ».

* * *

Non posso certo omettere un grato accenno a due Congressi, che ospitammo in questo storico Palazzo.

Sotto l'alto patronato di S. E. il Capo del Governo e la presidenza generale dell'On. Prof. NICCOLÓ CASTELLINO deputato al Parlamento, si è tenuto quest'anno in Italia il XV Corso Internazionale di Espansione Commerciale. Il Corso ha chiuso a Venezia i suoi lavori, e la nostra città ha

offerto ai Congressisti la tradizionale decorosa ospitalità, organizzata sapientemente da S. E. il Ministro di Stato Conte VOLPI DI MISURATA, Presidente del Comitato Veneziano per l'Espansione Commerciale. L'importante Convegno ha chiamato in Italia gli studiosi di tutto il mondo dei grandi problemi della produzione e dei traffici, e i Congressisti stranieri hanno potuto così ammirare le magnifiche realizzazioni dello Stato Fascista in tutti i campi dell'attività umana, e a Venezia, in particolare, la gigantesca impresa del Porto Industriale. Il nostro Istituto ha avuto l'ambito onore di essere stato scelto a sede di una delle conferenze del Corso, che si tenne in quest'aula, affollata di autorità e congressisti, dalla chiara parola di un esimio studioso dell'organizzazione corporativa, il dott. ARMANDO MORINI Segretario Generale del Sindacato dottori commercialisti, il quale ha trattato esaurientemente il tema: « L'organizzazione sindacale in Italia dei Dottori in Economia e Commercio ».

Dal 25 agosto al 2 settembre ha avuto luogo a Venezia il XV Congresso della Confederazione Internazionale degli Studenti, inauguratosi con grande solennità nella Sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale con la partecipazione delle Delegazioni di ben trenta Nazioni. A sede delle discussioni dei problemi di alto interesse e di attualità posti all'ordine del giorno del Congresso, il Comitato organizzatore sceglieva la nostra Ca' Foscari, ed era questa la sede, dirò così, naturale dell'importante adunata studentesca. Noi siamo stati molto lieti ed onorati di mettere a disposizione dei graditi ospiti le aule di questo magnifico palazzo, e abbiamo saputo con soddisfazione che l'ospitalità da noi offerta è stata di pieno gradimento a tutti indistintamente i partecipanti al Congresso. Contemporaneamente a questo ha avuto luogo nelle nostre aule la prima Conferenza della Stampa Universitaria, e il secondo Congresso Internazionale degli studenti di Diritto. Dai lavori del Congresso studentesco, cui hanno partecipato ben quattrocento Congressisti, è emersa in piena luce l'alta

affermazione della magnifica organizzazione universitaria del Regime rappresentata dai Gruppi Universitari Fascisti. E un particolare fascino deve pure aver esercitato sulle giovani rappresentanze straniere la grandezza ideale e realistica della concezione economica e politica di Mussolini.

* * *

Passerò ora a dare alcune notizie concernenti le Borse di studio e i sussidi a favore di studenti meritevoli del nostro Istituto.

Su proposta del Consiglio Accademico, il Consiglio di Amministrazione della Scuola, per onorare la memoria dell'illustre compianta MARIA PEZZÈ PASCOLATO, istituiva tre sussidi da elargire a tre studenti della Sezione magistrale di Lingue straniere per un viaggio e soggiorno all'estero. La Commissione, all'uopo nominata, ha assegnato i tre sussidi come segue: lire 3000, per un viaggio e soggiorno in Inghilterra, alla Sig.na FRANCESCA ANGHERÀ; lire 2000, per un viaggio e soggiorno in Austria o in Germania, alla Sig.na ANNA PERAZZOLI; lire 2000, per un viaggio e soggiorno in Francia, alla Sig.na BERNASCONI BRAVISSIMA.

Il Comitato di Venezia della Società Nazionale « Dante Alighieri », in segno di civile e dignitosa protesta contro il barbaro sfregio degli emblemi che a Traù e a Veglia perpetuavano il glorioso ricordo della Serenissima, deliberava la costituzione di dieci Borse di studio di L. 3000 cadauna, da assegnarsi, due per ciascun anno accademico a partire da quello che oggi si inaugura, a giovani studenti dalmati che desiderino continuare o compiere i loro studi nella città di Venezia; borse intitolate al nome a noi caro di GIOVANNI BORDIGA. Così la nobilissima affermazione d'italianità della terra dalmata, oltre ad onorare la memoria di un illustre Maestro di questo Istituto, torna anche a vantaggio della Scuola Superiore veneziana, e di ciò sentiamo tutto il debito di riconoscenza verso

la benemerita Presidenza della locale Sezione della « Dante Alighieri ».

Le tre Borse di studio per l'estero, di lire diecimila ciascuna, alle quali feci cenno nella precedente relazione, borse istituite a favore di tre nostri laureati dall'illuminata iniziativa della Presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, sempre benevola verso di noi, furono assegnate, in seguito a regolare concorso, ai signori: Dott. BERNARDINI POMPEO, per la Siria; Dott. MASIA MASSENZIO, per la Palestina; Dott. PAGNACCO GIUSEPPE, per la Turchia.

Le dieci Borse, di Lire 1000 ciascuna, di cui dispone annualmente la Fondazione istituita per onorare in perpetuo la memoria degli studenti di questo Istituto caduti nella grande guerra in difesa della Patria, furono assegnate a norma dello Statuto della Fondazione, anche quest'anno, confermandone cinque a giovani che le avevano già godute nell'anno precedente.

Durante l'anno anche la benemerita Associazione Antichi Studenti ha elargito a giovani studenti meritevoli e di disagiate condizioni economiche cinque borse di studio e otto assegni per l'importo complessivo di circa ottomila lire.

* * *

Il Ministro dell'Eucazione Nazionale nell'intento di uniformare i servizi amministrativi delle Università e Istituti Superiori, con la legge 8 giugno 1933 N. 629, ha istituito un ruolo unico di funzionari dello Stato col titolo di Direttori Amministrativi. Per la prima applicazione delle suddette disposizioni, si è aperto un concorso tra i funzionari in attività di servizio, ed ho la compiacenza di riferire che il nostro Segretario Capo Dott. Cav. EMILIO DE ROSSI è riuscito vincitore, rimanendo assegnato alla direzione amministrativa dell'Istituto di Venezia.

Sono lieto che venga in tal guisa avvalorato il carattere

universitario di Ca' Foscari, e che le decisioni del Ministero abbiano potuto conservare all'amministrazione dell'Istituto il Dott. DE ROSSI, il quale, con le nuove disposizioni, entra a far parte di diritto del Consiglio di Amministrazione e del Consiglio di Facoltà in funzione di Senato accademico, e continuerà così a dare alla Scuola la sua opera vivamente apprezzata.

* * *

Una recente ordinanza ministeriale modifica col nuovo anno accademico il calendario scolastico universitario, onde conciliare le esigenze imprescindibili dell'alta cultura con le manifestazioni sportive e atletiche istaurate dal Regime per la rigenerazione fisica della nostra gioventù studiosa. Per assicurare la rigorosa osservanza del nuovo calendario e con essa la serietà degli studi, essenzialmente fondata sulla disciplina scolastica e sul regolare svolgimento delle lezioni, vennero molto opportunamente impartite precise e tassative disposizioni da parte di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale alle Autorità accademiche dipendenti, e da parte di S. E. il Segretario del Partito alle Segreterie dei Gruppi Universitari Fascisti.

* * *

Ed ora riassumerò brevemente alcune notizie statistiche relative al passato anno accademico, notizie che pongono in luce il cammino ascendente di questa nostra istituzione, e che, opportunamente completate, troveranno nell'annuario della Scuola sede più conveniente.

Gli studenti iscritti per l'anno accademico 1932 - 933 erano così distribuiti: Facoltà di scienze economiche e commerciali N. 588, in corso, N. 211, fuori corso; Sezione diplomatica e consolare N. 82, in corso, N. 28, fuori corso;

Sezione magistrale di Economia e Diritto N. 84, in corso, N. 40, fuori corso; Sezione magistrale di Computisteria e Ragioneria N. 54, in corso, N. 23, fuori corso; Sezione magistrale di Lingue straniere N. 216, in corso, N. 37, fuori corso: complessivamente 1363 iscritti, fra i quali figuravano 18 studenti stranieri.

I laureati nelle sessioni autunnale 1932 ed estiva 1933 furono 113, dei quali 10 conseguirono la laurea con pieni voti assoluti e fra questi i Dottori CHIESA DOMENICO, DANIELE ALDO, MORTEN ROMEO, MURARO VINICIO e PRIVITERA DOMENICO ebbero anche la lode.

* * *

Fra le più espressive e caratteristiche manifestazioni del rinnovamento impresso dal Fascismo alla nostra vita universitaria sono certamente i « Littoriali ». Essi quest'anno si sono svolti a Torino, ove hanno adunata in un luminoso spettacolo di forza ed in una fusione di spiriti e di ideali altamente significativa, la balda gioventù universitaria. E ad accentuare maggiormente l'importanza delle manifestazioni torinesi, Sua Eccellenza il Ministro dell'Educazione Nazionale, in accordo con Sua Eccellenza il Segretario del Partito, ha desiderato che, come nello scorso anno a Bologna, fossero presenti all'inaugurazione delle gare i Rettori delle Università e degli altri Istituti d'istruzione superiore. A coronamento poi delle magnifiche competizioni torinesi, ha avuto luogo in quest'aula, alla presenza del Segretario Federale Avv. Comm. GIORGIO SUPPIEJ, una significativa cerimonia voluta dalla Direzione del Partito: la premiazione ai giovani del Gruppo Universitario Fascista veneziano che si sono distinti nei « Littoriali ».

Ed è con vivo compiacimento che si è potuto constatare il notevole progresso compiuto dal G. U. F. di Venezia, il quale dal 17° posto a Bologna, in rapporto ai 26 Gruppi di sede universitaria, è passato alla conquista del 9° posto a To-

rino, e per di più la Sezione femminile veneziana ha conseguito brillantemente il titolo di « Littore ». Nel formulare il voto di nuove brillanti vittorie nelle gare sportive che si svolgeranno l'anno prossimo a Milano, come professore e come Rettore, auspico al tempo stesso brillanti vittorie dei nostri giovani nelle competizioni della cultura. Così soltanto essi saranno all'altezza per assolvere degnamente gli alti compiti assegnati dal Duce alla gioventù della Patria rinnovata, così soltanto essi saranno i degni continuatori delle generazioni della guerra e della Rivoluzione.

Competizioni sportive d'importanza anche maggiore delle precedenti per il loro carattere internazionale, si sono svolte pure a Torino nello scorso settembre, con l'intervento delle squadre rappresentative delle più insigni Università straniere. Ben trentadue nazioni erano rappresentate a queste Olimpiadi universitarie, e alla grandiosa cerimonia inaugurale del 3 Settembre nell'immenso Stadio Mussolini, letteralmente gremito di spettatori, erano presenti anche questa volta assieme a S. E. il Segretario del Partito, S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale e i Rettori delle Università italiane compreso colui che vi parla. A rendere più solenne la cerimonia S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale disponeva che dovessero essere presenti i gonfaloni degli Atenei d'Italia, scortati dalla gioventù universitaria italiana inquadrata nei Gruppi Universitari Fascisti. E la rappresentanza di scorta al gonfalone di Ca' Foscari, oggi per la prima volta esposto in quest'aula, ha conseguito ottimo successo al pittoresco carosello storico e alla superba sfilata degli atleti. Con viva soddisfazione posso anche aggiungere che le Olimpiadi torinesi si sono chiuse con un bilancio molto lusinghiero per gli studenti italiani, lusinghiero sotto il duplice aspetto sportivo e politico.

* * *

Cari giovani, grave di responsabilità è il ministero di noi docenti di fronte alla nostra coscienza e dinanzi al Paese; ma

la consuetudine quotidiana con la vostra fresca e balda giovinezza, con la vostra fede e il vostro entusiasmo, ci rinfranca nell'arduo cammino, ravviva le nostre energie, e nel volgere degli anni e l'avanzare dell'età ci dà la sensazione che il tempo quasi rallenti il suo fatale andare: invidiato privilegio questo del nostro ufficio, e sollievo alle nostre fatiche, alle nostre assidue cure di educatori.

Nel nome augusto di Sua Maestà il RE VITTORIO EMANUELE III dichiaro aperto l'anno accademico 1933-34 e invito il chiarissimo collega AMEDEO MASSARI a pronunciare il discorso inaugurale.

IL PRINCIPIO CORPORATIVO E LE TRASFORMAZIONI DEL DIRITTO

DISCORSO INAUGURALE

TENUTO DAL PROF. AMEDEO MASSARI

IL 18 NOVEMBRE 1933 - XII

Fu detto che noi assistiamo ad una svolta della storia. Il vecchio mondo si è chiuso con la guerra europea, che come tutte le guerre ha operato uno sconvolgimento nel precedente ordine di cose, lasciando i germi per la ricostruzione di un ordine nuovo.

Fu lotta di due principî: il principio della *libertà individuale* rappresentato dalla Francia ed il principio della *sovranità statale*, incarnazione della divinità sulla terra, come dice Hegel, rappresentato dalla Germania.

Per vincere un complesso di volontà organizzate e unificate ad impero, fu necessario il concorso di tutte le Nazioni che alla libertà avevano sacrificato la sovranità. E la lotta fu lunga ed incerta, come incerti ne furono non solo i risultati ma le conclusioni. *La vittoria non fu decisiva* a favore d'un principio piuttosto che dell'altro.

Forse il contemperamento dei due principî risponde al pensiero ed alla convinzione più profonda dei popoli che all'immane lotta presero parte.

La dottrina del Cristianesimo, la filosofia del Rinascimento, avevano preparato il riconoscimento dei diritti dell'uomo, proclamati dalla Rivoluzione Francese.

Secondo questa, la volontà dell'uomo fu concepita come sovrana ed il suo potere non doveva aver limiti che nel rispetto della uguale volontà sovrana degli altri.

BIBLIOTECA
ISTITUTO UNIVERSITARIO
di ECON. e COMM. e di LINGUE
e LETTER. STRANIERE

All'uomo dunque tutti i diritti, che come inerenti alla sua natura si ritennero inalienabili e imprescrittibili; doveri l'uomo non si ammetteva potesse avere, se non quelli che esso avesse contratto liberamente.

La somma dei voleri singoli costituiva la volontà popolare, pur essa sovrana, perchè espressione di un *patto* pel quale quanto si cedeva dei propri diritti, non si cedeva in sostanza da alcuno, perchè si acquistava l'equivalente di tutto ciò che si cedeva, conseguendo maggior forza nel conservare ciò che si aveva. Questa concezione era quella di *Rousseau*, che giuridicamente si esprimeva sempre colla figura del contratto, contratto singolo quindi e contratto sociale.

La teoria puramente individualistica faceva assurgere il contratto a fondamento sia del diritto privato, sia del diritto pubblico. Ora il contratto come accordo fra due o più persone per costituire, regolare e sciogliere un rapporto giuridico, era e doveva necessariamente essere preciso nella manifestazione del volere da parte dei contraenti sia nel suo oggetto, sia nella sua causa finale, mentre eguale precisione non poteva certo raggiungersi nel contratto sociale e cioè nell'accordo di ogni individuo, non solo nel limitare il proprio volere di fronte ad un eguale volere di altri, ma di fronte alla volontà generale che non ha alcuna possibilità di manifestazione precisa, essendone indeterminata la fonte, e indeterminato pure lo scopo che quella volontà intende raggiungere.

Ne derivò perciò che il diritto privato, che poteva valersi di una lontana e tradizionale esperienza, acquistava ben presto una profonda e completa elaborazione scientifica, affermandosi in istituti precisi e costanti, mentre il diritto pubblico che prima aveva trovato il suo fondamento in un principio mistico e trascendente, oppure in un principio meccanico di equilibrio di forze sociali, a stento e disordinatamente si richiamava ad un volere risultante dalla somma dei voleri dei singoli, espressione vaga di desiderî e di aspirazioni, più rispondenti ad una corrente di idee, che ad una concreta volontà.

* * *

In questi tentativi per dare carattere giuridico al diritto pubblico, si doveva necessariamente ricorrere ai vecchi istituti del diritto privato, e così a quella tecnica ormai perfezionata, che aveva fatto conseguire una sicura e giusta proporzione di rapporti fra individuo e individuo, ed attuato, nello scambio delle rispettive attività, una certa giustizia commutativa di valori.

E poichè gli elementi essenziali del diritto individuale sono la volontà e l'interesse, e cioè l'energia volitiva rivolta ad uno scopo, nella riconosciuta incapacità del popolo di esprimere una cosciente manifestazione di voleri, si fece ricorso alla rappresentanza, e cioè a quell'istituto del diritto privato pel quale la volontà dell'individuo incapace, è sostituita da altri che la interpreta e la attua.

In omaggio a questo istituto si pretese affidare l'espressione della volontà generale del popolo, indirizzata al conseguimento del bene comune, volontà in effetto inesistente e al più non cosciente dei suoi fini, a pochi eletti. Ne sorse il regime rappresentativo.

Era evidentemente uno strumento inadeguato allo scopo.

L'individuo singolo può avere precisa l'idea del proprio interesse, difficilmente può assurgere alla concezione dell'interesse generale. Occorre all'uopo un senso di rinuncia e di abnegazione non facile a riscontrarsi, ed una competenza particolare dei complessi problemi sociali che non è di molti; e l'elezione popolare, la designazione dei legislatori, non poteva essere opera dell'uomo della strada o dei partiti politici, che possono al più esprimere l'opinione pubblica, e che fra i gruppi sociali sono i più organici e, mi si permetta dire, i più amorali.

Ne derivò che questa volontà generale, sia nella sua manifestazione originaria di vocazione popolare, che in quella derivata di votazione dell'assemblea dei rappresentanti, non potendo esplicarsi nella unanimità dei consensi, dato il diverso pensare e sentire di ogni uomo, perchè raggiungesse efficacia ed attuazione dovette ritenersi interpretata dalla maggioranza

e così dal numero, con conseguente assoggettamento di una parte dell'aggregato sociale, la minoranza.

Questo sistema di rappresentanza era evidentemente ben lontano da quello che si riscontra nel diritto privato, in cui al rappresentante è affidato l'ufficio dell'interpretazione precisa di un interesse preciso e di una volontà precisa.

Con questo sistema complesso perciò, che doveva esprimere e interpretare la volontà generale in forma di legge, in definitiva si venne a costituire una vera collettività di dominio, nella quale l'energia propria del volere di pochi si sostituì alle energie potenziali od inerti del popolo, senza tener conto in sostanza degli interessi della nazione, fossero pur quelli del momento, certo senza mai far richiamo alle tradizioni del passato e ad una finalità che superasse quella della generazione vivente.

Questa volontà preminente e sovrana manifestata dai deputati del popolo, ebbe a costituire il potere legislativo, cui dovevano logicamente piegarsi tutti gli altri poteri dello Stato, e più specialmente doveva ad esso subordinarsi il potere esecutivo, vale a dire il potere di quelli che per la competenza maggiore avevano più giusta e netta la visione dell'indirizzo da darsi alla attività della nazione, pel conseguimento dei suoi fini supremi. Ora questo potere assoluto ed esclusivo del popolo, o dei suoi rappresentanti, poteva anche giustificarsi quando lo Stato non avesse avuto che le pure funzioni di amministrare la giustizia, di mantenere l'ordine pubblico e provvedere alla difesa nazionale, e cioè quando fosse prevalso il principio puro individualistico, il principio liberale.

Ma l'ordinamento statale aveva ormai abbandonato necessariamente questo indirizzo; quelle semplici funzioni erano in contrasto col movimento di coordinazione e di associazione delle attività umane, che è insito nella natura sociale dell'uomo, ed è preminente nel tempo nostro, e ad esso non poteva neppur lo Stato rimaner estraneo.

Questo movimento era stato disconosciuto dalla Rivoluzione Francese, ma non era possibile impedirne lo sviluppo, che si manifestò nel costituirsi di grandi imprese industriali, di potenti organizzazioni di cose e di uomini, per raggiungere quegli scopi di interesse complesso economico, che tanto rispondono alle necessità del tempo nostro.

E codeste organizzazioni private nel regime di libertà trovavano appunto ragione e forza di sviluppo. Invero, nella sfera del diritto sulle cose, esso concludeva all'assolutezza e all'esclusività del diritto di proprietà e nei rapporti con le persone al contratto, legge fra le parti, conclusioni tutte e due che importavano l'onnipotenza dell'individuo.

E per l'una e per l'altra si verificava perciò la legalizzazione di condizioni di privilegio in chi aveva in sè raccolto per eredità o per concentrazione di capitali, una somma di beni che assicurasse la vittoria nella lotta di concorrenza.

Alla pretesa autonomia delle parti nel contratto perciò, era poi succeduta in fatto la dipendenza dell'una di fronte all'altra ed in conseguenza ineguaglianze sociali le più profonde. La inferiorità più grave si manifestava specialmente nel contratto di lavoro, nel quale l'operaio non aveva la libertà di non lavorare e doveva sottomettersi alla dittatura del padrone.

Questa duplice ragione di prevalenza, si aggravò nelle organizzazioni industriali che sorgevano e vivevano molte volte fuori della legge, per cui venivano a crearsi delle situazioni di fatto, ispirate allo spirito associativo, indipendenti dal fenomeno della concentrazione lecita dei capitali. Per sottrarsi a questa organizzazione prepotente padronale, non vi era che un rimedio, contrapporre ad essa altra organizzazione altrettanto potente ed egualmente in contrasto con la legge, e ciò fu fatto da parte delle classi operaie, valendosi delle associazioni sindacali con carattere sovversivo.

Era questa una manifestazione istintiva di quel carattere di interdipendenza che sussiste in natura come nell'umanità, e lo spirito associativo, disconosciuto e avversato dall'ordina-

mento giuridico, si affermò in unioni nelle quali gli individui più deboli tendevano ad accrescere la loro forza, sommando le singole attività.

Al di sopra e al di fuori perciò delle due fonti di diritto, il *contratto* e la *legge,* tutte e due espressioni di volontà, si cominciò ad ammettere nella scienza, che altra fonte vi era, il *fatto sociale,* governato da forze cieche e difficilmente riducibili soltanto a mezzo di uno sforzo lento e graduale il quale, è d'uopo riconoscerlo, non riesce ad essere creativo se non attraverso ad un'opera di intuizione e di coordinamento razionale, sforzo che costituisce la vera e sola libertà dell'uomo, libertà interiore estranea a quella volontà esteriore espressa dal diritto.

Era necessaria, e fu violenta e distruttiva, una reazione contro questa teoria puramente volontaristica. E difatti si contrappose ad essa una dottrina che negava appunto ogni valore alla volontà umana e tutto assoggettava a leggi sociali inesorabili, contro le quali nè l'uomo nè la collettività avevano alcun potere.

Erano queste le prime conclusioni della scuola sociologica, conclusioni che avrebbero dovuto determinare un senso fatalistico ed inerte nella vita degli uomini.

Ma queste teorie assolute venivano mitigate dallo studio più approfondito della formazione ed evoluzione delle società primitive. Si riconosceva dal Durkheim che ai nuclei organici nei quali l'interdipendenza delle azioni umane si presenta come istintiva e per similitudine, altri ne succedono con carattere volontario, in cui la divisione del lavoro determina una particolare coscienza di solidarietà nel gruppo, ed una particolare volontà collettiva diversa da quella dei componenti il gruppo stesso. In ogni gruppo sociale si riconosceva così l'esistenza di una vita autonoma, vita che ha origine e radice in fatti anteriormente accaduti, in volontà collettive diventate fatto e atto, su cui le volontà degli aggregati non hanno che relativa influenza. Si affermò perciò non solo l'esistenza di una *volontà collettiva,* ma l'esistenza di una *coscienza collettiva,* e non pure l'esistenza di una unità sociologica, ma di una unità spirituale, sintesi di forze psichiche che dalla comunione degli interessi assurge ad una collaborazione per conseguire un fine superiore; si affermò insomma un principio ideale che sulla realtà si posa e la conquista.

Al principio di coesione e di interdipendenza organica, studiato nei primi tempi dalla scuola sociologica, si sostituì quindi quello di integrazione morale e cioè della solidarietà sociale. Per esso la generazione presente si collega con le generazioni passate ed assume verso di queste un'obbligazione, in ragione dei servizi ad essa resi, nello stesso tempo che l'uomo, approfittando dell'opera del suo simile, sente aver verso di questo dei doveri, considerandosi così insieme fine e mezzo, unità e parte del tutto.

Si ammettevano perciò dei doveri fra uomo e uomo e una obbligazione di generazione a generazione, necessaria a mantenere la convivenza sociale e la giustizia sociale. Rinasceva il diritto naturale che si contrapponeva a quello positivo, non più però espressione dei diritti inalienabili dell'individuo, ma espressione di leggi che regolano la vita sociale e non devono essere impunemente violate.

In definitiva si riconoscevano quelle forze intime e profonde, quel diritto sociale sottostante a quello positivo, che era stato affermato nel primo periodo dalla scuola sociologica, elevando però la solidarietà da fatto sociale a dovere sociale.

E questa teoria concludeva sia contro la tesi della libertà assoluta individuale, sia contro quella della sovranità popolare, fondata sul contratto sociale, informandosi invece ad un diritto superiore alla volontà degli individui e del popolo, ad una concordanza ed armonia di voleri alla quale l'uomo coscientemente si sottomette.

Evidentemente con questa teoria si negava l'autonomia della volontà individuale, affermandosi in sostanza non essere essa prevalentemente che un adattamento all'abitudine già con-

sacrata della vita sociale a fatti di carattere normativo, e cioè ad un complesso di norme che hanno la loro ragione nella vita precedentemente vissuta, in volontà oscure espresse con atti compiuti e decisivi. In definitiva quindi si ammetteva come il diritto avesse un fondamento più profondo di quello che fossero la volontà formale dello Stato e quella formale espressa dall'individuo.

Alla volontà individuale si sostituiva così la volontà collettiva, alla considerazione degli interessi singoli la considerazione dello sviluppo delle attività collettive, all'esistenza del solo organismo individuale, l'esistenza di organismi e di entità sociali che hanno una vita che trascende il presente e si richiama al passato.

* * *

Questa nuova concezione richiedeva una revisione completa di tutti i fattori del diritto : non più la volontà individuale sovrana, non più la volontà generale somma delle volontà singole, non più la prevalenza dell'atto volontario, ma la considerazione di un organismo sociale del quale l'individuo costituisce la prima cellula.

Il regno del contratto doveva cadere, la famiglia e la nazione non potevano considerarsi più come aggruppamenti volontari ; si doveva riconoscere che la volontà ha una efficienza più apparente che reale, e non mai assoluta nè esclusiva, perchè altri fattori vuoi naturali, vuoi storici influiscono alla sua formazione e al suo sviluppo.

Non più l'individuo e lo Stato, non più la volontà individuale e la volontà statale, costituiscono delle realtà giuridiche, ma vi è un'altra categoria di fatti e di fenomeni sociali che hanno per fondamento l'esistenza di organismi, di corpi sociali, cui corrisponde un complesso di interessi e di volontà che devono essere presi in considerazione dall'ordinamento giuridico. E poichè la volontà ha una efficienza relativa ed altri fattori naturali e storici concorrono alla formazione e allo sviluppo degli organismi sociali, non solo la volontà individuale, ma la volontà collettiva e il fatto sociale devono considerarsi influenti nella vita collettiva e costituiscono una nuova fonte di diritto.

Con ciò il principio individualistico è distrutto, al vincolo contrattuale si sostituisce quello sociale, l'azione più che il volere costituisce l'ordinamento giuridico ; l'individuo non è considerato nella sua astrattezza, ma come ente concreto, le pretese e gli obblighi rispettivi dei membri della collettività, non sorgono dal contratto ma al più dal quasi contratto.

In ogni aggruppamento sociale, in ogni istituzione si deve riconoscere una comunione di interessi quasi inconscia, e quindi una situazione di fatto che determina una attività nei singoli, disciplinata in un'opera necessaria di collaborazione, in vista del raggiungimento di uno scopo comune e costituente un centro di interessi e di credenze con vita propria.

Ne deriva che i rapporti che si stabiliscono fra i membri che compongono ogni istituzione, sfuggono alle volontà degli stessi iniziatori, trasformandosi in rapporti obiettivi e statutari, che si realizzano, più che con un processo di unione, con un processo di adesioni successive a condizioni di fatto preesistenti o che si vanno via via formando.

* * *

E col nuovo diritto una nuova tecnica doveva formarsi ; occorreva costruire uno strumento nuovo, riconoscere un nuovo ente giuridico, la collettività organizzata, con vita e fine propri, costituente un *corpus*, una *universitas personarum* con fisonomia particolare ; far rivivere insomma, trasformandola, la vecchia corporazione.

Invero entrare in un'associazione non è firmare un contratto, è aderire ad una disciplina e più esattamente divenire parte di un organismo nuovo, in cui tutti i suoi membri sono solidali in vista della realizzazione di un interesse collettivo. In questo atto iniziale le volontà degli individui hanno forza

creativa, forza che si mantiene attiva orientandosi nel raggiungimento di uno scopo comune.

Non dissimile da questo atto è quello della costituzione delle società commerciali, quando dalla condizione statica di comunione passano a quella dinamica, per raggiungere uno scopo di lucro.

Anche in esse vi è un patto di unione, un accordo di più volontà eguali espresse simultaneamente, che rinunciano parzialmente alla loro libertà, obbligandosi di operare non più nell'interesse proprio, ma di collaborare al raggiungimento di uno scopo comune.

Come possono essere però diversi gli scopi da perseguirsi, quello di solo lucro ed altri d'ordine sociale, così è diverso il grado della rinuncia dell'attività propria e della cooperazione per il bene comune. In un caso e nell'altro però dall'atto iniziale costitutivo discende uno *status* particolare dei consociati, che limita la loro volontà e ne fissa i diritti e doveri.

A quest'atto succede poi l'*atto corporativo*, che la recente dogmatica denomina atto complesso, e cioè il concorso di più volontà ineguali espresse successivamente per formare un'unica volontà collettiva. Con questo si stabilisce il modo di manifestarsi di quella volontà per attuare lo scopo concordato, si forma cioè lo statuto dell'associazione, il complesso delle norme che regolano la sua organizzazione, norme che si risolvono nel costituire il *potere di comando*, delegandone la attuazione a individui scelti, a speciali organi. Si costituisce così a mezzo di quest'atto l'armatura di un ente nuovo, capace di attività e voleri propri.

Con questi due atti si concreta il *sistema istituzionale corporativo* i cui elementi essenziali sono la comunione iniziale di interessi, l'adesione successiva al fine preordinato, l'intimità fra i consociati e un'autorità che s'impone sulla volontà dei singoli, stabilendo fra di loro una gerarchia di poteri, in relazione allo speciale valore dell'opera prestata a favore della collettività.

Il riconoscimento, la disciplina di questo complesso di energie volitive ridotte ad unità, costituiscono il fondamento del diritto corporativo.

Per esso si rispetta la libera energia individuale che si fa valere nell'inizio dell'associazione e non è estranea allo svolgimento della sua attività successiva, riacquistando potere creativo e di novità in chi la rappresenta quale persona autonoma di fronte ai terzi.

Per esso il concetto organico esposto dalla scuola sociologica si trasforma in quello di organizzazione di voleri, che risponde ad un processo psichico a base di comunione di spiriti, ridotta ad unità di volere e di azione.

Si riconosce così una nuova volontà giuridica, una coscienza comune, oltre quella individuale, e, in definitiva una volontà corporativa, che ha la concretezza della prima, determinando il formarsi di soggetti nuovi di diritto, centri di volere organizzato, riconosciuti come realtà ed elevati a persona giuridica.

Il principio corporativo consiste perciò nel riconoscere queste organizzazioni sociali, nel regolare la loro interdipendenza, nel considerarle come un corpo unico, come centro di voleri diretti al raggiungimento di uno scopo preciso, ispirandosi a solidarietà, ma aggiungendovi la considerazione dell'unità e del dinamismo per renderlo strumento di prosperità e di giustizia, giustizia che si attua nel dare a ciascuno in relazione a quanto egli contribuisce per lo scopo comune.

* * *

Era questa la condizione di fatto e di diritto nella quale si trovavano i popoli europei nel periodo precedente alla guerra. Vi era in essi un movimento scomposto e disordinato, un'aspirazione ad un'organizzazione che male poteva ottenersi di fronte alla prepotenza individualistica e alla volubile e disorientata volontà popolare. Salda e violenta invece era l'organizzazione della produzione, fosse essa aggregazione a base capitalistica o di lavoro. Queste masse organizzate per raggiungere la sod-

disfazione dei loro interessi s'erano costituite in un blocco di energie che i governi non sapevano nè potevano disciplinare. Ora la vagheggiata organizzazione che i popoli non erano stati in grado di darsi in tempo di pace, dovettero necessariamente darsi nel periodo di guerra. L'organizzazione in questo periodo costituì il fatto essenziale della vittoria.

Ma, cessata la guerra e cessato il pericolo, la disgregazione sociale riapparve più grave e profonda. Risorsero le vecchie lotte fra i due principî, dei quali abbiamo fatto cenno nel proemio di questo discorso, e diventarono ancora più aspre sotto lo stimolo del disagio economico.

Il bisogno di un nuovo ordinamento si fece sentire sempre più vivamente a coronamento di quell'opera di coesione, che il pericolo comune aveva determinato fra tutte le classi sociali nei varî stati combattenti. Un preciso indirizzo però da darsi al nuovo ordinamento mancava.

Si era verificato un fenomeno frequente nella conclusione di tutte le competizioni di idee, quando sono aspre e lungamente disputate. Ciascuna delle parti contendenti s'accorge, a conflitto esaurito, d'aver fatto proprie alcune delle idealità di quella avversa.

Ed in fatto, mentre la Germania ha riconosciuto l'esagerazione ed i danni dei principî informatori del suo ordinamento statale, accogliendo alcuni postulati della democrazia francese nella costituzione di Weimar, gli altri stati vittoriosi hanno riconosciuta necessaria una più forte e salda compagine sociale, insieme alla restaurazione del principio d'autorità. Ognuna di esse però per ragioni di coerenza e di tradizioni non ha saputo dare ai nuovi ordinamenti un fondamento nuovo, del tutto diverso dal precedente. Solo quelle nazioni, che per il loro passato non avevano disgraziatamente tradizioni proprie di governo, avrebbero potuto attuare quell'ordinamento che le nuove correnti d'idee avevano via via preparato.

E così la Russia, il cui popolo non aveva mai avuta una coscienza sociale propria, si accingeva ad un esperimento grandioso di attuazione delle idee comunistiche, dandosi quella organizzazione economica che il movimento operaio aveva fatto ritenere la più utile al raggiungimento del bene sociale.

Era riserbato all'Italia il destino e la gloria di attuare quell'ordinamento, che è la vera risultante della lunga e lenta elaborazione di fatti e di idee del periodo prebellico.

L'Italia, che aveva dato il contributo maggiore e decisivo per la vittoria, ebbe a dibattersi nel dopoguerra fra la sua maggior delusione per la mancata rivendicazione adriatica ed il disagio economico conseguente allo sforzo superiore alle sue risorse, a cui era stata costretta, per preparare e sostenere l'immane lotta. Ne uscì però, sotto la minaccia dello sfacelo dopo Caporetto, rinsaldata nel suo organismo nazionale. In quel momento angoscioso aveva raccolto tutte le sue energie in un supremo sforzo e, come avviene davanti alle grandi sventure, ritrovò sè stessa e la sua vita immortale. Così rinnovata con eguale animo si sentì capace, non pure di superare le difficoltà del dopo guerra, ma di costituirsi in un ordinamento nuovo che rispondesse alle sue tradizioni ed ai suoi bisogni, e vi riuscì. E poichè l'Italia per un lungo periodo di tempo era stata soggetta al dominio straniero e nel periodo del Risorgimento non aveva potuto orientare il suo governo ad un indirizzo proprio, cosicchè incerta si volgeva ad imitare l'uno o l'altro dei due Stati che dettavano legge agli altri, scosse il giogo delle servili consuetudini a vecchi istituti presi a prestito, e si richiamò alle pure sorgenti delle sue tradizioni nazionali.

Invero, libera da vincoli di un passato prossimo, che la legasse alla continuazione di un indirizzo proprio già seguito, forte di quegli insegnamenti che la sapienza di Roma le aveva tramandato, potè esaminare con occhio chiaro e sereno non solo le condizioni proprie, ma valutare insieme esattamente quale dovesse esser l'ordinamento che la nuova età richiedeva, ed attuarlo.

Alla volontà inorganica del popolo, alla egoistica volontà individuale, elementi esclusivi del vecchio diritto, essa

seppe sostituire un altro volere che s'era affermato nelle società civili, il volere delle collettività organizzate e queste seppe razionalmente disciplinare e ne fece base del nuovo ordinamento statale.

Intuì che lo Stato vagheggiato dalla dottrina tedesca, che avrebbe dovuto assorbire ogni attività dell'uomo e il principio individualistico di cui quello democratico è un puro contemperamento, in omaggio ad un'eguaglianza teorica proclamata dalla Rivoluzione Francese, costituivano una concezione la cui attuazione non avrebbe mai conseguito il benessere dei popoli, nè vera giustizia sociale.

Considerò che nella vita moderna s'era affermato lo spirito associativo, che l'una e l'altra di quelle dottrine aveva con leggerezza disconosciuto, spirito associativo che aveva la sua espressione precisa e violenta nel movimento sindacalista e che di questo doveva necessariamente tenersi conto per attuare un nuovo assetto sociale. Ricordò che il principio corporativo, di cui il sindacalismo era la manifestazione moderna, non era stato estraneo alla sua vita precorsa specie nel periodo glorioso dei Comuni, quando dalla fusione del diritto di Roma col diritto Medievale, seppe esprimere un diritto proprio, germe del diritto moderno di tutti i popoli civili.

L'aver ciò intuito e compreso costituisce la ragione e la gloria della Rivoluzione Fascista.

Il principio sindacale corporativo doveva assumere una posizione mediana fra l'eccessivo individualismo, che aveva portato la disgregazione sociale, e la teoria collettivistica che tendeva annullare lo stesso individuo di fronte al potere statale.

E codesto principio doveva conseguire la sua forma giuridica nella corporazione, ad opera della quale era possibile esprimere una volontà organica con autorità propria, lasciando sempre alla volontà individuale lo stimolo all'azione e l'adempimento stesso della funzione sociale. Si doveva riconoscere e disciplinare un nuovo centro di volontà ed interessi, oltre a quello statale e individuale, il sindacato a base corporativa, il

cui potere fino allora ex lege doveva avere il suo regolamento, subordinandosi all'organismo maggiore e sovrano, lo Stato, che doveva pur esso informare la sua costituzione e la sua attività allo spirito corporativo.

Queste nuove collettività organizzate dovevano prestare aiuto ed assistenza all'individuo ed avere una propria autonomia, in quanto dovevano tendere ad uno scopo ideale proprio, pur sotto il controllo dello Stato.

Nell'attuazione del nuovo ordinamento l'individuo però non doveva veder menomata la sua attività e il suo potere d'iniziativa, ma anzi doveva egli stesso costituirne la forza attiva e dominatrice.

E ciò appunto fu attuato sapientemente dalla legge sindacale corporativa italiana.

Per essa infatti è stabilita una gerarchia di voleri e di scopi nei sindacati e nelle corporazioni; i primi raccolgono e rappresentano i componenti le varie categorie dei produttori nel conseguimento di uno scopo comune, le seconde sono elevate ad organi di collegamento fra i sindacati contrapposti dei datori di lavoro e dei lavoratori, che, ridotti così ad unità, sono inquadrati nell'ordinamento dello Stato. Questo a sua volta quelle volontà nuove raccoglie e disciplina in opera di collaborazione, assurgendo ad organismo spirituale, espressione superiore di forze collettive organizzate, dotato perciò di una sovranità che nella sua finalità trascende il tempo e sopravvive agli individui isolati o corporati che lo formano.

In questo modo lo Stato acquista e mantiene una continuità di voleri ideali, che si presenta come una unità tutta tesa al raggiungimento di un fine superiore.

Per questa concezione la nazione italiana è « un organismo « avente fini di vita e mezzi di azione superiori per potenza o « durata a quelli degli individui divisi o raggruppati che lo « compongono. È una unità morale e politica ed economica « che si realizza integralmente nello Stato Fascista ».

Nessuna definizione più precisa e più scultoria di questa,

contenuta nella Carta del Lavoro, poteva darsi per spiegare lo spirito che anima lo Stato corporativo. Per esso le istituzioni operaie, prima istituzioni di dominazione ex lege, si trasformano in sindacati e s'inquadrano nell'ordinamento statale.

Gli atti frammentari di *gestione utile*, di *promessa del fatto di un terzo*, di *atti a favore di terzi*, si assommano nell'associazione sindacale in un regolamento, in cui l'individuo appartenente alla categoria si avvantaggia dell'opera del sindacato, ottenendo in esso una rappresentanza permanente.

I sindacati esponenti delle categorie particolari, sono elevati a persone giuridiche di diritto pubblico, in base ad una omogeneità di interessi che mal si rinveniva nella teoria classista, propugnata dal socialismo; ed ogni gruppo sindacale, ogni gruppo di categoria informa la propria attività non a soli scopi economici, ma anche morali, al principio del dovere.

Il sindacato compie così non solo una funzione sociale, ma anche una funzione economica promovendo quella solidarietà nei varî fattori della produzione che, subordinata agli interessi della nazione, costituisce la unità economica dello Stato.

Nel diritto pubblico alla volontà popolare, a quella parlamentare infine, si sostituisce la *volontà organica delle collettività sindacali*, le quali si coordinano in un'opera di collaborazione e si fondono nella collettività statale, volontà che non tien conto del puro interesse economico della generazione presente, ma d'un interesse superiore e d'una volontà superiore, espressione delle tradizioni del passato, dei bisogni del presente e delle aspirazioni dell'avvenire. In questo ordinamento nuovo tutte le forze inerti vengono costrette all'azione, azione che s'ispira a collaborazione e si afferma come dovere, azione che nel suo coordinamento con quella statale, aggiunge prontezza ed efficacia di risultati mai raggiunte nei tempi passati.

La Nazione italiana così animata in tutti i suoi componenti dal sentimento di solidarietà e di collaborazione, resa attiva dalla cura di perseguire una finalità ideale, acquista

unità e continuità di coscienza quale può ravvisarsi in un solo individuo, il cui potere si conquista perciò e si moltiplica a mezzo dell'azione concorde e disciplinata di tutti i suoi cittadini.

La Nazione in questo modo si presenta come una grande personalità, come un ente dalla vita infinita, rivolta ad un dominio spirituale la cui immagine vivente è espressa dal suo Capo.

E questo dominio spirituale l'Italia sta per raggiungere, in quanto richiamando le sue tradizioni di maestra di civiltà e di diritto, ha già intuito a mezzo del suo Duce, che alla solidarietà della famiglia e della Nazione altra deve aggiungersi che leghi tutti gli uomini fra di loro, cosicchè attraverso a precisi e complessi ordinamenti possa allargarsi il principio corporativo, coordinando gli organismi già formati in organismi superiori ed attuando quel principio di universalità che fu della Roma imperiale e della Roma del Medio Evo, che fu il sogno di Dante, ed è il tormento delle anime nostre.

COMMEMORAZIONE
DI S. A. R. IL DUCA DEGLI ABRUZZI

TENUTA DAL PROF. LEONARDO RICCI

IL 22 MAGGIO 1933 - XI

Altezza Reale, Signore, Signori,

Per circostanze puramente contingenti si tiene oggi questa commemorazione, che nell'animo di tutti noi non poteva a meno di aver luogo immediatamente all'apprendere la ferale inattesa notizia della scomparsa di Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi, e non si tenne nel trigesimo della morte solo perchè in quel momento in maggioranza erano assenti i giovani a cui essa è essenzialmente indirizzata. Ma, qualunque sia il momento, più prossimo o più lontano dalla data anniversaria della Sua dipartita, non sarà mai nè troppo presto nè troppo tardi per tessere il meritato elogio, per additare nello Scomparso uno dei più luminosi esempî dei tempi nostri di uomo perennemente fedele ad alti ideali, a cui mirò con ininterrotta costanza, e al cui raggiungimento seppe organizzare, dirigere e compiere imprese, la cui chiara fama richiamò sull'Italia e sugli Italiani la più larga eco di ammirazione mondiale.

Dopo le scultorie espressioni del Capo del Governo e l'alata eloquenza delle alte personalità della politica e della scienza, che del Duca degli Abruzzi pronunciarono in solenni adunanze — e non dell'Italia soltanto — la degna commemorazione, si troverà ben naturale la mia grande trepidazione a esprimere le mie disadorne parole.

Valga a mia giustificazione e a invocare l'indulgenza di chi ascolta la mia qualifica di cultore di geografia, quando si riconosca che le multiforme attività del compianto Duca,

navigatore abilissimo e invitto soldato, non meno che intrepido esploratore di inaccessibili plaghe ammantate di ghiacci e tenace colonizzatore di terre cocenti, nella disformità apparente dei campi in cui si svolse elettissima, un'unità ebbe sempre salda e costante, quella di essere un'attività essenzialmente geografica. Sarà abito professionale, non saprei negarlo nè farne un vanto, ma il più alto elogio che competa al grande Scomparso vorrei dire che è proprio quello di aver saputo essere il geografo completo, completo nel pensiero e nell'azione, nella doppia veste da un lato di appassionato teorico, ricercatore scientifico, accertatore di nuovi veri, specialmente — ma non esclusivamente — nel vasto quadro di quella fisiogeografia che è il sostrato sostanziale di ogni vera geografia; dall'altro lato di pratico applicatore dell'approfondita conoscenza di un ambiente fisico e umano per farne la base di sviluppo di proficue iniziative. Quando, scorrendo col pensiero le vicende della sua vita operosa, si ravvicinino e colleghino idealmente i diversi momenti e atteggiamenti, volta a volta di indagine personale diretta o di abile organizzazione direttiva dell'opera di studiosi e di uomini d'azione felicemente scelti a suoi collaboratori, la accennata unità di indirizzo mentale e ad un tempo la completezza nella varietà delle manifestazioni appariranno ben evidenti.

Per noi appartenenti alla sua stessa generazione, che accompagnammo via via con simpatico crescente interessamento le sue ardimentose imprese e sentimmo con viva compiacenza riverberare su di noi il concorde plauso del mondo al successo che conseguirono, è cosa ben naturale e spontanea, e, vorrei dire, più facile che alle nuove generazioni l'apprezzamento delle singole gesta nel quadro storico in cui furono compiute e l'entità vera degli ostacoli, delle difficoltà, delle asprezze di tante specie che esse valsero a superare, riuscendo ad imporsi all'ammirazione anche in epoche grigie, in epoche che apparvero (e furono anche) di relativo benessere ed equilibrio, ma a cui gli avvenimenti successivi dovevano attribuire legittima

la qualifica di squallide, proprio per mancanza, o almeno per assoluta insufficienza di quel dinamismo, che solo imprese quali quelle del Duca degli Abruzzi mostravano non essere del tutto spento, bensì soltanto come sopito e oppresso sotto un pesante letargo.

Tuttavia non vorrò già io ora, per mettere i più giovani in condizione di provare gli stessi sentimenti, dilungarmi a tracciare — compito che esigerebbe ben altra voce e altre spalle dalle mie — la narrazione di una vita così ricca di avvenimenti di alta importanza, di una vita così operosamente, così esemplarmente eroica. Nemmeno sarà il caso di rammentare in extenso le maggiori imprese geografiche dell'illustre Estinto: troppo lunga sarebbe l'esposizione, che certamente nessuno degli ascoltatori si aspetta da me nella breve ora in cui mi è dato di intrattenerli. Basterà un semplice accenno ad alcuni eventi, che tipicamente caratterizzano come tappe necessarie di un processo evolutivo il cammino spirituale e la attività realizzatrice nel quadro della geografia.

Si può dire che fu nel giugno del 1895, quando il principe era ventiduenne (e già poteva considerarsi un veterano del mare, da lui corso e ricorso con invincibile trasporto in tutti i sensi) il primo chiaro apparire e definirsi nella sua mente di quell'indirizzo di ricerca del nuovo, di quella passione di raggiungere le mete a cui altri invano prima di lui si erano cimentati, che si riassumono nel motto da Lui scelto ad emblema: *Audere semper*. E fu quando, imbarcato in crociera di circumnavigazione sulla R. Nave « Cristoforo Colombo », durante una sosta nel Golfo di Bengala, raggiunta Dargiling al piede dell'Himâlaia, studiando i piani per la scalata di una vetta del Cancengiunga, che lo attraeva irresistibilmente con la sua gigantesca imponenza, progettò un'ascensione che dovesse portare nuovi risultati per la scienza oltrechè rappresentare un'impresa alpinistica da soddisfare la sua inesausta passione per la montagna, di cui gli erano state palestra mirabile le vette delle Alpi del Monte Bianco, del

Cervino e del Monte Rosa, da Lui raggiunte per difficili vie inusitate, e maestri insuperati i montanari e le guide di Valtournenche e di Courmayeur, destinati ad accompagnarlo poi come fedeli necessarî aiutanti in tante altre gloriose gesta nelle varie parti del mondo.

Ostacoli di ordine politico (ben noti anche oggi, quando i sommi giganti montani dell'Asia e del mondo furono sorpassati e spiati dall'alto del cielo) e l'ostacolo più grave dell'infierire della peste nell'India in quel periodo, fecero decadere il progetto. Ma quasi a compenso fecero nascere e maturare l'altro disegno dell'ascensione del Monte Sant'Elia nell'Alasca meridionale, non ancor vinto da alcun piede umano, benchè varie spedizioni inglesi e americane fossero state organizzate per raggiungerne la cima, frutto delle quali fu una prima sommaria buona rappresentazione cartografica del gruppo montuoso e la constatazione della sua struttura dioritica e non vulcanica, in armonia con la costituzione geologica del territorio retrostante, che era divenuto in quegli anni meta di un'intensa immigrazione di cercatori d'oro, e come tale era allora una di quelle regioni del globo verso cui si appuntava l'interessamento e la curiosità del mondo intero.

La esplorazione del Duca degli Abruzzi, compiuta tra il maggio e l'agosto del 1897, potè valutarsi, come fu essenzialmente, piuttosto che un'impresa scientifica, un'impresa alpinistica, anzi una gara di tecnica e più ancora che di tecnica di organizzazione con altre spedizioni in corso da parte di americani. Ma la scelta dei compagni che furono Umberto Cagni, uomo di tempra rara, ben degno di star a pari col Duca, incaricato di rilievi alla bussola e di osservazioni meteorologiche, il Dr. Filippo De Filippi, lo storiografo della spedizione, incaricato di ricerche naturalistiche, Vittorio Sella, famoso fotografo di alta montagna, e il suo aiutante Erminio Botta, l'avv. Gonella, presidente del C. A. I., dimostrano chiaro il proposito, raggiunto poi con brillante successo, di contribuire efficacemente all'illustrazione corografica del gruppo montuoso. Membri non meno essenziali della comitiva erano Petigax, Maquignaz, Pelissier e Croux, quattro guide valdostane, il cui concorso, se fu prezioso in sè per l'eccezionale resistenza fisica e per l'intuito delle risorse atte a vincere ogni difficoltà, non lo fu meno per inquadrare e dirigere il personale dei portatori reclutati sul posto e per far eseguire alla perfezione le rigide disposizioni del Capo della spedizione.

E così avvenne che, pur battendo nella maggior parte del percorso una via non avvertibilmente diversa da quella dei precessori che si erano spinti più avanti, ma seguendola e continuandola con sistemi più razionali, tutta la comitiva italiana raggiunse la parte più alta del monte e il Duca e due guide il 31 luglio 1897piantarono la bandiera italiana sulla cima, di cui con misure angolari e barometriche determinarono esattamente la posizione e l'altitudine di 5124 m.. Nè fu questo il solo risultato perchè nella lunghissima marcia attraverso il ghiacciaio Malaspina, tipicamente pianeggiante, e lungo i minori più acclivi ed elevati suoi confluenti, molte osservazioni furono compiute, nell'andata e nel ritorno, che valsero a chiarire andamenti idrografici, aspetti e strutture glaciali e rocciose, e a portare nuovi elementi di rettifica delle figurazioni cartografiche. Ma il risultato o, se vogliamo dire, la conseguenza principale, fu la constatazione che il successo dell'impresa si dovette in sostanza all'associare i metodi e l'esperienza dell'alpinismo, coi metodi e gli attrezzi e le cautele delle esplorazioni polari, e come simile alla banchisa artica si era mostrato con le sue distese uniformi, tutte candide fino all'estremo orizzonte, il paesaggio percorso nelle pendici inferiori, non meno che quello dell'area culminante, così gli stessi sistemi che erano valsi a conquistare il S. Elia potevano applicarsi con non meno felice risultato alla conquista polare.

Or ecco che il fascino arcano del Polo, da cui furono avvinte tante generazioni di esperti navigatori, attrasse con irresistibile impulso la tempra eccezionale del Duca : sulla vetta del S. Elia

BIBLIOTECA
ISTITUTO UNIVERSITARIO
di ECON. e COMM. e di LINGUE
e LETTER. STRANIERE
VENEZIA

sorse imperioso nel suo animo e maturò poi in silenzio il progetto della più nota e più fortunosa delle sue imprese, dell'impresa polare, la cui fama risuonò e risuona chiara e durevole nello spazio e nel tempo. Spingersi con la navigazione alla più elevata latitudine possibile, riconoscendo tutta la parte boreale dell'arcipelago Francesco Giuseppe e accertandosi se nel mare attiguo si ritrovano le supposte terre più prossime al polo; stabilire in queste la stazione più settentrionale che fosse dato per eseguirvi serie di osservazioni scientifiche e di là muovere con traino terrestre verso il polo, più lontano che i mezzi e le forze consentissero: ecco gli intenti con i quali due anni dopo la ascensione del S. Elia la spedizione italiana del Duca degli Abruzzi doveva avventurarsi verso la via del Settentrione. Soprattutto poi un intento supremo aveva, non espresso ma incluso nei sopraccennati: far suonare alto il nome italiano, onde anche nell'arringo delle esplorazioni artiche esso figurasse degnamente accanto ai nomi illustri degli scopritori di altre nazioni, antichi e moderni, fra questi ultimi in ispecie al più grande di tutti, e meritamente più fortunato, Fritjof Nansen. « Una felice rettifica della corsa di Nansen » fu appunto da qualche autore qualificata riassuntivamente la spedizione del Duca, di cui fu merito aver fatto tesoro particolarmente dell'esperienza del suo illustre predecessore con applicarne gli insegnamenti sperimentali, imitarne l'equipaggiamento, il tipo delle slitte e dei caiachi, se pur sempre con meditate modificazioni correttive.

Peraltro non soltanto il piano generale, ma altresì i metodi di avanzata, i sistemi di approvvigionamento, di razionamento e la qualità dei viveri erano originalmente studiati e originale e razionale specialmente fu il principio di scindere il compito marittimo da quello terrestre: affidarsi per il primo essenzialmente a marinai norvegesi su baleniera norvegese; per il secondo a guide alpine italiane provette nella tecnica del cammino sui ghiacciai.

All'atto pratico si trovò infatti che le disposizioni prese non potevano essere più sagge. La « Stella polare », col qual

nome fu ribattezzata la miglior baleniera disponibile in vendita in quel momento sul mercato norvegese, si rivelò adattissima all'impiego che ne fu fatto, e in grado di sopportare le più dure traversie. Il personale di bordo norvegese, dal capitano Evensen ai marinai e fochisti, esperimentati navigatori in mari cospersi di ghiacci natanti, per la consueta abitudine della caccia delle foche, con sicura maestria seppero trovarsi la via attraverso gli ostacoli, superando felicemente le situazioni critiche per forte ondazione e gran numero di *icebergs* e dighe di pressione nel mar di Barents e scovare tra i frantumi del *pack estivo* i passaggi al mare, relativamente libero in quella stagione, che intrammezza le isole dell'arcipelago di Francesco Giuseppe, dove pervengono le ultime ondate col residuo tepore del Gulfstream.

È sempre vivo in Italia, e specialmente a Venezia, un cui figlio, il ten. di vascello Querini, vi partecipò onorevolmente, ma pur troppo ne fu vittima fatale, l'eco delle epiche vicende dell'impresa, durata un intero anno, e della quale, oltre al capitano Cagni, incaricato delle osservazioni astronomiche e meteorologiche, e al ten. di vascello Querini, incaricato delle raccolte mineralogiche, facevano parte il dott. Cavalli-Molinelli, medico e biologo, le guide Petigax, Fenouillet, Savoie e Ollier e i marinai Cardenti e Canepa. L'equipaggiamento poi e i viveri furono caricati con tale larghezza da bastare anche per oltre un triennio sia agli uomini, sia ai ben 120 cani siberiani, imbarcati ad Arcangelo per il traino delle slitte, che ebbero a costituire per la loro indomabile vivacità l'elemento più brigoso e meno facile da governare nel tragitto marittimo e anche durante il lungo sverno.

A chi non avesse letto la grande opera illustrativa che fu pubblicata al ritorno, e non abbia presente la vivace narrazione che il Duca stesso e il capitano Cagni esposero in solenne adunanza della Reale Società Geografica Italiana, ove alla presenza dei Sovrani essi furono insigniti di altissime onorificenze, gioverà rammentare come la « Stella Polare », giunta con im-

prevedibile speditezza in vista dell'Isola Principe Rodolfo, ebbe modo subito di spingersi con prolungate ricerche ad esplorare nelle varie direzioni i paraggi a nord dell'isola, fino ad una latitudine sinallora mai raggiunta da una nave coi mezzi proprî. Non scorgendo però traccia alcuna di terra, ma solo l'immensa distesa della banchisa di ghiaccio, faceva ritorno alla Terra del Principe Rodolfo e si fermava il 10 agosto 1899 alla baia di Teplitz, scelta per svernare, ove, aprendosi a forza un canale lungo 180 m. nel pack costiero, riusciva ad accostarsi alla terra tanto da render subito possibile lo sbarco dei canili e di una parte del materiale.

Ma, dopo appena un mese, che fu tutto impiegato in utili esplorazioni, ad un tratto, sotto la immensa pressione del pack sospinto dai venti occidentali, la nave, che era stata accuratamente predisposta per servire da riparata dimora invernale, subì un forte sbandamento e poi uno squarcio del suo fianco, da cui l'acqua invase le macchine rendendo impossibile la vita a bordo. Con 24 ore di lavoro febbrile tutto fu buttato a terra, rizzando due tende, e col legname che previdentemente faceva parte del carico e con le vele della nave si sistemarono in seguito le capanne, entro cui la spedizione potè assicurarsi un riparo sufficiente, se non comodo, ove svernare e prepararsi a svolgere il suo programma. Solo che, prima di pensare a questo, furono necessarî ancora quasi due mesi di tenace lavoro, più e più volte interrotto e ripreso, per rimediare all'allagamento della nave e turarne le falle facendo ricorso ai più ingegnosi ripieghi. Ricuperata con ciò la fiducia di avere a suo tempo a disposizione il mezzo per tornare in patria, le spedizioni e le ricerche furono riprese.

Alla fine di dicembre avvenne l'incidente, dolorosissimo per il Duca, che gli impedì poi di partecipare personalmente alla spedizione verso l'estremo nord. Durante un'escursione compiuta insieme con Cagni, nella incerta luce della incipiente notte polare, furono entrambi travolti dalla foga dei cani che trainavano le slitte e spinti a cadere da un gradino del ghiaccio

entro una buca, da cui poterono bensì presto essere aiutati ad uscire con limitate scalfitture, ma per il freddo e l'umidità la mano sinistra del Duca subì un congelamento, da cui non potè guarire che varî mesi dopo e non senza render necessaria la amputazione a due dita, operata dal Dott. Cavalli. Per quanto a malincuore il Duca si trovò a dover cedere il comando della carovana polare al Cagni. L'amara decisione fu da Lui serenamente presa a tempo e senza esitazione, con la precisa coscienza della responsabilità che un capo di spedizione difficile ha verso i suoi dipendenti; poichè, come Egli stesso scrisse nella sua relazione: « Se in condizioni ordinarie il non potersi servire di una mano è una molestia, in quelle regioni un tale stato avrebbe obbligato un altro ad aiutarmi continuamente, e mi avrebbe reso inutile là dove tutti, e soprattutto i capi, devono dare il buon esempio ».

Verso il termine della lunga notte continua, i preparativi, che non erano mai stati interrotti, si fecero più febbrilmente intensi. Il Duca dispose che la partenza avesse luogo quando si poteva far assegnamento su almeno cinque ore di luce, e stabilì che la marcia verso nord dovesse durare 47 giorni con quattro comitive di tre uomini ciascuna, delle quali una ausiliaria doveva procedere con le altre per soli due giorni, e quindi ritornare, la seconda doveva procedere per altri quindici giorni, la terza per trenta e finalmente la quarta, che da sola doveva procedere ancora per un mezzo mese verso nord e sola ritornare da una distanza di quarantasette giorni di marcia.

Una spedizione di prova per sperimentare i cani, le forze stesse degli uomini e le condizioni del ghiaccio, fu tentata il 19 febbraio, e il Duca l'accompagnò per lungo tratto, sebbene portasse ancora il braccio al collo. Ma l'eccessivo ardore dei cani, la temperatura ancora rigida fino oltre 52 gradi sotto zero, le asperità dei ghiacci coperti di sale che nemmeno consentivano ai cani di dissetarsi, consigliarono il comandante Cagni a decidere il ritorno dopo due giorni. Facendo tesoro dell'esperimento furono modificati i traini, e alleggeriti i carichi dei mate-

riali di meno stretta necessità e si mutò la disposizione dei componenti la squadra di punta, che fu fissata di quattro uomini anzichè di tre.

La partenza definitiva ebbe luogo l'11 marzo, dopo la quale data la vita del Duca rimasto all'accampamento non fu meno dura e difficile di quella dei compagni che affrontavano i disagi e i pericoli della marcia. Vita di studio e di attesa, la quale si rese presto penosa per il mancato ritorno alla data stabilita del primo gruppo di Querini, Ollier e Stöcken. Si sperò dapprima che essi si fossero uniti al gruppo successivo, ma quando al ritorno di questo al comando del Dott. Cavalli Molinelli alla data fissata si apprese che dopo il dodicesimo giorno di marcia i componenti del gruppo precedente erano stati mandati indietro, si delineò indubbia la sventura che li aveva colpiti. Del tutto vane furono le ricerche tentate nei varî punti eminenti del contorno dell'isola a cui gli sperduti poteva presumersi avessero indirizzato il loro cammino, e niuna traccia di essi incontrò una spedizione di soccorso composta di tre uomini, che con una marcia di 20 giorni s'avventurò sul loro presunto percorso.

Le ansie dell'attesa dopo questa disgrazia si fecero più cocenti, e a più forte ragione coll'avanzar della stagione, che da una parte con l'intensificato disgelo rendeva sempre più infido il percorso sul pack, mentre dall'altra faceva urgente provvedere al ritorno sulla nave se si voleva evitare il pericolo di un secondo sverno. E poi i viveri di Cagni erano stati disposti in quantità tale da bastare al più per 90 a 95 giorni. Trascorso tal periodo, il Duca, mentre restava in vedetta lunghe ore egli stesso o faceva scrutare ininterrottamente l'orizzonte al Capo Fligely, ove era innalzato come segnale un pallone nero, cominciò intanto a far iniziare il riassetto della « Stella Polare », convinto che in ogni evenienza di soccorso ai mancanti, che potevano esser stati trascinati fuori del cammino prefisso deviando verso ovest, più giovava aver la nave in piena efficienza di movimento che bloccata tra i ghiacci.

Ma ecco che, quasi inaspettatamente ormai, il 23 giugno, dopo 104 giorni di assenza, quando già nell'accampamento non si conversava più, perchè ognuno sentiva di non aver nulla da dire che lenisse l'attesa angosciosa propria e degli altri, Cagni e i suoi tre compagni approdarono all'isola, dimagriti e sfiniti da fatiche fisiche, ma fieri della conseguita vittoria, e il Duca ebbe la gioia riabbracciando il capo dell'eroico drappello di apprendere la meta ch'esso aveva raggiunta.

Come il Cagni stesso efficacemente racconta, il periodo critico della sua marcia cominciò quando prese congedo dal secondo gruppo, e oltre alla difficoltà di avanzare con neve ancora molto alta ai primi di aprile, sentì la minaccia di non poter prolungare il cammino in avanti fino ad un punto più vicino al Polo di quello raggiunto da Nansen, onde si decise a ridurre subito le razioni degli uomini e dei cani, in modo che bastassero per un numero maggiore di giorni. Via via le condizioni meteorologiche migliorarono alquanto; tuttavia i frequenti canali, obbligando a giri infiniti, costringevano la comitiva a portar spesso a braccia le slitte, onde, nonostante l'esemplare ardore e la resistenza straordinaria delle guide Petigax e Fenouillet e del marinaio Canepa, non si percorrevano più di 10 a 15 km. al giorno. Gli ostacoli si attenuarono ancora verso l'84° di latitudine, ma il computo dei viveri fatto e rifatto cento volte costrinse a rinunciare all'ideale sognato di toccare almeno gli 87°, limitando le aspirazioni agli 86° 30', tanto almeno da superare gli 86° 14', latitudine estrema toccata da Nansen.

Quando la sera del 25 aprile 1900, mercè una tenacia quasi sovrumana, sostenuta da un altissimo sentimento del dovere che incombe allorchè è impegnato l'onore della nazione, raggiunsero il punto a cui il calcolo astronomico assegnava la latitudine di 86° 34', si arrestarono, facendo sventolare sui ghiacci la nostra bandiera e nella pienezza della gioia rimasero come storditi dalla loro stessa vittoria. Forse in quel momento come non mai anche i compagni di Cagni, anime semplici di

popolani, sentirono in pieno tutta la bellezza della gesta compiuta, tutta l'elevatezza spirituale dell'impulso del Duca loro capo animatore, quale egli formulò poi iniziando la sua relazione pubblica alla Reale Società Geografica coll'inneggiare alla volontà umana, allo spirito di abnegazione e sacrificio, all'amore per la scienza e col dichiarare « non vantaggi materiali, non speranze di ricchezze conducono i viaggiatori nelle solitudini del Polo, ma lo stimolo che sente lo spirito di estendere la conoscenza del mondo e delle sue energie ».

Senza indugio però fu necessario pensare al ritorno, per il quale restavano solo trenta giorni di viveri. Il cammino, con le slitte diminuite di numero e di peso, procedette subito rapido verso il sud; ma presto il Cagni avvertì che la deriva verso occidente li deviava dalla meta, a cui mai essi sarebbero pervenuti se lo sgelo li coglieva prima che l'avessero vinta. Soltanto raddoppiando gli sforzi e rettificando più volte il cammino gli fu possibile rimettersi nella giusta direzione, dove il percorso risultò più difficile per la neve molle e il ghiaccio trarotto, e il progresso quindi lento, mentre i viveri si esaurivano e l'audace pattuglia era ridotta a vivere di carne canina. Ma l'incubo della terra superava la fame e bastò quindi che il 9 giugno in una schiarita apparissero in vista due isole, se pur ancor lontane, perchè quegli uomini stremati dalle fatiche e dalle privazioni ne acquistassero nuove forze e potessero ancora lottare due settimane con estrema volontà, e da ultimo, quando un ghiaccione galleggiante su cui erano rimasti bloccati, trasportato dalla corrente, andò a spezzarsi contro la ripa del *pack* costiero, balzarono sopra di questo e si misero in salvo.

Al felice ritorno degli ardimentosi partecipi della corsa verso il Polo seguì una breve settimana di sosta, dedicata tutta al più urgente riordino delle note e osservazioni e dei materiali scientifici. Ma subito dopo riprese febbrile il lavoro per liberare la nave: rimossi con mine fortunate i ghiacci che la stringevano prigioniera, la partenza dovè essere precipitosa per evitare un altro anno di blocco. Partirono piangendo le tre vite

abbandonate là sui ghiacci, dedicando alla loro memoria onore e ammirazione, ma non senza lasciare, per il caso che qualcuno fosse scampato, forti depositi di viveri, vestiario e combustibili alla Baia di Teplitz e poi anche al Capo Flora, raggiunto pochi giorni dopo navigando in mare libero sulla via del ritorno in Europa, dove arrivarono il 5 settembre 1900 toccando il porto di Hammerfest e dove trovarono le più festose accoglienze, profondamente rattristate però dal ferale annunzio della tragica morte di Re Umberto, che della *Spedizione polare italiana* del Duca degli Abruzzi era stato l'alto patrono.

Ho voluto ricordare con qualche particolarità le vicende della spedizione anche perchè in tempi di sottomarini, di motonavi, di telegrafia senza fili, di radiogoniometria, di navigazione aerea col più leggero e col più pesante dell'aria, è bene talvolta ripiegarsi a pensare alla massa di ostacoli, difficoltà, pericoli, oggi attenuati, se pur non soppressi da quelle invenzioni, che prima di esse solo animi invitti erano da tanto di affrontare e solo fibre eccezionali erano in grado di superare.

Ma per rispondere alla domanda principale che viene spontanea per prima: Quali risultati scientifici e pratici fruttò la spedizione? È da avvertire anzitutto che essa (analogamente alla maggior parte delle altre che la hanno preceduta e seguita) aveva un ben preciso fine di scoperta, ma non un vero grande problema scientifico da risolvere, come era stato il caso della classica impresa di Nansen con la *Fram*, il quale, partito col proposito di controllare la verità sulla sua geniale ipotesi di un movimento generale della ghiaccia superficiale artica dalla Siberia orientale verso le Spitsbergen e la Groenlandia, aveva verificato esatta la sua supposizione, e solo come accessorio aveva tentato una corsa verso il Polo. Orbene, nei limiti degli intenti prefissati, può dirsi che la spedizione italiana non solo ha avuto pieno successo (del quale il merito, con la consueta modestia di uomo schivo di parole perchè autore e ammiratore dei fatti, il Duca attribuì « all'aiuto disinteressato dei Norvegesi, che spinsero la nave a latitudine mai raggiunta, al corag-

gio e alla costanza di Cagni, di Cavalli e dei loro compagni, a cui si deve se l'Italia alla prima prova ha conquistato il posto d'onore ») ma inoltre la spedizione italiana ha procurato in campi svariati della scienza preziosi materiali.

Anzitutto essa ha portato ad una più esatta conoscenza topografica delle varie isole dell'arcipelago di Francesco Giuseppe (che oggi il governo Sovietico preferisce denominare con più rispetto ai meriti, se anche con immancabile pericolo di malintesi, Terra di Nansen), del quale ha tracciato una nuova carta alla scala di un milionesimo, in cui per le nuove determinazioni astronomiche del Duca risultarono spostate verso oriente le isole occidentali e modificato il contorno specie dell'Isola Principe Rodolfo e determinata con nuovi scandagli la scarsa profondità degli interposti canali. Resultato importante, per quanto in apparenza negativo, fu quello di aver constatato senza possibilità di dubbio l'inesistenza della Terra di Petermann, e in genere di nessuna isola nell'area tra la Terra di Francesco Giuseppe e il Polo.

Naturalmente poi dei tre periodi della spedizione: viaggio marittimo alla Baia di Teplitz, permanenza in questa ed escursione verso il Polo, mentre i due più fortunosi furono proficui in ispecie per qualche ricerca oceanografica e per nozioni nuove sulla struttura della ghiaccia superficiale, di cui confermarono la deriva divinata dal Nansen, il più fecondo per la scienza fu invece il secondo, durante il quale furono fatte le più delle raccolte botaniche e faunistiche e geologiche, che, studiate da specialisti, aprirono uno spiraglio di luce nuova sulla costituzione e sul passato delle terre artiche eurasiatiche. A questo periodo si debbono anche la maggior parte delle determinazioni astronomiche di posizioni, e delle misure di altezza idrometrica delle maree, e di variazioni magnetiche e gravimetriche.

Preziose in particolare, anche per la loro stessa copia e durata, furono le osservazioni meteorologiche, delle quali è più evidente che per altre ricerche come siano destinate ad acquistar valore quanto più numerosi diventeranno i possibili con-

fronti con altre serie di elementi rilevati in altre stazioni più o meno prossime o per la stessa stazione in periodi differenti. E alla stessa stregua si comprende come abbiano assunto importanza non in sè, ma in confronto con le osservazioni fatte precedentemente nel 1874 da Payer e Weiprecht (scopritori della Terra Francesco Giuseppe), i dati riguardanti la cappa di ghiaccio rivestente l'isola Principe Rodolfo, di cui nel 1900 rimanevano scoperte soltanto poco estese aree, spesso precipiti in dirupi verso la costa, mentre venticinque anni prima più estesa era l'area scoperta, in corrispondenza ad una diversa fase della espansione glaciale.

In complesso, fino dalle prime sommarie relazioni della spedizione, immediato e quasi generale fu l'apprezzamento del contributo da essa portato alla scienza, e competenti ricercatori polari scandinavi e rappresentanti delle più dotte società geografiche d'Europa e d'America ebbero ad esprimere il loro plauso lusinghiero anche prima che ad opera di specialisti fossero ampiamente rielaborati e compulsati gli elementi con tanta passione raccolti, nella grande opere illustrativa che il Duca pubblicò, analogamente e come aveva fatto per l'ascensione al S. Elia, e come fece poi sempre per tutte le altre sue esplorazioni.

Nè col volgere del tempo l'apprezzamento è sminuito, ma piuttosto si è chiarito nel senso di classificare quella del Duca degli Abruzzi come l'ultima grande spedizione *polista* europea con mezzi ordinarî, in quanto ebbe a meta principale il raggiungimento materiale del punto matematico di convergenza dei meridiani, ma ad un tempo come spedizione efficacecemente *polarista* per la somma di dati messi a disposizione della geografia fisica della calotta artica. Lo studio della quale, non considerata come area che debba a priori valutarsi più importante delle altre del globo, ma in quanto fa parte di questo, cioè di un tutto inscindibile, è necessario a chiarire leggi e fenomeni di ordine generale. Oggi ancora, che abbiamo a disposizione tanti maggiori mezzi e strumenti di studio e che

scorto o piuttosto intravisto da pochi attraverso la spessa cortina di vapori che lo ammanta quasi perennemente, e come da questa furono arrestati o sviati alle soglie della parte più alta gli ardimentosi che ne avevano tentato la scalata.

Premessa la consueta preparazione di studio metodico per far tesoro dell'esperienza dei predecessori, il Duca decise di approfittare dell'epoca in cui gli risultò attenuata la intensità delle precipitazioni che cadono sul gruppo, prefissando l'approccio della salita ai primi di giugno del 1906. Per quella data infatti egli seppe far pervenire puntualmente a Fort Portal (sull'altipiano da cui si erge la montagna) la sua spedizione, che, mossa da Napoli per Mombasa e di là a Entebbe sul lago Vittoria, fu quivi organizzata a carovana con 300 portatori negri per il trasporto a spalla del copioso materiale.

Seguivano il Duca i suoi provati compagni del Polo o del S. Elia, il comandante Cagni, il Dott. Cavalli, Vittorio Sella, ai quali fu aggiunto il minerologo Dott. Roccati, e inoltre il fedele Petigax con tre altre guide valdostane.

Percorrendo un terreno accidentato da serie di terrazzamenti, coperto da fitta vegetazione lussureggiante, attraverso l'ostacolo di una rete al tutto ignota di corsi d'acqua e marciando per dieci giorni quasi sempre sotto la pioggia e la neve, furono superate le faticose tappe fino al limite inferiore del ghiacciaio, verso i 4200 m. Ma già poco oltre i 3000 m. la maggior parte dei portatori si erano rifiutati di seguire i viaggiatori e la piccola squadra degli Italiani rimase con un ridotto numero di indigeni nel cuor della montagna, sorretta però dalla certezza di essere sulla via dei sommi picchi. Al piede di questi, dopo un'altra settimana di durissimo percorso fra balze e dirupi, fu posto il campo il 17 giugno. E subito la mattina seguente, sebbene nevicasse, prevedendo imminente il rischiararsi del cielo, volle il Duca compiere l'ascensione, che si svolse attraverso grandiose e pericolose cornici, raggiungendo prima l'una e poi l'altra delle due cime supreme, separate da una ardua sella ghiacciata. Alla più elevata, dall'Augusto

primo salitore dedicata alla Regina Madre — punta Margherita — dai calcoli fatti risultò competere un'altezza di 5125 m., 20 metri di più della vicina, dedicata alla Regina d'Inghilterra — Punta Alessandra —. Di lassù finalmente la morfologia del Ruvenzori svelava tutti i suoi segreti e si delineava con chiarezza nell'intera sua membratura. Se lo scopo fosse stato puramente alpinistico la spedizione si sarebbe potuta dire compiuta : invece la vera esplorazione sistematica in quanto aveva di più interessante perchè più nuovo, può dirsi che si iniziò in quel momento, e fu proseguita poi con persistente fortuna ma con non mutato metodo. Una per una tutte le vette furono salite, misurate e rilevate dalle varie squadre in cui fu divisa la comitiva, assegnando a ciascuna un definito compito topografico o naturalistico o fotografico ecc., e solo dopo due settimane di lavoro estremamente proficuo fu presa la via del ritorno con la certezza di avere assolto nel miglior modo il compito propostosi.

Un'accurata figurazione cartografica del gruppo del Ruvenzori, coi suoi sei massicci distinti e con la chiara delineazione dei crinali e delle vette e dei ghiacciai che le ammantano fu il frutto più appariscente della spedizione. Inoltre le molte osservazioni geologiche e mineralogiche misero in luce insieme con la composizione rocciosa, la singolarità della struttura del plesso, foggiato a pilastro sollevato assai al di sopra delle zolle tectoniche circostanti e non poche particolarità morfologiche superficiali in rapporto con la petrografia e col fenomeno glaciale. Quest'ultimo poi nel suo sviluppo passato, testimoniato dagli sparsi lembi morenici a varie altezze, e nella sua intensità attuale con caratteri assai più simili a quelli della glaciazione scandinava che a quelli dell'alpina, fornì le nozioni più notevoli, perchè più nuove e inaspettate al mondo degli studiosi. Se si aggiungono a queste la massa delle preziose osservazioni sopra la natura, l'aspetto e i limiti della vegetazione erbacea e arborea alle varie altezze e la serie dei dati meteorologici, si comprende facilmente come il contributo utile della

spedizione, che fu subito apprezzato in Italia e fuori, e specialmente in Inghilterra — ove, alla Reale Società Geografica di Londra, il Duca ripetè la succosa relazione che col più vivo entusiasmo del pubblico aveva prima esposto in solenne adunanza a Roma — col volgere degli anni sia stato sempre più e meglio valutato.

Un'altra volta ancora, nel 1909, il nome del Principe è legato alla rinomanza di una clamorosa spedizione, diretta alle montagne più alte della Terra. Alpinista di razza, il più grande degli italiani della sua generazione, si direbbe quasi che, presago del futuro, non volesse farsi sorprendere da un'età a cui più non si addicono certi ardimenti sportivi senza prima, nel pieno delle sue energie fisiche, tentare almeno la realizzazione del suo giovanile disegno, lasciato in disparte ma non mai dimenticato. Non potendo cimentarsi nella zona himalaiana vera e propria perchè chiusa agli Europei, si diresse al cuore dell'estremo occidente del Sistema, nel Karakorum, ove si alza la seconda vetta dell'Asia e della Terra e ove nessun ostacolo politico si oppone al libero accesso. La mira doveva essere essenzialmente la risoluzione del problema della maggiore altezza raggiungibile dall'uomo in montagna. Tal problema peraltro si voleva risolvere tenendo conto di tutti i fattori che nella vita alpestre influiscono sulle condizioni fisiologiche e psicologiche dell'esploratore. Doveva scegliersi perciò come campo di esperimento non un monte isolato, ma un'intera regione, la più elevata del Globo e in recessi meno noti; sicchè ne risultò non solo un poderoso lavoro alpinistico, ma una vera e propria esplorazione geografica e naturalistica, che consentì di raccogliere un ricco materiale di dati di fatto per una più precisa conoscenza della regione stessa.

La meta designata, la regione circostante al ghiacciaio Baltoro, irta di vette altissime (di cui una decina superiori ai 7500 m. e la massima, il K^2, alto 8611 m. e secondo soltanto all'Everest), era stata visitata finallora da una sola spedizione, non specialmente preparata per lavori topografici, e si prestava

quindi mirabilmente all'intento, e i collaboratori del Duca, il Dott. De Filippi, Vittorio Sella, il tenente di vascello Negrotto, incaricato dei rilievi topografici, Petigax e tre altre guide valdostane e quattro tra aiutanti e portatori, costituivano una piccola ma agguerritissima pattuglia, che seppe assicurarsi l'intelligente concorso di braccia e di aiuti varî dalle locali popolazioni balti e ladak.

La meticolosa cura e il talento di organizzazione, che già si erano ammirati nelle precedenti imprese del Principe, consentirono in soli 25 giorni di raggiungere da Srinagar il campo base al Baltoro, dove fu piantata la stazione meteorologica principale, e di là a carovana ridotta portarsi al piede del K^2. Gli iterati tentativi, esplorando accuratamente durante più di un mese i ghiacciai posti a occidente, verso settentrione e ad oriente del colosso per tentarne la scalata, nonostante l'abilità e la tenace insistenza dell'ardimentoso manipolo, non valsero a trovare la via per l'ascensione e indussero a rivolgersi invece ad un'altra minor vetta, al Bride Peak delle carte inglesi, al quale appariva meno arduo l'accesso. La lotta per superare le ripide pendici fu però assai aspra e lunga, con alternative di successi e di soste, e aggravata da pessime condizioni atmosferiche che imperversarono in quel periodo. Diciotto giorni durò la dura battaglia, riposando notti intere a 6600 e 6900 m. senza per vero risentire altro disturbo che quello derivante da una progressiva diminuzione delle forze. L'ultimo tratto dell'ascensione fu compiuto solamente dal Duca con tre guide, spingendosi fino a 7493 m. a soli 156 m. dalla vetta; ma lì, di fronte al persistente maltempo, l'audacia lasciò il passo alla doverosa prudenza, che consigliava di rinunciare a raggiunger la cima, contentandosi d'aver superato di 240 m. il più alto punto raggiunto dall'uomo precedentemente e d'aver condotto l'esperimento con metodo tale da fornire preziose indicazioni.

Intanto gli altri componenti la spedizione avevano completati tutti i lavori topografici, meteorologici e naturalistici che era possibile svolgere in un'unica campagna esplorativa sapien-

temente predisposta, e si deve in larga misura anche alla loro efficace cooperazione se non meno cospicui che nelle imprese precedenti furono i contributi che il viaggio al Karakorum ha apportato nei varî campi della scienza. Geograficamente l'area esplorata non si limitò al Baltoro e cime circostanti, ma incluse altresì la prima sicura segnalazione dell'insospettato grande sviluppo del ghiacciaio di Siacen, situato ad oriente del K^2, del quale doveva esser poi confermato ch'esso è il secondo per grandezza dei ghiacciai del mondo di tipo vallivo, ad opera della recentissima esplorazione del Dainelli, la quarta delle italiane che sulle orme del Duca degli Abruzzi fecero campo fecondo delle loro proficue ricerche scientifiche il Karakorum orientale.

La carta topografica composta sugli elementi raccolti dal ten. Negrotto risolvè quindi per la prima volta importanti problemi di situazione planimetrica ed altimetrica, aprendo la via alle determinazioni successive, come trovò la conferma o il completamento da parte dei nuovi ricercatori l'ampia messe di osservazioni glaciologiche, tra cui tipica quella della singolare immobilità della fronte del Baltoro, costituita da una massa di ghiaccio coperta di detriti, sopra la quale scorre, senza raggiungerne l'orlo, la lama defluente del ghiaccio vivo attuale. E anche sorvolando ora per brevità su tutte le altre ricerche di indole geologica e naturalistica, documentate da una magistrale figurazione fotografica, non si può tacere il marcato risalto che meritarono le osservazioni meteorologiche, rilevate contemporaneamente in più stazioni con l'intento di controllare l'azione del loro andamento sugli effetti fisiologici dell'altitudine, e in particolar modo le conclusioni sperimentali sul limite di tollerabilità climatica normale e sulla capacità di adattamento di individui e gruppi umani diversi per razza, ceto, età e attitudini personali singole.

Alle difficoltà dell'impresa felicemente superate, non meno che alla ricca copia d'interessanti risultati che essa ottenne, non mancarono lusinghieri riconoscimenti apprezzativi

in patria e anche all'estero: basti per tutti ricordare il premio dall'Accademia delle Scienze di Parigi conferito al Duca come a benemerito illustratore del continente asiatico. Ma è innegabile che la spedizione non ebbe a suscitare, come le precedenti, larghezza di plauso adeguata alla sua importanza.

La ragione non apparve subito chiara agli occhi di tutti, ma non tardò a rivelarsi nel modo più indubbio: l'attenzione del mondo con rapido irresistibile processo era attratta ormai ogni giorno più dai grandi avvenimenti politici che maturavano inesorabili, e dei quali nulla poteva essere materialmente e spiritualmente più lontano dai campi sereni della pura speculazione scientifica. Per l'Italia in ispecie sono gli anni del chiaro graduale risveglio della consapevolezza dei suoi alti destini nel mondo, dello sbocciare quasi improvviso di energie nazionali pronte ai più ardui cimenti di fronte alla netta sensazione che i supremi interessi erano in giuoco. Tempo di azioni eroiche nel ridestarsi delle antiche virtù della stirpe, di cui nessuna scuola fu più alta, nessun richiamo più efficace che l'esempio luminoso costante di chi, come il Duca e gli uomini che gli furono degni compagni, tante prove avevano dato di insuperato ardimento, di inesausta energia, di assoluta dedizione alla causa, disposti ad ogni sacrificio per il suo trionfo.

Ecco, per prima, la guerra di Libia. Proprio all'Italia doveva commettere il destino incombesse la storica responsabilità di interrompere un lungo periodo di pace, di affrontare il conflitto armato per assicurare il suo minacciato assetto politico, per la necessità di aprire un varco nella catena che pareva stringerlesi intorno a precluderle l'avvenire. Ed ecco, nel primo giorno di guerra, quasi avvenimento che il Paese doveva aspettarsi come il più naturale, il fulmineo attacco di sorpresa delle siluranti del Duca degli Abruzzi alla Baia di Prevesa sull'Ionio, dove il 30 settembre 1911 tuonò il primo colpo di cannone, e navi nemiche furono affondate e catturate, imprimendo all'azione bellica un celere ritmo, da cui si sarebbero tratti i migliori risultati se le immediate proteste, le velate o

aperte minacce di potenze alleate e non alleate non avessero imposto limitazioni tali da rendere poi vano il più sagace ardimento. Ecco subito dopo, lo sbarco a Tripoli del piccolo corpo dei 1600 marinai agli ordini del comandante Cagni, che seppe assolvere mirabilmente l'ardimentoso compito di tenere per sei giorni l'intera città malfida, circondata dalle intatte forze militari turche, mentre si attendeva il corpo di spedizione del Generale Caneva.

Ma, come è chiaro ad ognuno, non può essere mio intento narrare le gesta belliche del Duca. Troppo il discorso ci porterebbe lontano, e per di più nella maggior parte dei casi si tratta di avvenimenti che nessun Italiano può ignorare. Non accenno quindi alle altre sue brillanti azioni nella guerra libica, alle unanimi speranze dell'Armata e del Paese che si appuntarono in Lui nel periodo della neutralità, secondo cantava la popolare strofa interventista « il Duca degli Abruzzi ha acceso i fuochi » e alla parte di primissimo ordine che sostenne nella guerra mondiale.

Se anche altri cerca di ricoprirli con un interessato oblio, non saremo noi a dimenticare l'interminabile sfibrante eroica vigilia sull'Adriatico della nostra flotta al Suo comando, di fronte alle insidie di un nemico che mai volle uscire dalle sue ben munite sicure basi, e il mirabile — quanto mal compensato — salvataggio dell'intero esercito serbo attraverso difficoltà e pericoli e agguati senza numero, e la dura disciplina imposta dal Duca alla propria magnanima insofferenza di indugio, alla ansiosa ma vana impazienza di attacco, di lotta aperta — alla quale per vero si opponevano non soltanto i propositi e i metodi dell'avversario, ma ben anco i tortuosi disegni e gli intoppi e le remore che venivano dai nostri stessi alleati — e la serena abnegazione con cui egli, che mai accettò per sè e per il suo altissimo lignaggio la più piccola forma di privilegio o di preferenza, si trasse in disparte abbandonando il comando nel 1917, non appena si delinearono ostilità politiche alla sua persona, e chiuse in silenzio nel suo cuore l'amarezza di non aver

avuto modo, come era sua suprema aspirazione, di dar la misura di quanto la marina nostra era capce di compiere sotto la sua guida e seguendo il suo esempio.

Forse la traccia di tale immeritata delusione si incise come un solco di più nel suo viso animoso, ove la nobile decisione dei tratti quasi taglienti esprimeva l'insita energia di un animo invitto. Ma poichè nulla forse era più contrario al suo spirito che la sosta o il riposo, non si interruppe nemmeno per un istante il suo supremo anelito di azione : esso anzi si riaccese più vivo per reagire al collasso di volontà che aveva colpito il paese dopo l'immane sforzo della guerra. « Ecco l'Italiano antico » avevano detto in elogio ammirativo gli uomini della vecchia generazione, vedendo da Lui avverate come da pochissimi le romane virtù del *fortia agere et fortia pati* e della dedizione totale di ogni sua attività al vantaggio, alla miglior fama della patria grande. « Ecco l'Italiano nuovo » dirà invece appropriandoselo entusiasticamente la generazione attuale quando finalmente, superato il torbido periodo del prevalere di forze antinazionali, nel concorde fervore delle energie giovani, guidate con salda mano al rapido ritmo di grandi realizzazioni che impronta l'êra nostra, apparirà in tutta la sua luce di esempio precursore, nel suo valore di modello mirabile di fattiva intelligente fedeltà a un alto ideale, il gesto del Duca degli Abruzzi di dedicare intera la sua pensosa e operosa maturità, animata da giovanile vigore, alla redenzione valorizzatrice di un lembo di terra africana in Somalia, nella più lontana delle nostre colonie.

Ai dubitosi, agli scoraggiati, ai rinunciatarî, nell'ora critica Egli sentì impellente il dovere di Principe, forte del suo passato, di additare la via, e sentì nel contempo l'ambito diritto di riservarsi le mansioni più difficili, il campo più ingrato e più aspro, dove l'esito non può essere clamoroso, non prossimo, non affatto sicuro, e soltanto chi sia sorretto da saldissima fede può affrontare la prova. Quale più seria, quale più efficace propaganda coloniale quella dei fatti? Propaganda non di facili, non di immediati successi, bensì di immancabili sviluppi a chi

non tema il sacrificio, il disagio, l'esercizio della più dura perseveranza oggi per un successivo migliore domani. Propaganda soprattutto di doverosa esecuzione dell'inderogabile impegno che ci siamo assunti davanti al mondo, nell'atto stesso che li abbiamo occupati, di elevare a un alto grado di civiltà quei paesi che per il sangue che vi fu sparso, per i dolori e i sacrifici di vite che costò la loro conquista, sono divenuti sacro intangibile possesso della nazione.

Il Principe pioniere della rinascita coloniale italica, che già poteva far tesoro di una ricca esperienza personale, accumulata in lunghe navigazioni in ogni parte del mondo, volle prima, e fu nel 1919 e 1920, con ripetuti sopraluoghi e rivisitando in altre colonie africane, più o meno prossime alla Somalia, imprese affini a quella che meditava, rendersi conto chiaramente di varie circostanze preliminari. Alla fine del 1920 il suo progetto era maturo nella forma definitiva quando decise la scelta per il territorio degli Scidle, posto a cavaliere dell'Uebi Scebeli in condizione da poter usufruire del fiume per il trasporto di materiale da costruzione e più specialmente delle sue acque per scopo irrigatorio, in una plaga situata al di fuori e a monte di quelle già sistemate all'agricoltura dagli indigeni, e tale quindi non solo da non sottrarre ad essi suolo agricolo, ma anzi da assicurare la creazione di un nuovo e grande spazio per la coltura.

Soprattutto, con acuta preveggenza, la scelta fu determinata dall'essere quella degli Scidle una cabila non di Somali puri, che rifuggono dal lavoro agricolo, ma di liberti già da tempo assuefatti alla vita dei campi, e abbastanza numerosi da prospettare in qualche misura avviata la soluzione del problema della mano d'opera, il più difficile certo tra i molti della colonizzazione in paesi equatoriali. Qui infatti — e l'esperienza successiva non potè che confermare la saggia cautela preventiva del Duca — non si può pensare a immigrazione di lavoratori agricoli di altre razze, non solo per gli inconvenienti molteplici derivanti dalla difficilissima adattabilità di queste nuove popolazioni all'ambiente, ma anche perchè qualunque altra razza, e la bianca in ispecie, essendo superiore a quella esistente, tenderebbe immancabilmente a sfruttare l'attuale anzichè a lavorare essa stessa. Il che solo quando un'azienda fosse condotta con criterî di pura speculazione sfruttatrice avrebbe potuto considerarsi inconveniente secondario, ma risultava automaticamente escluso dati gli intenti che ispirarono l'alta mente del Pioniere, la cui iniziativa, quale mirabilmente si svolse, era in tutto e per tutto bonificatrice: di vasta bonifica idraulica e climatica anzitutto, di bonifica agraria e stradale, ma di bonifica umana soprattutto. Bonifica umana consistente nel promuovere un tenore di vita più alto, quale si accompagna al lavoro regolare, alla dimora stabile e igienica, alla vita ordinata e tranquilla così da combattere tutte le malattie, e da ridurre — quello che è l'aspetto più preoccupante dello stadio di civiltà arretrata — l'enorme mortalità infantile, determinando di conseguenza l'aumento demografico.

Le migliorate condizioni di esistenza degli indigeni agricoltori e perciò fissi irresistibilmente dovranno invogliare anche gli indigeni nomadi e pastori a darsi alla terra, moltiplicando la produzione, diffondendo il benessere, elevando il grado civile. Tale la trafila auspicata e disposta di lunga mano dall'impresa di cui il Duca fece lo scopo principale della rimanente sua vita, dedicandole dodici anni di studî e di lavori, ai quali seppe accaparrare (e fu meritata ventura) l'opera di valentissimi collaboratori, primo fra tutti il Dott. Scassellati Sforzolini, prezioso consigliere, che volle al suo fianco fin dalle prime ricerche del 1919, e che fu poi direttore e procuratore generale dell'azienda fino alla morte che prematuramente lo colse sulla breccia nel 1929.

Per una grande iniziativa di questo genere occorre appena accennare di sfuggita, tanto è evidente di per sè, alla molteplicità, alla gravità degli ingenti problemi tecnici, non meno che sociali e politici, che si presentarono, e furono con decisione affrontati e genialmente risolti via e via. Problemi scientifici e

problemi pratici, che implicarono ricerche originali di biologia acclimatatrice o di chimica agraria o di parassitologia e via dicendo, o portarono a ingegnose soluzioni di quesiti costruttivi o idraulici e simili, e che tutti furono prospettati in subordinazione metodica all'elemento basilare del costo di produzione e di trasporto in relazione ai prezzi di mercato, e, dominante su tutto, alla chiara coscienza dell'onere di gravosa responsabilità, che incombe a quelli che sono i primi, di provare e riprovare sistemi e metodi culturali per additare ai futuri coloni la via del successo.

In quanto poi al suo fondamento economico, è cosa nota come, mettendo sagacemente a profitto il prestigio del nome e il largo contributo di mezzi proprî, potè il Duca nel novembre del 1920 far sorgere a Milano sotto la sua presidenza, con notevole concorso di banche e di aziende di cotonieri e zuccherieri, la Società Agricola Italo Somala (« Sais ») a carattere industriale, che fruì fin dall'inizio di una potente base finanziaria, ulteriormente allargata in seguito, portando nel 1923-24 il capitale azionario a 35 milioni, e cominciò la sua vita acquistando dai rappresentanti indigeni legalmente autorizzati la libera pacifica disponibilità del territorio del medio Scidle, esteso 25.000 ettari e potenzialmente fertile, se pure ad occhio non esercitato presentasse lo squallore di una irregolare boscaglia, bruciata dall'alidore nella maggior parte dell'anno, e solo per breve periodo invasa da acque straripanti, apportatrici bensì di qualche rigoglio nella vegetazione, ma accompagnato dagli immancabili miasmi.

Subito con grandioso piano e con perfezione tecnica furono iniziati, e in rapido ritmo eseguiti, i vasti lavori delle strade di accesso, dello sbarramento e dell'arginatura dell'Uebi e del dissodamento e risanamento del suolo, lavori di evidente interesse pubblico, ai quali non mancò pertanto fin da principio l'aiuto e la protezione da parte del Governo centrale e dell'Amministrazione coloniale. Ma l'appoggio si fece assai più largo e incoraggiante a nuovi sviluppi dopo il 1923, mercè

particolarmente l'interessamento di S. E. il Primo Ministro, il quale ad un'opera di grande bonifica, che realizzava esemplarmente nelle colonie le direttive della rinascita fattiva efficacemente propugnate dal Regime, assicurò i lauti benefici concessi alle grandi bonifiche metropolitane. Accelerato pertanto il ritmo costruttivo, in pochissimi anni era portato a compimento e reso in piena efficienza il primo grande lotto del programma, comprendente, come è risaputo, ben circa 5000 ettari, perfettamente livellati e sistemati, verdeggianti di cotone, dura, canna da zucchero, piante oleose, banani, colture tutte vivificate e regolate dalla ricca rete di canali irrigatori, fornite di copioso modernissimo macchinario e di adeguata dotazione di animali da lavoro e da pascolo, in condizione quindi da dare stabilmente sicuro alimento e larghi mezzi di vita, abitazione fissa e assistenza civile, culturale e sanitaria a circa 6000 indigeni sotto la guida costante di oltre un centinaio di dirigenti o capi operai o capi coltivatori italiani.

Nè a dimostrare la bontà dell'organizzazione, la serietà dei risultati ormai raggiunti e la buona prospettiva dei futuri — se anche la depressione economica degli ultimi tre anni ha diminuito l'entità e soprattutto il valore delle produzioni destinate al commercio di esportazione — occorre citare dati statistici o elencare gli importanti stabilimenti industriali che completano l'azienda agricola, quali i molini, l'oleificio, lo sgranatoio, il grande zuccherificio, le officine meccaniche, la centrale elettrica, o fare più che un semplice accenno alla ricca rete di vie di comunicazione interne, che collegano fra loro, oltrechè alla ferrovia e alla camionabile convergenti a Mogadiscio, i 16 nuovi villaggi, fatti sorgere come per incanto in una plaga prima spopolata, e tutte le rispettive sistemazioni di magazzini di deposito, di edifizî d'abitazione, di amministrazione, di culto, di ritrovo.

Incontestabilmente il successo conseguito è grandissimo, tale che potrebbe dirsi anche completo da chi lo vede da lontano, pensando alla larghezza delle sue basi, alla accurata pre-

veggenza e al non meno indubbio merito di chi lo ha creato o ha contribuito a crearlo. Esso è però ben lungi dal potersi considerare definitivo, nel senso che, come tante altre imprese ardimentose del genere, si regge non su una fissità automatica di azioni, ma sull'accorta e pronta decisione dei dirigenti di modificare rapidamente piani, sistemi, culture, ogni volta che si presenti una variazione di costi o una mutazione di richiesta di mercato o una nuova concorrenza o un parassita distruttore o un qualsiasi inatteso ostacolo. Ecco perchè non un momento il Duca abbandonò la sua colonia. Ormai essa era l'opera sua prediletta ed egli sentiva che doveva essere accompagnata, seguita, sorvegliata di continuo, che non mai si poteva credere di avere abbastanza approfondita la conoscenza delle sue condizioni. Ed ecco che quando ormai l'impresa era attiva, anzi proprio quando essa era nella sua più florida efficienza, nel 1927-28, l'inesausto spirito di ricerca, di esplorazione geografica, rinasce prepotente nel suo spirito. È necessario intorno al corso e alla natura del fiume che dà vita alla sua azienda, che dà vita alla più promettente area della intera Somalia italiana, avere nozioni esatte, sicure, complete. È necessario per accaparrarsi domani, quando sarà il momento di mettere in valore gli altri vasti lembi della concessione della Sais, la mano d'opera occorrente, allacciare larghi rapporti di conoscenza prima e di attrazione poi con le genti di oltre confine che abbiano maggior affinità coi liberti agricoltori della Somalia. E' necessario insomma intraprendere l'esplorazione dell'intero bacino dell'Uebi Scebeli, e soltanto un Italiano dovrà essere colui che ne rivelerà le sorgenti, che ne studierà l'intera compagine (adombrata finora in modo frammentario per l'opera di esploratori, nostri principalmente, ma in larga misura stranieri), che compirà la missione delicatissima di avvicinare a noi i popoli dell'interno, che fornirà con ciò i più efficaci mezzi di vitalizzare la nostra colonia equatoriale.

Data la natura del Duca, la sua decisione, il suo spirito ardimentoso, era impossibile che una volta concepito il disegno

egli lo lasciasse cadere. Non certo sarebbe bastato a dissuaderlo la considerazione delle condizioni precarie della sua salute, scossa ormai dai disagî di una vita senza tregua e che troppo aveva schivato gli agî e anche i doverosi periodi di riposo. Infatti il progetto, prima alquanto vago, maturò rapidamente quando nel 1927, visitando ufficialmente in nome di S. M. il Re i Sovrani di Etiopia, oltrechè in omaggio al Capo dello Stato che rappresentava, si vide accolto con particolare calore per simpatia alla propria persona, e subito approfittò della favorevole atmosfera per accaparrarsi le buone disposizioni del governo etiopico, anzi il suo consenso formale a una esplorazione geografica attraverso una parte del territorio dell'Impero.

Con ciò era compiuto un passo decisivo verso l'effettuazione con sicuro esito dell'impresa, in quanto si eliminava uno dei maggiori ostacoli che avevano dovuto superare gli esploratori precedenti, la diffidenza e il sospetto o addirittura l'inimicizia, larvata od aperta, delle popolazioni di cui attraversavano il paese. E di più, giova rimarcarlo, era questo un primo felice saggio, ben degno di essere seguito da altri in gran numero, di quella concreta collaborazione italo-etiopica, nella quale è indubbiamente il segreto della miglior prosperità avvenire, come paesi di sbocco, tanto della Somalia nostra, quanto più particolarmente dell'Eritrea. Nè i fatti successivi smentirono gli impegni, perchè in effetto, quando un anno dopo, nell'ottobre del 1928, la spedizione, preparata con la solita sapiente e sperimentata abilità organizzatrice, si portò ad Addis Abeba, donde doveva prendere le mosse, non soltanto fu ospitata con viva cordialità, ma ebbe il più largo appoggio ufficiale del governo etiopico, che con fidi funzionarî impegnò l'assistenza dei capi delle provincie, e fornì anche una valida scorta, la quale, più assai che di onore, fu di aiuto efficacissimo in tutto il percorso.

Ora di questo, che fu l'ultimo dei viaggi di esplorazione del Duca degli Abruzzi, che fu forse il meno noto, non soltanto per la invincibile modestia dell'autore, ma anche perchè

non ebbe nulla di quel brillante richiamo che esercitano le pericolose gesta sportive, mi sia permesso di dire che in un certo senso fu il più importante di tutti. E ciò non soltanto perchè frutto di più lunga e maturata esperienza e per la perfetta competenza di tutti i partecipi, e il deciso favore dell'ambiente in cui si svolse, ma in ispecie perchè fu la precisa metodica esecuzione integrale di un'impresa il cui intento era applicativo non meno che teorico, ed era nazionale non unicamente per la legittima ambizione di ridondare a lustro del nome italiano, bensì anche perchè destinato a preparare un alto vantaggio a un lembo d'Italia, a proficue iniziative nostre di oggi e di domani.

I sette compagni che il Duca scelse a seguirlo avevano tutti le loro ben definite mansioni: il Dott. Cerulli, conoscitore espertissimo delle lingue e dei dialetti abissini, aveva l'incarico delle relazioni coi capi indigeni e delle ricerche etnografiche, il Maggiore medico Basile doveva curar le raccolte zoologiche e botaniche ed esplicare l'ufficio sanitario, che esercitò poi in molto maggior misura sopra gli indigeni accorsi al passaggio della spedizione che sui suoi componenti, il cap. Palazzolo, il ten. Braca e il geom. Pavanello formavano la squadra topografica e addetta alle misure idrometriche e meteorologiche, il cav. Tischer era incaricato delle raccolte mineralogiche e il radiotelegrafista Angeli aveva mansioni anche di fotografo. Le guide indigene, un gruppo di ascari eritrei, i conducenti dei 120 muletti e i cento soldati della scorta del Negus coi rispettivi ufficiali formavano tutti insieme un piccolo esercito, che era tutt'altro che facile dirigere, approvvigionare e condurre per vie nuove o ignote, ma che tutti, capi e gregarî, ai varî ostacoli, alle difficoltà di ogni specie sempre opposero la più salda resistenza e la maggior buona volontà, come dimostrarono in ogni occasione la più esemplare deferenza al Principe, modello di serena fortezza e di pronta decisione, che soleva cavalcare a rapida andatura in testa alla carovana.

Da Hadama sulla ferrovia Gibuti-Addis Abeba la comitiva, per via mai battuta da Europei, percorrendo una zona di aspra montagna ove il freddo era pungente, raggiunse l'Uabi, nome che gli indigeni danno all'Uebi Scebeli nel suo corso superiore, e proseguì con decisione verso la sorgente, la quale, dopo tre giorni di cammino attraverso un fitto bosco, fu scoperta a 2680 m. in mezzo a una conca erbosa, il cui fondo è tutto inzuppato di acqua, mentre nel punto dove comincia il fiume, a poche centinaia di metri dall'inizio di un affluente del Giuba un rozzo capanno circondato da un recinto sacro sta a dimostrare che il culto per l'acqua beneficatrice del suolo è profondamente sentito anche da genti primitive. Due giorni di sosta occorsero per completare i rilievi, ostacolati dalla pioggia e dalle nuvole, e poi la spedizione si incamminò a scendere lungo il fiume, che le montagne circostanti alimentano perennemente nel suo bacino superiore, il Ghedeb, lungo e largo un centinaio di km., che in altri tempi era un lago, alla fine del quale, come notò il Duca, basterebbe uno sbarramento per assicurare al corso inferiore l'acqua tutto l'anno e regolarne la portata. Ma economicamente e tecnicamente è prematuro pensare oggi a un simile lavoro: basti dire che siamo a circa 2360 m. e a più di un migliaio di km. dal confine della Somalia italiana.

Con due grandi cascate, una di 140 e una di 70 m., ignorate fino ad oggi, alle quali fu imposto il nome del Principe scopritore, il fiume si affossa poi per 200 km. in una profonda forra di erosione, un vero « cañon », col fondo accidentato da una lunga serie di rapide e con fianchi così ripidi da renderlo non percorribile dalla carovana, onde questa fu costretta ad allontanarsene alquanto per scansare le inaccessibili tortuosità, che il gruppo dei topografi riuscì tuttavia a rilevare in gran parte, spiandole ripetute volte da belvederi laterali. Il fiume fu raggiunto un'altra volta a valle, ove al cañon succede un ampio vallone, presso alla « giumea » di Scech Hussen, sede di un celebre santuario, assai frequentato da pellegrini musulmani. Qui la carovana, ospitalmente ac-

colta, sostò alcuni giorni per i suoi lavori e per il suo riordino, e si ebbe un chiaro saggio dell'altissimo prestigio onde erano circondati il nome e la persona del Duca, quando l'Imam, capo supremo della « giumea », accompagnato dai notabili in corteo, reclamò l'onore della sua visita ai luoghi santi, specificando che le prescrizioni, le quali vietano o limitano l'accesso ad alcuni degli stessi fedeli islamici, erano tolte per un principe che con la sua opera aveva altamente beneficato i paesi musulmani della Somalia; e alla moltitudine dei pellegrini accorsi in massa per assistere alla straordinaria cerimonia ordinò formalmente a mezzo del pubblico banditore di cooperare attivamente al felice proseguimento del viaggio.

Non lievi peraltro furono le difficoltà del successivo cammino nella boscaglia rotta da profondi valloni, tagliando anche qui con la grossa carovana principale la grande ansa che, come si constatò, il fiume sviluppa verso oriente, mentre gruppi più leggeri mediante due lunghe diramazioni attraverso un terreno asperrimo e ignoto alle stesse guide locali esplorarono, tra fitti boschi frequentati da branchi di scimmie urlanti, gran parte dei 300 km di percorso del fiume in questo suo tratto medio, che raccoglie da numerosi affluenti, prima ignoti o imperfettamente segnalati e spesso assai notevoli per portata o per la loro salinità, masse enormi di acqua. Son queste le stesse o non molto minori di quelle che in passato operarono il colossale scavo del « cañon » e del vallone successivo, con i materiali dei quali si è formato lo spesso manto alluvionale della pianura della Somalia italiana, ove le trivellazioni per pozzi furono ripetutamente spinte fino a 150 m. di profondità senza raggiungere la roccia di base.

Allo sbocco dalla zona di altipiano, entro cui raggiunge la sua massima portata, mentre cambia il nome di Uabi in quello di Uebi, cambia altresì completamente il tipo del letto del fiume, che diviene ivi pensile entro serie di rialzi laterali da esso stesso deposti. Nei successivi 450 km., lungo cui fu accompagnato fino al confine della Somalia italiana, la spedizione ebbe modo di segnalare e studiare in tutto il suo sviluppo il caratteristico fenomeno delle ripetute diffluenze. Sono vasti straripamenti ora sull'una, ora sull'altra sponda, che il Duca rimarcò come assai benefici per i paesi situati lungo il corso inferiore, in quanto scaricano le acque di piena che altrimenti allagherebbero dannosamente i coltivi del territorio nostro, mentre non influiscono a diminuir la portata di magra perchè in tal periodo l'alveo normale ospita intiera la massa del fiume, preservandola dall'evaporazione, la quale è fortissima in quel tratto, che fu riconosciuto il più arido e quasi desertico dell'intero percorso.

Oltrepassato il paese dei fieri Ogaden che, attratti dalla fama del Principe, accorsero a festeggiarlo accomunando in una momentanea tregua d'armi in suo onore razziatori e razziati, i quali l'indomani avrebbero ripreso a combattersi, fu potuto compiere il raccordo di collegamento topografico tra i nuovi rilievi del corso del fiume e quelli eseguiti dal Governo della Somalia, attraverso il paese degli Sciaveli (o Scebeli, da cui il fiume prende nome nel suo ultimo tronco), genti meno proclivi alla guerra degli Ogaden e parzialmente sedentarie, con le quali furono avviati accordi di massima per un eventuale loro impiego in opere agricole; e la spedizione si chiuse raggiungendo il posto di frontiera di Sulsul, dove la carovana fu sciolta e materiali e uomini furono portati con automezzi a Mogadiscio.

Soltanto poco più di cento giorni durò la esplorazione, percorrendo non meno di 1400 km. — che salgono a oltre 2000 computando le numerose diramazioni —, periodo forzatamente breve, quale era stato imposto dalle previste e in parte confermate, in parte rettificate condizioni meteorologiche. Ma i resultati conseguiti, nel campo geografico in ispecie, furono dei più importanti. Sta in prima linea il regolare rilevamento speditivo di tutto il fiume dalle sorgenti ad Afgoi presso Mogadiscio, eseguito dagli espertissimi ufficiali topografi, i quali appoggiarono il disegno grafico su una numerosa

BIBLIOTECA
ISTITUTO UNIVERSITARIO
di ECON. e COMM. e di LINGUE
e LETTER. STRANIERE
VENEZIA

serie di determinazioni astronomiche (in molti casi ripetute, per controllo, e con mirabile concordanza, dal Duca stesso), nelle quali conseguirono una precisione assai maggiore di quella di osservatori precedenti, perchè per la prima volta in questa parte dell'Africa si potè per il calcolo delle longitudini utilizzare i segnali radio orarî. Si aggiungano tutte le misure delle sezioni e della portata del fiume e dei suoi affluenti, i saggi di acque per l'analisi chimica, le raccolte naturalistiche, preziose in ispecie nel rispetto geologico, le osservazioni meteorologiche, le numerose informazioni pazientemente raccolte in tutti i punti interrogando con insistenza gli indigeni sul regime delle pioggie, sull'andamento dei corsi d'acqua, e inoltre le relazioni allacciate con capi militari e religiosi, esercitando la più attiva ed efficace propaganda a favore delle finalità e dei benefici della colonizzazione italiana.

Nulla insomma, nulla di quanto era umanamente possibile di eseguire in così ristretto tempo fu lasciato fuori e tutto fu condotto con sicura serietà di intenti e nel modo più proficuo. Del che la controprova è nel fatto assai significativo che la completa rielaborazione dei risultati, lo svolgimento dei calcoli, l'esame dei materiali affidati a studiosi competentissimi, esigette non meno di due anni d'intenso lavoro, e la correzione e la esposizione conclusiva del magistrale volume illustrativo della fruttuosa impresa, di cui la parte essenziale, riguardante il fiume, fu stesa dal Duca stesso, fu l'ultimo lavoro a cui Egli potè dedicare le sue forze, affralite ormai dall'inesorabile processo diabetico, che doveva dopo un anno portarlo immaturamente alla tomba, ma che mai valse a fiaccarne la forza morale, onde nei sempre più radi intervalli del male che lo tormentava pareva quasi che la sua energia spirituale si esaltasse così da supplire con la intensità del pensiero alla brevità della sua durata; nè si ristette dall'azione, nè volle concedere che finisse la sua giornata mortale senza portare fino all'estremo delle sue forze il suo contributo al compimento degli altissimi intenti che si era proposto.

* * *

Lassù in cospetto del colosso delle Alpi, nella meravigliosa conca di Courmayeur, ove Egli negli intervalli tra i lunghi periodi di lontane navigazioni e di viaggi di scoperta, e ultimamente le non brevi permanenze in Somalia, saliva a ritemprare nelle aure balsamiche le forze provate dalle fatiche, dai disagî, dalle insidie dei climi, pareva che anche il suo animo invitto riprendesse ogni volta nuova lena rinnovando il convegno coi suoi fedeli collaboratori, coi saldi alpigiani che con così fervorosa dedizione l'avevano accompagnato in tante ardite imprese e sempre lo circondavano del più vivo affetto, fatto di ammirazione per il loro più augusto pupillo, divenuto maestro dei suoi maestri, e di venerazione per la paterna saggezza dei suoi consigli, dei suoi beneficî.

E lì tra i mille ricordi che Egli stesso curò fossero raccolti nel museo che da Lui prende il nome, e i monumenti che volle eretti a Ollier e a Petigax, e il Santuario di Nôtre Dame de Guérison da Lui tante volte divotamente visitato, dominante su un'alta rupe che il ghiacciaio della Brenva lambisce col suo corso quasi a portargli il saluto e il tributo della sommità del Monte Bianco, in mezzo ai « suoi » da cui era perennemente, ardentemente atteso, pareva destino che Egli dovesse nel modo più spontaneo e più degno trovare il suo estremo riposo.

Ma l'Alpe che fu culla dei suoi avi, l'alpe che Egli tanto amò lo attenderà invano. Come un ultimo inderogabile dovere, con un ultimo gesto che ha tutta la nobiltà di un sacro rito propiziatore, volle il Principe, chiudendo la sua carriera mortale, che la sua spoglia riposasse invece tra i coloni che Egli aveva creato, che Egli aveva avviato coi suoi mezzi, indirizzato con le sue direttive tecniche organizzatrici, frutto di studî profondi e di metodica sperimentazione, che Egli aveva sostenuto moralmente con la sua fede indomita, con l'illuminata tenacia, con l'esempio costante di un'attività non mai

sviata dalla fulgida meta. Ad avvincerli per sempre alla loro feconda fatica, ad assicurare in perpetuo l'operosità degli Italiani nella nuova terra, lembo lontano della loro patria, volle il Duca degli Abruzzi restare in mezzo ad essi col suo tumulo, accorato incitamento ai presenti, altissimo monito ai venturi, di condurre a termine, di fissare in modo definitivo la benefica opera da Lui avviata, opera di quella vera civiltà italica che non ambisce la materiale acquisizione di terre, di beni, di forze d'altri popoli, ma con lungimirante spirito di umanità suscita e disciplina in proficua collaborazione energie umane alla migliore, alla più elevata utilizzazione delle risorse tutte a vantaggio per primi degli originarî abitanti, destinati a divenire i più fervidi, i più convinti secondatori della missione superiore ch'essi riconoscono e amano nel popolo che li guida e che li regge.

La giovane generazione, che dell'epica vita del Duca degli Abruzzi ebbe la fortuna di assistere plaudente a un'epoca intera, delle più proficue di azione e ricche di responsabilità, conscia delle proprie forze e di quanto da lei si attende, saprà degnamente raccogliere l'alto incitamento che da quella tomba emana, e più che mai quando i continuatori ispirati al suo eccelso esempio si conteranno non a sparsi manipoli ma a compatte quadrate legioni apparirà con storica chiarezza che non un istante della sua nobilissima esistenza fu speso invano.

MARIA PEZZÈ PASCOLATO

DISCORSO COMMEMORATIVO

TENUTO DAL CH.MO PROF. ARTURO POMPEATI

IL 26 FEBBRAIO 1934-XII

Eccellenze, Signori,

ricordare qui oggi MARIA PEZZÈ PASCOLATO significa anzitutto constatare, a un anno dalla sua fine, con quanta autorità la sua memoria continui a vivere in questa scuola, affidata all'opera sua e al riconoscimento che essa ha trovato nelle anime nostre: riconoscimento che è fatto di elementi molteplici, com'era molteplice e versatile la sua figura di donna e di studiosa.

Nulla infatti sarebbe più alieno dall'immagine viva di Maria Pezzè Pascolato che il chiuderla nella cornice di un'attività puramente letteraria. Bella cosa, si dice, la letteratura, perchè ci fa vivere coi fantasmi dell'arte, con le creature irreali della poesia, e quasi ci lega in parentela con una vasta famiglia di figure generate nella luce pura dello spirito, nel rapimento del sogno, e privilegiate da una giovinezza perenne.

Nella pratica forse le cose vanno altrimenti: e non c'è arte così candida e sciolta che non obbedisca anche a una disciplina riflessa, a norme precise di costruzione e di stile. Ma in ogni caso il pericolo immanente per chi faccia della letteratura un insegnamento è appunto quello di mortificare a poco a poco la propria sensibilità di fronte al fatto creativo, per acuire invece l'abitudine della considerazione ragionata, della sistemazione logica: di trascurare insomma il palpito

dell'arte per lo schema critico, la luce della sintesi per la penombra dell'analisi, la rivelazione della bellezza per la sua motivazione. E a voler reagire a questo scolorirsi della visione letteraria, che la rende amorfa e impersonale, non c'è di meglio che portare intatto nella consuetudine della scuola il nostro corredo di affetti, di passioni, di esperienze, non per sovrapporli alla serenità dei nostri studi, ma per trarne, superandoli, un lievito di personalità sempre attiva, una garanzia di sempre fresca vitalità.

Ora, Maria Pezzè Pascolato quando entrò in questa scuola (e fu nell'anno accademico 1921-22) vi entrò appunto con una personalità tutta sua, che mai smarrì negli anni del suo insegnamento: che anzi si arricchì sempre di nuove testimonianze, di nuove manifestazioni, di nuove luci riflesse su di lei dai tanti onori e dalle tante cariche autorevoli che la fiducia universale andava adunando sulla sua persona. Sicchè essa era diventata per tutti, a Ca' Foscari, la *signora Maria:* appellativo che respingeva tutti i titoli onorifici e professionali e al tempo stesso tutti li riassumeva, perchè serviva a indicare una donna singolare, che, per il fatto di venir a insegnare qui dentro, non cessava di essere, nella sua linea spirituale e sociale, diversa da ogni altra.

Perciò è impossibile commemorare qui l'insegnamento di Maria Pezzè Pascolato senza tener presente che cosa significasse a Ca' Foscari la presenza di questa donna, che vi portava quotidianamente — con semplice modestia ma con prestigio innegabile — l'esempio di una vita consacrata in mille modi al bene e all'onore della patria: della piccola patria, Venezia, e della patria grande, l'Italia. La storia degli anni del suo insegnamento riflette la storia del suo ascendere nel campo della vita pubblica e della pubblica operosità, a cui corrispondevano tuttavia, nell'esercizio del magistero, una diligenza inalterata e un'inalterata fedeltà al dovere, un culto mai scemato per la nostra letteratura, una inesausta capacità di ammirazione per le grandi espressioni della poesia.

Chi era Maria Pezzè Pascolato quando Antonio Fradeletto, privato dell'opera preziosa del compianto Gilberto Secrétant, la scelse quale assistente alla cattedra di Letteratura Italiana?

Era una donna duramente provata dalla vita, ma che aveva trovato nel dolore la ragione per attuare in più larga sfera il suo programma istintivo di donare agli umili quanto più potesse della sua ricchezza spirituale: agli umili d'intelletto e agli umili di averi: agli ignoranti e ai poveri. E bisogna dire che in lei più che di un programma si trattava veramente di una vocazione.

Giacchè nella sua temperie famigliare come nella sua formazione di studiosa nulla vi era stato che l'avesse costretta a un insegnamento o a un apostolato. Nata fra gli agi, educata con cura superlativa da maestri di grido, animata dall'esempio del padre — maestro di diritto ma anche ingegno curioso di storia e di lettere, ed esemplare uomo di governo —, la sua parte, specie nell'atmosfera di quel declinante ottocento — perchè essa era nata nel 1869 —, sarebbe stata quella di godere disinteressatamente, con pieno abbandono dell'animo, quelle soddisfazioni intellettuali che le erano assicurate dalla fortuna della famiglia, dalla condizione altamente rappresentativa del padre, e dalle curiosità inesauribili del suo ingegno vario, nobile, pronto.

Ma la sua natura le vietava un dilettantismo così facile e che pure sarebbe apparso altamente rispettabile. Esperta ormai di più lingue e di più letterature, dagli scandagli gettati nella vita spirituale dei varî paesi Maria Pezzè Pascolato potè trarre una chiara consapevolezza dei tanti bisogni morali del popolo nostro, a cui l'Italia, da poco tempo costituita in nazione libera e una, non aveva ancor dato soddisfazione. Venuti al paragone con altri popoli più progrediti, era ora che facessimo un esame di coscienza e che cercassimo di supplire ai danni di tanti secoli di servitù con un'educazione appassionata delle qualità native che pure non mancavano, che anzi abbondavano,

alla nostra stirpe. Era l'ora, insomma, degli educatori e dei maestri: tanto è vero che i capipopolo del socialismo mostravano di non ignorare queste necessità della vita nazionale: soltanto le sfruttavano per i fini della loro politica partigiana, e una missione di naturale bontà la degradavano spesso a strumento di odio e di violenza.

Maria Pezzè Pascolato invece sentì i nuovi doveri della cultura in modo, direi, evangelico e fraterno. Appunto perchè la sua cultura era complessa e raffinata, volle umiliarsi alle *semplici verità* e alle *cose piane*. Non è difficile, certamente, a un occhio attento scoprire attraverso tanta semplicità la preparazione culturale solida e varia, l'impalcatura intellettuale di una donna di eccezione: ma da queste premesse alla familiarità della conversazione divulgativa il passaggio era naturale, senza strappi, tale da rivelarci come l'anima della scrittrice obbedisse a una sua precisa ispirazione sia nel comunicare coi grandi scrittori delle varie letterature, sia nello scendere fra i popolani a farsi maestra di verità comuni eppure urgenti ed essenziali.

Ho citato le *Cose piane* e le *Semplici verità*, che sono i titoli di due libri della Pezzè Pascolato: l'uno pubblicato la prima volta nel 1908 e poi più volte ristampato, l'altro uscito nel 1911; ma io stesso non saprei rendermi conto se citassi proprio i due libri o piuttosto certe consuetudini tipiche dell'animo e del pensiero dell'autrice: perchè i titoli sono qui più che mai simbolici e allusivi. Le *cose piane* e *le semplici verità* furono una pratica consueta della signora Maria. Le prime le aveva esposte, in quella sua forma cordiale e schiettissima, alle alunne della Scuola Professionale Vendramin Corner, le altre le aveva insegnate alle operaie in una piccola scuola festiva di campagna e in una grande società operaia di città, valendosi, per sua confessione, degli opuscoli educativi di un'infaticabile scrittrice svizzera, Adele Huguenin, nota con lo pseudonimo di T. Combe. E voi vedete senz'altro come i due libri, nati a quel modo, acquistino un valore di

vita, di azione militante, com'essi ci riportino al clima sociale in cui nacquero, fra un ingenuo desiderio d'imparare da un lato e dall'altro una generosa ambizione d'insegnare e d'illuminare. Libri che serbano ancora, pagina per pagina, l'accento della viva voce di chi cercava nelle umili verità la profonda ragione che le rende alte e preziose: e cioè la loro capacità di rispondere ai bisogni fondamentali dell'anima e della vita popolare. Insomma l'occasione autobiografica e la composizione letteraria s'incontrano in codesti libri a rendere intera la figura dell'autrice: e nel leggerli il nostro pensiero trascorre continuamente dalle pagine scritte alla sala dove esse risonarono nella prima forma di semplice effusione verbale, fra il consenso muto di cent'occhi di fanciulle, o fra l'attenzione imbarazzata di contadini e di operai, un po' frastornati ancora e confusi nei loro primi contatti con gli onesti lussi della cultura.

La vita della signora Maria, rispecchiata appunto in questi libri, si era però moltiplicata in gran numero d'iniziative e d'incarichi, tutti armonizzati dalla stessa finalità sociale, culturale, educativa. Nel 1897 il Comune le aveva affidato l'ufficio di ispezionare le sue scuole: nel 1899 l'aveva incaricata di riordinare la Scuola Professionale Femminile Vendramin Corner, che dalla sua brevissima direzione era uscita rinnovata. Di più essa aveva fondato il Circolo Filologico di Venezia, che può ora guardare con riconoscenza profonda, dall'alto posto raggiunto, a quella lontana impresa di una donna cólta, tenace, entusiasta, che dal nulla lo chiamava ad esistere e lo muniva degli auspici migliori, prodigandogli tanta ricchezza di attività e di pensiero, e gli conferiva così quadrata struttura da renderlo capace di superare felicemente le difficoltà del primo avviamento.

E tutte codeste iniziative erano nate in una serena certezza di pace. Duravano ancora in Italia gli echi del risorgimento, e gli ultimi epigoni di quell'età ne prolungavano tuttora fra noi la testimonianza veneranda. Non era ancora lontana

nel tempo la figura di quel Daniele Manin, che era stato oggetto di studi e discorsi da parte di Alessandro Pascolato, padre di Maria. C'era nell'aria il riflesso del patriottismo eroico dell'Ottocento, ma quasi stemperato in una stanchezza morbida, in una noncuranza scettica, quasi eclissato dal prevalere del positivismo utilitario. Svanivano da una parte le ansie della patria, urgevano dall'altra e ardevano le ansie sociali, le une e le altre sommerse in un gran polverone di politicantismo chiassoso e insolente. Qualche spirito si perdeva in un orgasmo senza meta, qualche altro cercava la lotta per salvare nell'azione, qualunque fosse, la parte viva di sè: taluni si ripiegavano disperati sul passato; altri, disperati anche loro, sollecitavano dall'avvenire i cataclismi rinnovatori; i più si adattavano alla mediocrità dei tempi, cercando almeno di trarne qualche aiuto alle loro fortune. Ma chi pensava alla guerra?

Eppure, considerando ora quei giorni nella loro prospettiva storica, non riesce facile percepire, fuori della guerra, un'altra soluzione possibile di una situazione così perplessa e complessa. C'erano tutte le condizioni per avviare l'Italia a un destino di grandezza, e mancava proprio la volontà di un tale destino. La guerra, imponendole una tremenda parte di sacrificio e di responsabilità, costringendola a misurarsi con le altre grandi potenze, la costituì di fatto, prima ancora che di diritto, attrice importantissima di storia: di una storia che sarebbe stata sua propria in quanto sarebbe entrata a far parte della storia europea. Non solo: ma come la guerra era il solo cemento che potesse saldare insieme gli elementi ancora male congiunti o addirittura discordi della nostra vita nazionale — nord e sud, borghesia e proletariato —, così poteva anche comporre nelle anime di molti italiani le disarmonie che le laceravano, placare le dubbiezze che le tormentavano. Eravamo diventati troppo analitici nella visione della nostra vita e nella considerazione dell'opera nostra: la guerra ci offrì la

sintesi ideale che valeva a serrare in una forza unitaria le nostre energie e a illuminarle di una certezza superiore.

E Maria Pezzè Pascolato potè aderire con prontezza d'intuito e veemenza di consenso alla guerra, in quanto era vissuta e aveva operato sul crocevia dove le varie voci della vita nazionale avevano cercato sempre un'intesa, un accordo, una ragione comune. La preoccupazione sociale dell'opera sua, il contatto con gli umili, coi dimenticati, coi sacrificati non le erano mai serviti di *alibi* per mancare all'amor di patria. In prima linea nell'azione di assistenza popolare, e quindi compresa dei problemi che ci incombevano per la redenzione fisica e morale delle moltitudini, era stata però in prima linea anche nel tener fede alle tradizioni della patria, alle memorie del risorgimento, e nell'alimentare le speranze dell'integrazione unitaria d'Italia, secondo il voto assiduo e nobilmente sofferto degli Italiani soggetti all'Austria. La sua nomina, parecchi anni avanti, al Consiglio centrale della *Dante Alighieri* era stata il riconoscimento di questa sua tenace passione patriottica.

Perciò quando la guerra, creando altissimi doveri di assistenza e di collaborazione anche alle donne d'Italia, trovò le più elette fra esse, le più esperte e quelle che avevano meglio maturato in se medesime una vocazione di apostolato, una consuetudine di bene, un obbligo di fierezza civile, pronte a volgere le loro energie alla soddisfazione dei nuovi bisogni, Maria Pezzè Pascolato fu una di queste, e forse la prima: giacchè non so quale altra città d'Italia abbia potuto contare su una donna che riunisse in sè in tanta misura tutte le qualità richieste dalle urgenti necessità di quei giorni decisivi: prezioso, fra codeste qualità, quel senso realistico e costruttivo, per cui essa traduceva subito le iniziative in termini pratici, pur senza spogliarle mai del loro significato ideale.

Ecco perchè all'ombra del *Comitato di assistenza civile* sorto qui nel 1915, e poi del *Comitato di resistenza* in cui esso si trasformò sotto l'incalzante pressione della guerra, Maria

Pezzè Pascolato, che era gran parte dell'uno e dell'altro, volle dar vita a un Laboratorio femminile, in cui trovassero occupazione le donne dei richiamati: traduzione concreta, come si diceva, di un programma ideale, eppure tanto fragrante di schietta bontà e anche di morale dignità, se si pensi che il Laboratorio mirava a sopprimere l'umiliazione del gelido sussidio pecuniario.

E quando Caporetto scompigliò questa dignità operosa che rispondeva con tanto intima poesia all'eroismo dei combattenti, quando contro Venezia martire si accanirono le minacce del nemico, quasi irritato della sua stessa bellezza e del suo calmo coraggio, e s'impose la rarefazione della popolazione civile, il Laboratorio partì. Ma nell'esodo forzato di tante povere figlie di Venezia, sradicate dalla loro città per la violenza di un'invasione che aveva quasi sfiorata la città stessa, in questa prova amara e difficile a cui le semplici anime non erano preparate in alcun modo, una veneziana, un'anima fedele, che la vita, l'intelligenza, la cultura, la fede avevano preparato a tutto, fuorchè a dubitare della patria, vigilava a salvare le ragioni non soltanto della vita materiale ma anche della fierezza spirituale. Portando con sè una rappresentanza della Venezia popolana, a testimoniare le sofferenze della città vigilante in armi contro l'insidia nemica, Maria Pezzè Pascolato volle tramutarla in un'ambasceria di forza serena: e a Cesenatico prima, poi a Genova e a Marassi, dove il Laboratorio si trasferì, occupato a produrre indumenti per i soldati e per i profughi, parve sollevarsi intorno al lavoro appenato di quelle donne, a cui la storia drammatica d'Italia aveva imposto il dolore di un esilio tanto più grande di loro, un alone di simpatia e di speranza comune, che stringeva insieme gli indigeni e gli ospiti e li aiutava a guardare con fiducia alle sorti del conflitto durissimo. La storia del nostro profugato è piena di queste esperienze che, iniziatesi qualche volta in un'atmosfera di freddezza e di disagio, si risolsero poi in feconde intese tra le varie famiglie del popolo nostro.

Ma Venezia in particolare, solita a essere vagheggiata nel suo aspetto di sogno e di bellezza, Venezia rassegnata alle appropriazioni sentimentali che ne svisano spesso il carattere sostanziale o ne ignorano addirittura l'anima semplice e buona, Venezia fu un bene che riuscisse, attraverso le tristi vicende della guerra, a essere amata così, da cuore a cuore, da dolore a dolore, in una pacata attesa di liberazione per tutti e di vittoria per tutti. E questa era stata l'intenzione di Maria Pezzè Pascolato: questo fu il suo vanto quando potè ricondurre a Venezia, dopo la vittoria, la sua colonia di umili anime, che nella lontananza dalla città nativa erano riuscite a farsi più ricche di consapevolezza italiana, di dignità operosa, mentre la città lontana si era arricchita per esse di tante illuminate simpatie.

Senonchè tutti ricordiamo come a travolgere questi valori nazionali, insieme con gli altri che la guerra aveva esaltati, sopraggiungesse una cupa demenza di allucinati e di parricidi, e come il dopoguerra mettesse alla prova le forze sane del paese, costringendole a vincere la naturale stanchezza e a donarsi ancora in un nuovo impeto di liberazione. Maria Pezzè Pascolato fu naturalmente coi difensori dell'ordine sociale, sovvertito dalla furia bestiale dei rinnegati. Come a una profuga Venezia femminile essa aveva chiesto di nobilitare l'attesa della vittoria con la laboriosità provvida e serena, così a questa stessa oscura femminilità di Venezia essa chiese, quando fu necessario, d'improvvisare servizi postali, telegrafici, ospitalieri, a sostituire gli scioperanti e a salvare quelli che erano i diritti elementari della convivenza civile. E il giorno in cui seppe che questa febbre di riscatto contro tutte le negazioni, questa tensione di forze operanti a risollevare le sorti della patria aveva assunto un volto fermo e deciso e si era concretata in una volontà inflessibile e si chiamava Fascismo, Maria Pezzè Pascolato fu tra le prime ad accoglierne l'idea e il programma, e a salutarne il Capo come l'atteso creatore di una nuova

Italia che sorgesse a rivendicare la vittoria vilipesa e a prolungarne i frutti nella doverosa ricostruzione.

Questa era dunque la figura civile e umana di Maria Pezzè Pascolato quando per l'anno accademico 1921-22 assumeva l'ufficio di assistere Antonio Fradeletto nell'insegnamento della Letteratura Italiana a Ca' Foscari. E se io ho voluto rievocare anzitutto questa parte della sua personalità quale allora si delineava nel riconoscimento pubblico, vi sono stato indotto da una specie d'imposizione della realtà, perchè anche la sua opera intellettuale prendeva una luce specialissima dalla sua attività pubblica. In quell'armonia fra cultura e pratica, fra studio e milizia sociale, che fu sempre caratteristica di questa donna, la nota più espressiva fu sempre portata dal secondo dei due termini di cui l'armonia risultava : dall'azione più che dal pensiero. Ma è inteso che a un ufficio come quello a cui era chiamata in quest'istituto la designavano anche titoli notevolissimi di attività letteraria. Oltre a qualche giovanile saggio di critica, nato da un breve periodo di frequenza universitaria, oltre a prove interessanti di poesia — notevole specialmente il libretto di *Cenerentola* scritto per la musica del Wolff-Ferrari —, oltre a un saggio spigliato e sensato sulla seconda Biennale veneziana, essa poteva allineare ormai tutta una serie di traduzioni, dall'inglese, dal tedesco, dal danese : prose e poesie, storia e arte, saggi e novelle ; traduzioni che le erano fiorite schiette, piene, spontanee dalle sue varie curiosità letterarie. La conoscenza di varie lingue e delle letterature rispettive le consentiva una versatilità di scelta, che potrebbe sembrare vagabondaggio dilettantesco se non guardassimo dove amava fermarsi la serietà delle sue conquiste culturali. Fossero *Gli eroi* del Carlyle o *Venezia* del Ruskin, fossero il *Mazzini* di Bolton King o *Gli isolani* del Kipling, si trattava di opere di prim'ordine chieste alle altre letterature e assicurate alla nostra : e quanti lettori italiani che non conobbero mai di persona Maria Pezzè Pascolato o la conobbero tardi, ricordano di averne incontrato il nome lungo la via delle loro

esperienze di studio, come quello di una limpida mediatrice che aveva acquisito alla cultura italiana insigni libri stranieri !

Ma forse nessuna delle tante versioni sue raggiunse la popolarità di quella delle novelle di Andersen : e nessuna come questa espresse la vera natura del suo spirito. Aperta a ogni forma di arte letteraria, ma più a quelle che si volgessero alla fanciullezza, portata a cercare nella realtà una poesia e nella poesia una realtà, nell'abbandono fantastico un'inflessione malinconica e nella malinconia una consolazione fantastica e ideale, la traduttrice trovò nell'Andersen una ragione di profonda affinità col proprio tono spirituale ; e fece opera, nel suo genere, definitiva. Altre novelle e novelline tradusse o rifece, per ragazzi e per bambini, dello Hauff e dello Schmid ; e imitò da altri o tentò di suo romanzi per adolescenti ; e pubblicò traduzioni dal Tennyson, dal Browning, dall'Emerson e da altri : ma io credo che la traduzione di Andersen insieme con quella degli *Eroi* carlyliani basterebbe a rappresentare in modo sintetico il mondo affettivo e insieme intellettuale di Maria Pezzè Pascolato. Tra un fiorire di piccole vite sorridenti e un risplendere di dominatrici anime eroiche, tra un fremere irrequieto di promesse e un raggiare fermo di gloria, fra la tenerezza materna che si china a spiare il segreto delle infanzie ingenue e la venerazione che si piega umilmente a onorare le incarnazioni più auguste delle nostre intime aspirazioni, è possibile, io credo, segnare il cammino che Maria Pezzè Pascolato percorse infaticabilmente, e lungo il quale coglieva insieme cari consensi alle voci del suo cuore e compiacenze serene per le sue ambizioni d'artista.

* * *

Tale il corredo letterario che integrava la personalità della signora Maria e la abilitava all'ufficio affidatole in questo Istituto. E i più che undici anni trascorsi da allora sino alla morte furono per lei, anche e soprattutto, gli anni di Ca' Fo-

scari, tanto essa amava queste mura, tanto si era affezionata alla consuetudine della cattedra. Eppure accanto a codesta attività essa esercitava ormai forme sempre più numerose di operosità pubblica : quelle appunto che avevano impresso alla sua giornata una vertigine di ruota inarrestabile o una disciplina di opere esatte e molteplici, secondo che si guardi alle apparenze esterne o alla sostanza costruttiva di tutte le sue azioni. Ci sono creature che meriterebbero dalla sorte un premio favoloso e impossibile : che cioè la loro giornata diventasse di quarantott'ore. Maria Pezzè Pascolato era di queste, tanto era intensa la somma delle sue prestazioni politiche e sociali, tanto essa sfidava serenamente i limiti del tempo, nei quali riusciva a collocare, chissà come !, un'infinità d'impegni, e ad assolverli tutti con esemplare puntualità.

Il Fascismo, infatti, che intanto aveva vinto la sua battaglia ed era diventato governo e regime, non risparmiò la signora Maria, ben sapendo quanto entusiasmo vi fosse nella sua adesione ai principî che lo ispiravano e nella sua devozione al Capo che lo guidava : quanto le fosse consueta la capacità di dedicarsi a una missione benefica e disinteressata : quanto apparisse preziosa la sua esperienza organizzativa, la nettezza istintiva della sua visione di fronte ai problemi dell'Italia nuova.

Ecco perchè l'ultimo capitolo della sua vita individuale s'identifica più che mai con la vita di Venezia. Parve davvero che dove il Fascismo aveva bisogno di un concorso che riassumesse la fede e la forza delle donne di Venezia, a questo concorso bastasse la signora Maria, per il tributo che portava in proprio all'opera di rinnovamento nazionale, e per le infinite, umili, oscure ma necessarie collaborazioni che traeva con sè. Fra le tante forme che assunse la sua attività di donna fascista, e che furono a loro tempo rievocate in altra sede da chi era a questo particolarmente designato, quattro sole voglio qui ricordare : la direzione del Fascio femminile veneziano, tenuta dal 1926 in poi con un'autorità che non conosceva

ribelli nè eretici ed era sottintesa, prima ancora che accettata, nel consenso pacifico di tutti : la Colonia alpina di Villa Patt, nido di gentilezza immaginato dalla sua fantasia materna e munito di ogni provvidenza perchè potesse affermare, lì fra il Cordevole luminoso e l'aspra muraglia alpina, la promessa di una Venezia più robusta in un'Italia più grande : l'Opera Maternità e Infanzia, la più complessa e più ardua delle sue fatiche sociali : e la Biblioteca dei Ragazzi, quel piccolo capolavoro di scelta illuminata e cordiale che essa pensò per disciplinare le letture degli adolescenti.

E in ognuna di queste imprese, e nelle altre che la ebbero iniziatrice o cooperatrice necessaria, essa portò quel limpido realismo, quel concepire organico e pronto, che le permetteva di non smarrire mai il senso dei limiti, di non mai dimenticare la considerazione delle pratiche possibilità. Non che si facesse prigioniera di gretti calcoli senza luce : ma insomma la via che essa sceglieva era sempre quella che più aderiva alla concretezza della vita, e forse appunto per questo allo stringer dei conti era più chiaramente avvertibile la conquista ideale che attraverso tanta concretezza essa aveva saputo raggiungere.

Ma non si darebbe la piena misura di quello che significò per Maria Pezzè Pascolato la sua dedizione alle gravi responsabilità impostele dalla sua situazione politica, se si tacesse l'unico, vero, sentito sacrificio che essa confessava talvolta, con qualche tristezza, di aver fatto sull'altare dei doveri civili. Era il sacrificio dei suoi studi. E per questo soprattutto la signora Maria non volle disertare Ca' Foscari, che pure aggiungeva ancora lavoro al suo lavoro, e s'inseriva indiscreta nelle scarse ore della sua giornata, e doveva contenderle febbrilmente a tante altre occupazioni.

Ca' Foscari era per lei il ristoro sereno fra una battaglia e l'altra. Non poteva più, o poteva di rado, ritornare alle sue traduzioni, ai suoi versi, alle sue fantasie semplici e ariose destinate a consolare i bimbi, i fanciulli, gli umili : non poteva

protrarre le sere sulle pagine dei grandi, quando tante sere le erano tolte dai suoi uffici, che non rispettavano orarî di nessun genere ed esigevano da lei anche le aride, numeriche fatiche amministrative. Ebbene: c'era qui a Ca' Foscari un orario che non tollerava di essere violato perchè era un orario di scuola: c'erano mura merlate che sembravano tracciare una cinta inibitoria contro l'assalto della vita difficile e inquieta: c'era uno stuolo di giovani anime a cui bisognava insegnare, e per insegnare era pur necessario aggiornare il proprio addestramento professionale, perfezionare i propri strumenti didattici, accostarsi ai problemi vivi della cultura.

Come la signora Maria sia riuscita anche a far questo, è un mistero: ma non è un mistero che essa non chiese mai ai suoi obblighi pubblici una giustificazione per trascurare quelli della scuola, e che anche nella scuola fu esempio di scrupoloso adempimento di tutti i suoi impegni.

Assistente per nove anni di Antonio Fradeletto, ne fu, piuttosto che la subordinata, l'interprete pronta e sagace, e ne godette la pienissima fiducia: e quanto ella fosse penetrata a fondo nell'anima del maestro insigne è attestato dalla luminosa, umanissima commemorazione che ne tenne in quest'aula tre anni or sono.

Quando, alla morte del Fradeletto, mi fu affidato l'insegnamento della Letteratura Italiana, fu preoccupazione doverosa del Consiglio Accademico assicurare alla scuola la continuazione dell'opera di colei, che nella scuola aveva ormai conquistato un posto morale assai superiore al suo assunto ufficiale, e che se n'era resa benemerita anche fuori dell'opera sua di insegnante. E quindi per l'anno accademico 1930-31 e per i successivi essa venne nominata incaricata di Lingua italiana: ufficio di collaborazione che fui lieto e onorato di accogliere vicino al mio, e che io auguravo, a lei e a me, avesse a durare lunghi anni.

Sono collaborazioni, come ognuno immagina, molto delicate, e che spesso falliscono, urtando contro i piccoli amor

propri e le piccole suscettibilità di una o dell'altra delle due parti, o di tutte e due. Perciò consentite che io qui faccia pubblica attestazione della piena cordialità, dell'intesa reciproca, del vicendevole rispetto che improntarono sempre i nostri rapporti di colleganza, e che di tale armonia renda il merito maggiore a chi ne fu l'artefice più generosa. Facile merito mio, se mai, fu quello di accordare il mio sentimento, appena varcata la soglia di questa scuola, a quella diffusa, unanime consuetudine di devozione, di simpatia, di ammirazione, che legava Ca' Foscari alla signora Maria. La quale portava sulla cattedra una solida, compiuta preparazione, un bisogno di probità intellettuale e di serietà. La familiarità con le letterature straniere le rendeva facili le associazioni, i confronti, le sintesi comparative: la sua formazione erudita la induceva a soffermarsi anche sul particolare, purchè risultasse criticamente sicuro, e tale da potersene valere nel ricostruire la vita o l'opera di un poeta: la sua esperienza di scrittrice si traduceva nell'esigenza costante che fosse rispettata nella scuola l'italianità dell'espressione. Tutt'insieme un insegnamento, il suo, ben quadrato e responsabile, con un senso profondo della nostra tradizione, con qualche diffidenza per le avventure troppo spericolate, dell'arte e della critica.

Ma la sua Ca' Foscari, il suo insegnamento la signora Maria non li viveva soltanto letterariamente: li viveva, in largo senso, umanamente. È vero, c'erano di fuori le belle mura merlate che tracciavano una cinta inibitoria contro l'assalto della vita difficile e inquieta: ma poi, qui dentro, quanta vita ancora, in questa gioventù sorridente, curiosa, impaziente! Vita giovanile, e cioè vigilia della vita vera. E anche qui, inevitabilmente, difficoltà presenti e intuizioni di altre future, che solcano i volti dei giovani, e qualche volta ne smorzano il sorriso o ne adombrano lo sguardo. E che cosa sarebbe questa nostra fatica se ignorasse l'umanità combattuta e pensosa di tante anime giovanili, se non andasse loro incontro con la comprensione, con la simpatia, anche, ove occorra, con lo

stimolo severo e il severo richiamo? Ora, la signora Maria dava a questa umanizzazione dell'insegnamento un tributo prezioso, che le veniva dal suo istinto femminile e materno, dall'abito del suo spirito, solito a chinarsi sui dolori e sulle miserie altrui, dall'autorità di cui la rivestiva la sua specialissima condizione nella vita cittadina. Sicchè in certi momenti essa si trovava a essere la confidente naturale dei suoi scolari, e specialmente delle sue scolare. E se le confidenze svelavano segrete sventure famigliari o nascoste indigenze, la pietà della maestra si faceva vigile e provvidente, e chi lavorava con lei era preso nella trama di queste sollecitudini da cui l'opera della scuola usciva come più calda e più buona.

Sapiente opera di conforto, e talvolta di salvezza, che risaliva a una sola sorgente: all'affetto che avvinceva la signora Maria ai giovani della sua scuola. Per questo appunto, qui sul finire del mio discorso, io voglio trattenermi con voi, giovani, con quelli che l'hanno conosciuta e anche con quelli che son giunti a Ca' Foscari troppo tardi per conoscerla. Per tutti voi, infatti, essa ha ancora qualche parola da dire. Potrete rintracciarla nei suoi scritti, anche in quelli più occasionali. Io voglio solo, per chiudere, citarvi qualche riflessione in cui sia raccolta un poco la poesia semplice ed eterna della vita, e un poco l'espressione verbale di quella che fu la milizia terrena di Maria Pezzè Pascolato. Questa, per esempio:

« Vedrete come le cose non sieno nè piccole nè grandi,
« ma soltanto sia nobile o gretto, alto o meschino lo spirito
« in cui si compiono, in cui si considerano. Metteteci un nobile
« perchè, una ragione morale, e sarà tolto ogni fastidio dalle
« più umili cure, e vi salverete dalla pedanteria pur nell'atten-
« dere alle minuzie ».

Oppur questa:

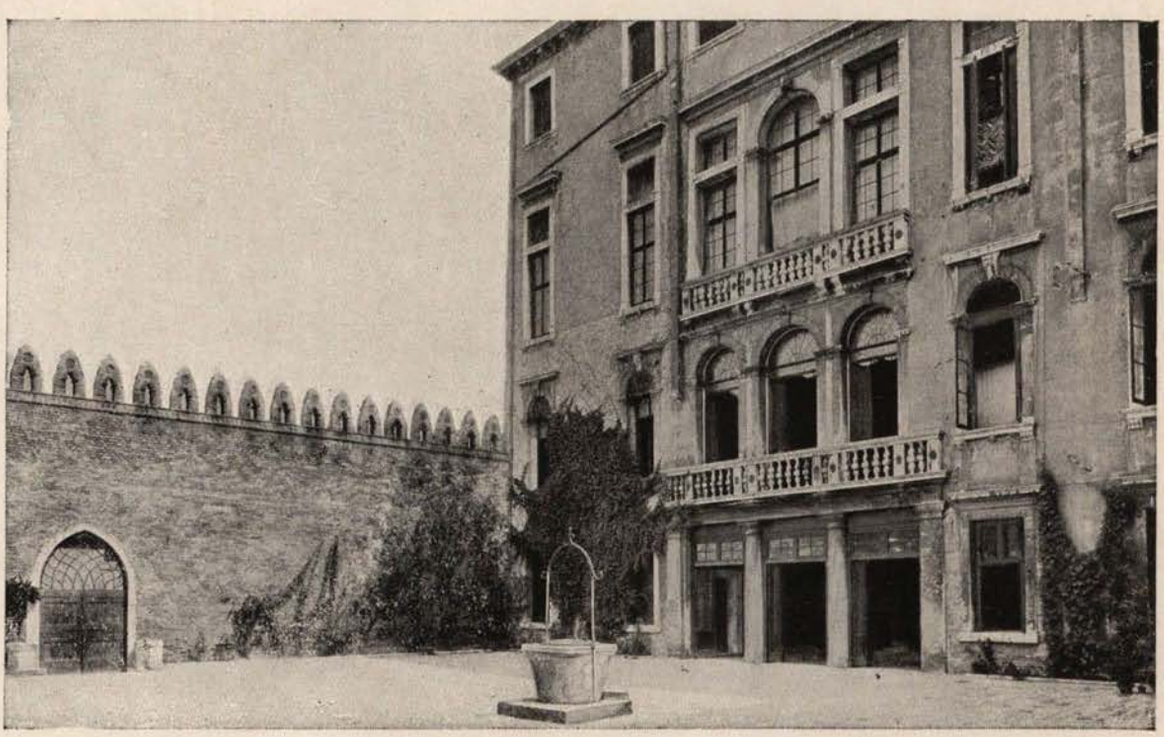
« Per semplificare la vita, che è quanto dire per nobili-
« tarla veramente, le prime cose da smettere son le classifica-
« zioni, le divisioni, il sussiego, ricordando, non le piccole

« vanità che ci dividono, ma tutto quanto di buono, di nobile,
« di santo ci può e deve unire ».

E questa, finalmente:

« Ricordatevi che tutta la vita si svolge dal di dentro
« al di fuori; che come vi abituerete a pensare, così, e non
« altrimenti, finirete per operare; che quali le accoglierete
« nella vostra mente e nel vostro cuore, così le cose saranno
« in realtà per voi: pace o inquietudine, gioia o tormento.
« Formatevi un ideale di bontà, di purezza, di benevolenza
« larga e costante; tenetevi questo ideale davanti agli occhi,
« e quando sapete dove volete arrivare, andate innanzi senza
« esitazione, coraggiosi e pazienti; e fate ogni giorno quel che
« le mani trovano da fare. Riuscirete indubbiamente ».

Non fosse che per questo ammonimento a vivere prima dentro di noi se vogliamo degnamente vivere di fuori, per questo valore insolito dato al riuscire nella vita, che non è messo in relazione col nostro esterno agitarci ma col nostro guardarci nell'intimo, l'insegnamento di Maria Pezzè Pascolato non dovrebbe andare perduto. L'insegnamento, e l'esempio: l'uno e l'altro consacrati dalla sua memoria venerata in questo Istituto, che fu tra le cose più care al suo spirito di veneziana e d'italiana, di studiosa e di cittadina. Nè potremo dimenticare mai che anche in questa tranquilla casa dello studio essa ci apparve sempre, come in tutte le attività della sua vita, una militante infaticabile in servizio del buono e del bello, una degna assertrice di quegli alti ideali a cui l'Italia ha chiesto e chiede ogni giorno la luce per ardere, il coraggio per ascendere, la misura per costruire il proprio domani.



CA' FOSCARI - CORTILE

ELENCO

DEI DISCORSI INAUGURALI

1875-1876 — Prof. Giovanni Bizio. — *La scienza nelle sue attinenze col commercio.* — Venezia, tip. Grimaldo e C., 1875.

1876-1877 — Prof. Giuseppe Carraro. — *La Geografia fisica nelle sue relazioni col commercio.* — Venezia, tip. della *Gazzetta*, 1876.

1877-1878 — Prof. Enrico Castelnuovo. — *Alcune osservazioni sul commercio moderno.* — Venezia, tip. Istituto Coletti, 1878.

1879-1880 — Prof. Costantino Triantafillis. — *Cenni intorno all'origine del commercio ed ai suoi rapporti con la civiltà dell'antica Grecia.* — Venezia, tip. Visentini, 1879.

1880-1881 — Prof. Fabio Besta. — *La ragioneria.* — Venezia, tip. Istituto Coletti, 1880.

1894-1895 — Alessandro Pascolato ff. di Direttore. — *Per l'inaugurazione dell'anno scolastico, discorso.* — Venezia, tip. Visentini, 1894.

1895-1896 — Prof. Luigi Armanni. — *L'insegnamento superiore e l'educazione morale.* — Venezia, tip. Visentini, 1895.

1896-1897 — Prof. Primo Lanzoni. — *Venezia nelle Indie.* — Venezia, tip. Visentini, 1896.

1897-1898 — Alessandro Pascolato, Direttore. — *Dell'insegnamento commerciale e della Scuola superiore di Venezia.* — Venezia, tip. Visentini, 1897.

1898-1899 — ALESSANDRO PASCOLATO, predetto. — *Dell'insegnamento commerciale nel* 1898. — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1898.

1899-1900 — Prof. TOMMASO FORNARI. — *La Politica commerciale.* Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1899.

1900-1901 — Prof. TOMMASO FORNARI. — *Commemorazione del Senatore Francesco Ferrara.* — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1900.

1901-1902 — Prof. FERRUCCIO TRUFFI. — *La chimica e la merceologia nelle Scuole di commercio.* — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1901.

1902-1903 — Prof. ENRICO TUR. — *Il rinascimento artistico in Francia e in Italia.* — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1903.

1903-1904 — ALESSANDRO PASCOLATO, predetto. — *Per l'inaugurazione dell'anno scolastico, discorso e relazione sull'andamento della Scuola nell'anno* 1902-1903. — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1903.

1904-1905 — Prof. ANTONIO FRADELETTO. — *La volontà come forza sociale.* — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1905.

1905-1906 — Prof. ENRICO CASTELNUOVO, Direttore. — *Commemorazione di Alessandro Pascolato.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1906.

1906-1907 — Prof. TITO MARTINI. — *Le origini e i progressi della elettrochimica.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1907.

1907-1908 — Prof. PROSPERO ASCOLI. — *L'influenza del telegrafo sul commercio e sul diritto marittimo.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1907.

1908-1909 — Prof. FABIO BESTA. — *Sulle riforme proposte ai nostri istituti di contabilità di Stato.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1908.

1909-1910 — Prof. PIETRO RIGOBON. — *Di Nicolò e Francesco Donà veneziani del settecento e dei loro studi storici e politici.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1909.

1910-1911 — Prof. PROSPERO ASCOLI. — *La responsabilità civile derivante dai sinistri marittimi.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1910.

1911-1912 — Prof. ERNESTO CESARE LONGOBARDI. — *La filosofia di Shelley.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1911.

1912-1913 — Prof. GIACOMO LUZZATTI. — *Il normale nella vita dell'individuo e delle umane società.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1912.

1913-1914 — Prof. ENRICO CASTELNUOVO, predetto. — *Discorso nel presentare la relazione sull'andamento della Scuola nell'anno* 1912-1913. — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1913.

1914-1915 — Prof. ADRIANO BELLI. — *Pensiero ed atto di Giorgio Herwegh.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1914.

1915-1916 — Prof. ROBERTO MONTESSORI. — *Il contratto d'impiego privato nel progetto di legge presentato alla Camera dei Deputati.* Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1915.

1916-1917 — Prof. ANTONIO FRADELETTO. — *La gioventù italiana e la guerra.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1916.

1918-1919 — Prof. PIETRO RIGOBON, Direttore. — *Relazione sugli anni accademici* 1916-1917 e 1917-1918.

— Prof. PIETRO ORSI. — *Da Bismarck a Wilson.* — Venezia, Stab. tipo-litogr. F. Garzia, 1919.

1919-1920 — Prof. ALFREDO GALLETTI. — *Cultura e Civiltà.* — Venezia, Stab. tipo-litogr. F. Garzia, 1920.

1920-1921 — Prof. ANTONIO FRADELETTO. — *La crisi presente. Parole ai giovani.* — Venezia, Stab. tipo-litogr. F. Garzia, 1921.

1921-1922 — Prof. ANTONIO FRADELETTO. — *La figura storica e ideale di Dante*. — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1922.

1922-1923 — Prof. GINO LUZZATTO. — *La funzione del porto di Venezia nel passato e nel presente*. — Venezia, Officine Grafiche C. Ferrari, 1923.

1923-1924 — Prof. ENRICO GAMBIER. — *I « Pensieri » di Blaise Pascal*. — Venezia, Officine Grafiche C. Ferrari, 1924.

1924-1925 — Prof. SILVIO TRENTIN. — *Autonomia, autarchia, decentramento*. — Venezia, Officine Grafiche C. Ferrari, 1925.

1926-1927 — Prof. GINO ZAPPA. — *Tendenze nuove negli studi di ragioneria* — Venezia, Libreria Emiliana Editrice, 1927.

1927-1928 — Prof. FELICE VINCI. — *Previsioni demografiche*. — Venezia, Libreria Emiliana Editrice, 1927.

1928-1929 — Prof. ALFONSO DE PIETRI-TONELLI. — *Delle ragioni di una scienza della politica economica, del suo contenuto e del suo insegnamento*. — Venezia, Libreria Emiliana Editrice, 1929.

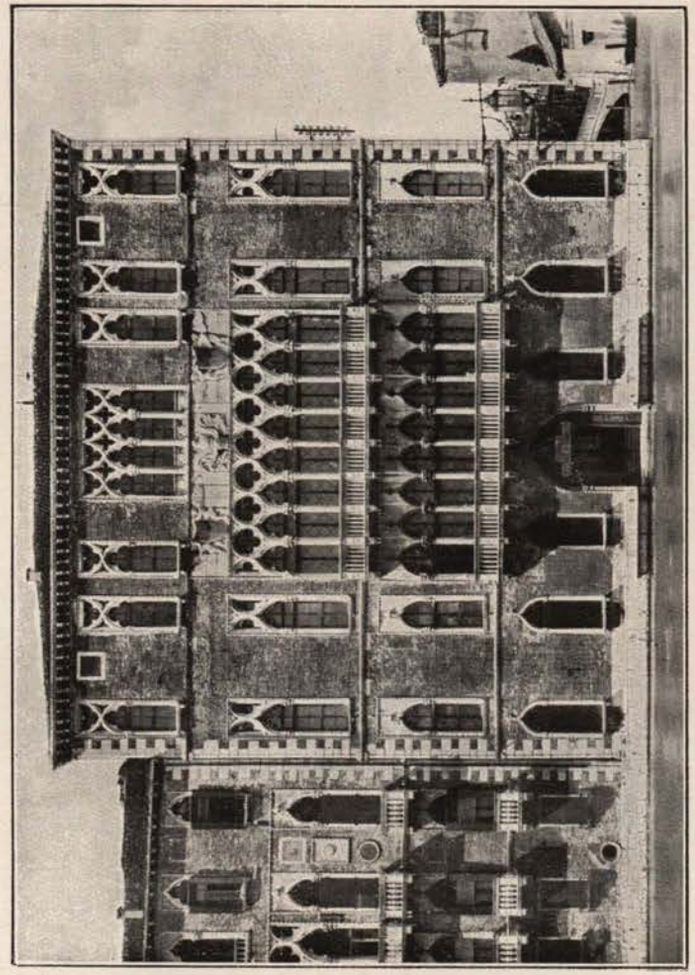
1929-1930 — Prof. LEONARDO RICCI. — *Il campo e l'indirizzo della Geografia economica*. — Venezia, Libreria Emiliana Editrice, 1930.

1930-1931 — Prof. CARLO ALBERTO DELL'AGNOLA. — *Le variabili casuali nella teoria matematica delle assicurazioni sulla vita*. — Venezia, Libreria Emiliana Editrice, 1931.

1931-1932 — Prof. ARTURO POMPEATI. — *Il creatore di Giulietta e Romeo*. — Venezia, Libreria Emiliana Editrice, 1932.

1932-1933 — Prof. PIETRO D'ALVISE. — *Reminiscenze ed attualità nel campo degli studi ragioneristici*. — Venezia, Libreria Emiliana Editrice, 1933.

1933-1934 — Prof. AMEDEO MASSARI. — *Il principio corporativo e le trasformazioni del diritto*. — Venezia, Libreria Emiliana Editrice, 1933.



CA' FOSCARI - FACCIATA SUL CANAL GRANDE

IL R. ISTITUTO SUPERIORE
DI SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI
DI VENEZIA

La Scuola Superiore di Commercio di Venezia, fondata subito dopo la liberazione del Veneto, ha cominciato a funzionare con l'anno scolastico 1868-1869, in modo che quello in corso è il 66° di vita; vita che si può considerare di continua ascensione. Il suo nome, per uniformarsi a successive disposizioni di legge, ha dovuto ufficialmente mutarsi in quello attuale di R° Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali, ma ovunque è meglio conosciuta con la vecchia denominazione, e qui a Venezia e tra gli antichi e nuovi allievi, con il semplice appellativo di Cà Foscari.

L'Istituto che ha bilancio autonomo, fa assegnamento sul gettito delle tasse scolastiche e sui contributi che dal Governo, dalla Provincia, dal Comune e dal Consiglio Provinciale dell'Economia (già Camera di Commercio) di Venezia sono conferiti nelle proporzioni fissate dalle tavole di fondazione.

La Provincia di Venezia si è assunta inoltre la fornitura del materiale scientifico, e il Comune di Venezia si è impegnato alla cessione in uso del Palazzo Foscari appositamente adattato a sede della Scuola, assumendone la manutenzione. Provvede, inoltre, alla somministrazione e manutenzione del materiale scolastico non scientifico.

I Consigli Provinciali dell'Economia della Regione con straordinari contributi annuali concorrono al funzionamento dell'Istituto, che ha potuto con una certa larghezza provvedere così ad una più completa dotazione della Biblioteca.

BIBLIOTECA
ISTITUTO UNIVERSITARIO
di ECON. e COMM. e di LINGUE
e LETTER. STRANIERE
VENEZIA

* * *

L'Istituto di Venezia che è fra i più antichi di Europa, ed è *il più antico e completo d'Italia,* ha grado universitario, ed abilita alle più alte funzioni amministrative nelle grandi aziende commerciali, industriali e bancarie; indirizza i giovani alla carriera diplomatica e consolare e a quelle magistrali di materie commerciali, economiche, giuridiche e di lingue straniere. A norma delle vigenti disposizioni comprende le seguenti Facoltà o Sezioni:

Facoltà di Scienze Economiche e Commerciali,
Sezione Diplomatica e Consolare,
Sezione magistrale di Economia e Diritto,
Sezione magistrale di Computisteria e Ragioneria,
Sezione magistrale di Lingue straniere.

La Facoltà e le Sezioni suddette hanno ciascuna uno speciale ordinamento di studi e si concludono tutte con il conferimento di speciali diplomi di laurea, che assegnano il titolo di Dottore ed hanno per ogni effetto di legge valore di superiore grado accademico.

* * *

L'attività scientifica nell'Istituto si svolge con un organico di 14 Insegnanti di ruolo, e con un numero ragguardevole di professori incaricati, alcuni dei quali stabili ed altri riconfermati annualmente e scelti tra i docenti illustri e più noti di altre Università anche lontane.

Collaborano con gli insegnanti ben dieci assistenti addetti per la maggior parte ai Laboratorî e Seminarî, che in numero di undici hanno la funzione di coordinare e integrare con la pratica gli insegnamenti teorici.

Non è il caso di parlare dei risultati ottenuti in questo lungo periodo di attività dell'Istituto; basti ricordare che moltissimi allievi assunsero funzioni direttive importantissime nel

campo commerciale, bancario e industriale e così pure nella Amministrazione Centrale dello Stato, nelle Camere di Commercio ed in altre pubbliche Amministrazioni.

La più gran parte dei professori di Ragioneria nei Regi Istituti Tecnici d'Italia provennero dalla Scuola Veneziana, che dette anche alle Scuole medie diversi valenti insegnanti di Lingue straniere. La Sezione magistrale di Economia e Diritto creò pure valenti cultori di tali materie e alcuni di essi salirono cattedre universitarie o di grado universitario. Alcuni allievi della Sezione Consolare ascesero ai maggiori gradi della gerarchia.

L'Istituto di Venezia è conosciuto ed apprezzato ovunque e a formare il numero cospicuo della sua popolazione scolastica concorrono tutte le varie regioni d'Italia.

Le iscrizioni prima della guerra si aggiravano intorno alle cinquecento. Subito dopo il grande conflitto subirono un improvviso e rapido aumento, certo dovuto alle condizioni di favore fatte ai reduci gloriosi. Passato l'accennato periodo transitorio, si consolidarono dapprima in cifra cospicua, per poi riprendere l'ascesa segnando un aumento costante e lusinghiero, come appare dalle statistiche, che sono inserte nella presente pubblicazione; ed è notevole l'incremento degli inscritti alla Scuola di Venezia, malgrado il moltiplicarsi di Istituti consimili in altre regioni, anche non lontane dal Veneto.

La popolazione scolastica per circa la metà proviene da Venezia e dalla sua Provincia; a formare l'altra metà circa concorrono tutte le altre regioni d'Italia con speciale riguardo alle Provincie meridionali e alle Isole che dimostrano una costante simpatia verso l'Istituto di Venezia.

Una ventina di studenti provengono dall'estero.

* * *

Nelle due sessioni dell'anno scolastico 1932-1933 hanno ottenuto la laurea 122 studenti dei quali tre svolsero la dis-

sertazione scritta su argomenti di diritto corporativo e sindacale, ottenendo classificazioni lusinghiere e dando chiara manifestazione che gli studi a Cà Foscari tendono ad orientarsi sempre più verso le direttive dell'attuale Regime.

* * *

La Biblioteca collocata nelle più belle sale del Palazzo Foscari, arricchita da lasciti cospicui fra cui importanti quelli di Francesco Ferrara, Fabio Besta, Renato Manzato, Primo Lanzoni, Gilberto Secrétant, Giacomo Luzzatti, ecc., aggiornata di opere italiane e straniere provviste con i mezzi che l'Amministrazione può mettere a disposizione della Commissione ordinatrice, è aperta tutti i giorni agli studenti, ai quali le ricerche sono agevolate da un ottimo catalogo per materie e per autore.

L'Istituto di Venezia con ciò si è messo ormai in condizione di essere ognora più, oltrechè una Scuola di preparazione professionale e di magistero, un ottimo seminario di studi e di ricerche.

L'INSTITUT DES HAUTES ETUDES ECONOMIQUES ET COMMERCIALES DE VENISE

L'École des Hautes Études Commerciales de Venise, fondée immédiatement après la libération de la Vénétie, a initié sa vie scolaire en 1868-1869. Nous sommes donc arrivés cette année à sa 66e année de vie ; vie qui est en continuelle ascension. Pour se conformer à des dispositions de lois successives, on a dû lui donner officiellement le nom qu'elle porte aujourd'hui d'Institut Royal des Hautes Études Économiques et Commerciales, mais on la connaît mieux partout sous son ancienne dénomination, et à Venise, et parmi les anciens et les nouveaux élèves, on l'appelle tout simplement Cà Foscari.

L'Institut a son bilan autonome, mais il compte aussi sur les taxes scolaires et sur les contributions qui lui sont attribuées, dans les proportions fixées par les tables de fondation, par le Gouvernement, la Province, la Commune et le Conseil Provincial de l'Économie (ci-devant Chambre de Commerce) de Venise.

La Province de Venise a pris aussi à sa charge le matériel scientifique, et la Commune de Venise s'est engagée a lui céder l'usage du Palais Foscari, aménagé expressément comme siège de l'École et à prendre soin de son entretien. Elle pourvoit, en outre, à fournir et à entretenir le matériel scolaire non scientifique.

Les Conseils Provinciaux de l'Économie de la Région concourent également par des contributions annuelles extraordinaires, au fonctionnement de l'Institut, qui a pu, de cette manière, pourvoir avec une certaine largesse, à une dotation plus complète de sa Bibliothèque.

* * *

L'Institut de Venise est un des plus anciens de l'Europe, et le *plus ancien et le plus complet d'Italie,* il a un rang universitaire, et prépare aux plus hautes fonctions administratives dans les grandes institutions commerciales, industrielles et bancaires ; il dirige les jeunes gens à la carrière diplomatique et consulaire, et aux carrières de l'enseignement des matières Commerciales, économiques, juridiques et des langues étrangères.

Suivant les dispositions actuellement en vigueur, il comprend les Facultés ou Sections suivantes :

Faculté des Sciences Économiques et Commerciales, Faculté Diplomatique et Consulaire ;

Faculté normale pour l'enseignement de l'Économie et du droit ;

Faculté normale pour l'enseignement de la Comptabilité ;

Faculté normale pour l'enseignement des Langues étrangères.

Chacune des Facultés susdites a pour ses propres études une organisation spéciale dont le but est de délivrer des diplômes particuliers de doctorat, qui assignent le titre de docteur et ont une valeur de grade académique supérieur, à tous effets de loi.

* * *

L'activité scientifique de l'Institut est assurée par 14 professeurs titulaires et un nombre considérable de chargés de cours dont quelques-uns sont stables et d'autres confirmés chaque année et choisis parmi les professeurs les plus connus et les plus célèbres des autres universités. Une dizaine d'assistants collaborent avec les professeurs. La plupart sont attachés aux Laboratoires et Séminaires qui au nombre de onze, ont le but de

coordonner et de compléter par la pratique les enseignements théoriques.

Ce n'est pas le cas de parler des résultats obtenus dans cette longue période d'activité de l'Institut ; qu'il suffise de rappeler qu'un très grand nombre d'élèves s'élevèrent aux plus hautes fonctions aussi bien dans le champ commercial, bancaire et industriel que dans l'Administration centrale de l'Etat, dans les Chambres de Commerce, et dans d'autres Administrations publiques.

La majeure partie des professeurs de Comptabilité dans les Instituts Techniques d'Italie proviennent de l'École des Hautes Études de Venise ; elle a également donné aux Écoles Secondaires de très bons professeurs de langues étrangères. De la Faculté normale pour l'Enseignement de l'Économie et du Droit sont sortis d'excellents professeurs qui se sont dédiés avec succès à la culture de ces matières et ont occupé des chaires universitaires ou de degré universitaire. Quelques élèves de la Faculté Consulaire sont arrivés aux grades les plus élevés de la hiérarchie.

L'Institut de Venise est connu et apprécié partout. Toutes les régions de l'Italie concourent à la formation considérable de sa population scolaire.

Les inscriptions avant la guerre étaient environ cinq-cents. Immédiatement après le conflit elles subirent une augmentation imprévue et rapide, due certainement aux conditions de faveur accordées aux soldats glorieux de retour de la guerre. Après cette période transitoire les inscriptions atteignirent un chiffre élevé dont l'ascension constante et flatteuse apparait d'après les statistiques qui accompagnent la publication présente ; cette augmentation est d'autant plus remarquable que des Instituts du même genre ont été fondés dans d'autres régions peu éloignées de la Vénétie.

Une moitié de la population scolaire provient de Venise et de la Province ; l'autre moitié formée d'étudiants qui viennent des autres régions d'Italie et surtout des Provinces Méridionales

et des Iles, atteste la constante sympathie dont jouit l'Institut de Venise.

Une vingtaine d'étudiants viennent de l'étranger.

* * *

Dans les deux Sessionis de l'année scolaire 1932-1933 le doctorat a été obtenu par 122 étudiants. Trois d'entre eux firent leur thèse écrite sur des arguments de droit corporatif et syndical, et les classifications flatteuses qu'ils obtinrent prouvent clairement que les études à Cà Foscari ont une tendance à s'orienter de plus en plus suivant les principes du Régime actuel.

* * *

La Bibliothèque placée dans les plus belles Salles du Palais Foscari, enrichie de legs considérables dont les principaux sont ceux de Francesco Ferrara, Fabio Besta, Renato Manzato, Primo Lanzoni, Gilberto Secrétant, Giacomo Luzzatti, etc. est tenue à jour par des ouvrages italiens et étrangers que la Commission Ordonnatrice peut se procurer avec les fonds que l'Administration met à sa disposition. Elle est ouverte tous les jours aux étudiants; les recherches sont facilitées par un excellent catalogue par matière et par auteur.

L'Institut de Venise est par là dans la condition de devenir de plus en plus, non seulement une Ecole de préparation professionnelle et magistrale, mais aussi un excellent Séminaire d'études et de recherches.

THE ROYAL HIGHER INSTITUTE OF ECONOMIC AND COMMERCIAL SCIENCES OF VENICE.

The « *Higher School of Commerce* » (SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO), of Venice, was established soon after Venetia was freed from the Austrian domination, and began its activity in the school year 1868-69; the year now in course is therefore the sixty-sixth of its existence: an existence which deserves to be considered as an uninterrupted ascension. In order to conform with later enactments, the name was officially modified into the present one of « *The Higher Institute of Economic and Commercial Sciences* » (REGIO ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI), but the School is everywhere better known under the old denomination, and here in Venice, and by former and present students, it is familiarly alluded to as « Ca' Foscari » (1).

The Institute has an autonomous budget, and relies, for maintenance, on the output of the school-fees, and on the yearly contributions it receives from the Government, and from the Province, the Municipality and the Provincial Economic Council (formerly Chamber of Commerce) of Venice, in the proportions determined by the foundation Charter.

The Province of Venice bound itself, besides, to provide for the scientific outfit, and the Municipality of Venice assigned to the School, for perpetual use, the Foscari Palace, especially refitted to serve as a school edifice, and engaged to keep the building in good repair. The Municipality also furnishes and repairs the didactic materials, other than scientific.

(1) Ca' (= Casa) Foscari, from the Foscari Palace, where the School is located.

The Provincial Economic Councils of the Region concur, by extraordinary yearly contributions, to the life of the Institute, which has thus been enabled, with some liberality, to endow its library more completely.

* * *

The Institute of Venice, which is one of the oldest in Europe, and the oldest in Italy, is of University rank, and qualifies for the highest administrative functions in the great commercial, manufacturing and banking concerns; it trains for the diplomatic and consular career, and for the professions of teachers of commercial and economic subjects, of law, and of foreign languages. Under the obtaining provisions, it is divided into the following Faculties or Sections:

The Faculty of Economic and Commercial Sciences;
The Diplomatic and Consular Section;
The School for Teachers of Economy and Law;
The School for Teachers of Book-keeping and Accounting;
The School for Teachers of Foreign Languages.

The Faculty, and the just-mentioned Sections, have each a distinct curriculum of studies, and each leads to the obtainment of a degree, conferring the title of Doctor, and equal, for all legal purposes, to the higher University grades.

* * *

The scientific work of the Institute is entrusted to a permanent staff of fourteen teachers, and to a numerous group of lecturers, some appointed without limit of time, others nominated for the year, and chosen among the most renowned professors of other Universities, even if they reside in distant cities.

The professors have the aid of not less than ten assistants, most of whom attend to the eleven Laboratories or Seminaries, which coordinate and complete the theoretical teaching with practical exercises.

It is unnecessary to mention the results attained by the Institute in the long period of its activity; it will suffice to say that many of the pupils obtained leading offices of the highest importance in trade, banking, and manufacture, as well as in the central Government Departments, in Chambers of Commerce, and other public bodies.

The greater number of the professors of Accountancy, in the Italian Royal Higher Commercial Institutes, and in the Royal Technical Institutes, graduated in the Venetian School, and also many able teachers of modern languages in the secondary and higher public schools. The School for Teachers of Economy and Law also taught highly-esteemed students of such subjects, some of whom occupied chairs in the Universities, er in Schools of University rank. Some pupils of the Consular Section reached the highest steps in the Service.

The Institute of Venice is everywhere well known and highly appreciated, and its numerous students come from all the regions of Italy.

Before the war, the School numbered about five hundred students. Immediately after the great conflict, the number suddenly and rapidly increased, owing, certainly, to the many glorious soldiers who went back to their civil pursuits. After that transitory period, the matriculations first became consolidated in a considerable figure, and then a new, constant and comforting increase took place, as appears from the statistics published in the present volume; and it is a remarkable feature that the pupils of the School of Venice grow more numerous, in spite of the establishment of new Institutes of the same kind in other regions, some of which bordering on Venetia.

The attendance is for almost one half constituted of natives of Venice and its Province; all the other regions of Italy

contribute to form the other half, and especially the Southern Provinces and the Islands, which have constantly given proof of their regard for the Institute of Venice.

About twenty students are foreigners.

* * *

In the two sessions of the school year 1932-33, one hundred and twenty-two students graduated, three of whom wrote treatises discussing questions of corporative and syndical law; they obtained high marks, and gave a clear proof that at Ca' Foscari the studies tend more and more to follow in the lines set down by the present *Regime*.

* * *

The library, which occupies the most beautiful rooms of the Foscari Palace, has been enriched by liberal bequests of books, among which those of Francesco Ferrara, Fabio Besta, Renato Manzato, Primo Lanzoni, Gilberto Secrétant, Giacomo Luzzatti, etc., deserve special mention; it is brought up to date by the purchase of Italian and foreign works, with the funds that the Administrative Board is able to place at the disposal of the Ordering Committee; it is open on all days to the students, whose researches are facilitated by a very good catalogue, ordering the books with respect to their subjects and their authors.

The Institute of Venice has thus enabled itself to become, every day more, not only an Institute of professional training and a school for teachers, but an efficient seminary of study and research.

Kgl. Hochschule
für Wirtschafts- und Handels-
wissenschaften Venedig

Die Handelshochschule von Venedig wurde unmittelbar nach der Befreiung Venetiens gegründet. Sie begann mit dem Schuljahr 1868-69 zu funktionieren. Somit ist das heurige Schuljahr das 66. ihres Lebens. Dieses Leben war ein ununterbrochener Aufstieg.

Um den neuen Bestimmungen der Regierung gerecht zu werden, verwandelte sie unlängst ihren Namen in den Namen einer Hochschule für Wirtschafts- und Handelswissenschaften. Sonst ist sie überall unter ihrer alten Benennung bekannt; ja in Venedig selbst sowie in Altstudenten- und Studentenkreisen ist sie unter der bloßen Bezeichnung Ca Foscari bekannt.

Diese Hochschule hat eigene Verwaltung, verfügt über die Kollegiengelder sowie über die Beiträge, die ihr in festgesetztem Verhältnis der Staat, die Stadt und der Provinzialwirtschaftsrat (ehemalige Handelskammer) von Venedig gewähren.

Außerdem liefert ihr die Provinz das wissenschaftliche Material, die Gemeinde Venedig stellt ihr den als Lehranstalt eigens eingerichteten berühmten Palazzo Foscari, dessen Aufrechterhaltung sie auch übernommen hat, zur Verfügung. Die Gemeinde liefert ferner das nichtwissenschaftliche Schulmaterial und sorgt für dessen Aufrechterhaltung.

Die Provinzialwirtschaftsräte Venetiens tragen mit besonderen Subventionen zur Funktionierung der Hochschule bei, die auf diese Weise auch in entsprechend größerem Maß ihre Bibliothek bereichern konnte.

Die Hochschule von Venedig, eine der ältesten Europas, ist die älteste und die vollständigste Italiens. Sie ist den Universitäten gleichgestellt und bereitet zur Besetzung leitender Stellen

bei großen Handels- Industrie- und Bankbetrieben sowie zur diplomatischen Konsularlaufbahn und zur Ausübung des Lehramtes in Handels- Wirtschafts- Rechtsfächern und in Fremdsprachen vor.

Auf Grund der jetzigen Satzungen der Hochschule umfaßt diese folgende Fakultäten bzw. Abteilungen:

Fakultät für Wirtschafts- und Handelswissenschaften,
Konsularabteilung,
Lehramtsabteilung für Wirtschafts- und Rechtsfächer,
Lehramtsabteilung für Buchhaltung und Verrechnungswissenschaft,
Lehramtsabteilung für neuere Sprachen und Literaturen.

Obige Fakultäten bzw. Abteilungen haben alle eigene Studienordnung und verleihen besondere Doktordiplomen, die sämtlich dem höchsten akademischen Grad entsprechen.

Die wissenschaftliche Tätigkeit der Hochschule wird durch vierzehn außerordentliche und ordentliche Professoren und eine beträchliche Anzahl von beauftragten Dozenten vollbracht. Letztere werden alljährlich bestätigt und unter den besten Professoren anderer auch entfernterer Universitäten gewählt.

Mitarbeiter dieser Lehrkräfte sind zehn Assistenten, die meist in den Kabinetten und Laboratorien wirken und deren Aufgaben es ist die theoretischen Vorlesungen mit praktischen Übungen zu ergänzen.

Es ist überflüßig, an die Ergebnisse zu erinnern, die die Hochschule von Venedig erzielt hat. Es genüge hervorzuheben, daß sehr viele ihrer ehemaligen Studenten an die wichtigsten leitenden Stellen berufen wurden, sei es auf dem Gebiete des Handels, der Industrie und des Bankwesens, sei es in der Zentralverwaltung des Staates, in den Handelskammern und in anderen öffentlichen Aemtern. Die meisten Professoren der Verrechungswissenschaft an italienischen Realschulen bildeten sich an der Hochschule Venedig aus, aus der auch mehrere sehr tüchtige Neuphilologen hervorgegangen sind. Auch die Abteilung für Wirtschafts- und Rechtsfächer erfreute sich des Besuches verschiedener Studierender, die dann eine Lehrstelle an einer Universität oder an einer gleichgestellten Schule erhielten. Einige unter den Studenten der Konsularabteilung erreichten die höchsten Stufen ihrer Laufbahn.

Die Hochschule von Venedig ist überall bekannt und geschätzt. Ihre Bevölkerung besteht aus Studenten sämtlicher Gegenden Italiens.

In der Vorkriegszeit betrug die Zahl der Studenten durchschnittlich 500.

Unmittelbar nach dem Weltkriege stieg die Hörerzahl in außerordentlichem Maße unzweifelhaft wegen der Begünstigungen, die die Regierung den ruhmvollen Heimgekehrten angedeihen ließ. Nach jener Uebergangszeit nahmen die Einschreibungen ihren normalen Charakter wieder an, dann wurden sie jedes Jahr zahlreicher, wie aus den diesbezüglichen in dieser Broschüre enthaltenen Statistiken zu ersehen ist.

Um so schmeichelhafter ist eine solche Zunahme der Studentenzahl, da gerade nach dem Kriege die Zahl der Handelshochschulen in Italien nicht unbeträchtlich zugenommen hat.

Ungefähr die Hälfte der Studenten sind Venetianer oder aus dem Bezirk Venedig gebürtig; die zweite Hälfte setzt sich aus Studenten aller Provinzen Italiens zusammen. Insbesondere Süditalien und die Inseln senden viele ihrer Kinder nach Venedig.

Gegenwärtig sind beinahe zwanzig Studenten Ausländer.

In den zwei Doktorprüfungssessionen des Schuljahres 1932-33 haben 122 Studenten doktoriert. Darunter haben drei eine Inaugural-Dissertation über korporatives bzw. syndikales Recht vorgelegt und zwar mit glänzendem Erfolg, was beweist, daß die Studienorientierung unserer Hochschule sich nach den Ideen des neuen Regimes in Italien richtet.

Die Bibliothek hat ihren Sitz in den schönsten Sälen des Palastes; sie wurde durch sehr wichtige Geschenke bereichert, darunter die von den verstorbenen Professoren Francesco Ferrara, Fabio Besta, Renato Manzato, Primo Lanzoni, Gilberto Secretant, Giacomo Luzzatti u.s.w. Eine aus Professoren bestehende Bibliothekskommission schafft mit den von der Verwaltung zur Verfügung gestellten Mitteln in- und ausländische Neuerscheinungen an. Die Bibliothek selbst ist jeden Tag für die Studenten geöffnet, deren Forschungsarbeiten durch einen Fach- und einen Autorenkatalog erleichtert wird.

Auf diese Weise ist die Hochschule von Venedig jetzt in der Lage, nicht nur als Bildungsanstalt zu Berufszwecken, sondern auch als Seminar zu wirken, wo wissenschaftliche Forschungen vorgenommen werden können.

EL R. INSTITUTO SUPERIOR DE CIENCIAS ECONOMICAS Y COMMERCIALES DE VENECIA

La Escuela Superior de Comercio de Venecia, fundada a raiz de la liberación de la región Véneta, comenzó a funcionar el año escolar 1868-1869, de manera que el corriente es el 66° de vida; vida que se puede considerar de contínua ascensión. Su nombre, para uniformarse a sucesivas disposiciones de ley, ha tenido que cambiarse oficialmente en el actual de R. Instituto Superior de Ciencias Económicas y Comerciales, pero en todas partes es mejor conocida con la antigua denominación, y aquí en Venecia y entre los antiguos y nuevos alumnos, con el simple apelativo de Cà Fóscari.

El Instituto que tiene estado de fondos autónomo, cuenta sobre las entradas de las tasas escolares y sobre los contributos que recibe del Gobierno, de la Provincia, del Municipio y del Consejo Provincial de Economía (antes Cámara de Comercio) de Venecia en las proporciones fijadas por los estatutos de la fundación.

La Provincia de Venecia ha tomado edemás a su cargo el proveer de material científico, y el Municipio de Venecia ha cedido el uso del Palacio Fóscari adaptado expresamente para sede de la Escuela, encargándose de su manutención. Corre también por su cuenta la suministración y manutención del material escolar no científico.

Los Consejos Provinciales de Economía de la Región con extraordinarios contributos anuales concurren al funcionamiento del Instituto, que ha podido de este modo proveer con cierta holgura a la Biblioteca de una completa dotación.

El Instituto de Venecia que es uno de los más antiguos de Europa, y el más antiguo y completo de Italia, tiene cate-

goría universitaria, y habilita para las màs altas funciones administrativas en las grandes haciendas comerciales, industriales y bancarias; encauzando a los jóvenes para la carrera diplomática y consular y para las magistrales en materias comerciales, económicas, jurídicas y de idiomas extranjeros. A norma de las vigentes disposiciones comprende las siguintes facultades o Secciones :

Facultad de Ciencias Económicas y Comerciales.
Sección Diplomática y Consular.
Sección Magistral de Economía y Derecho.
Sección Magistral de Computistería y Teneduría.
Sección Magistral de Idiomas Extranjeros.

La facultad y cada una de las Secciones ante dichas tienen una especial organización de estudios y se terminan todas con la colación de especiales diplomas de laurea, que dan el título de Doctor y tienen para todos efectos de ley valor de grado superior académico.

* * *

La actividad científica en el Instituto se desarrolla con un organismo de 14 Enseñantes de planta fija, y con un respetable número de profesores encargados, algunos de ellos estables, y otros confermados anualmente y escogidos entre los ilustres docentes y de más fama de otras Universidades aun lejanas.

Colaboran con los profesores doce asistentes dedicados por la mayor parte a los Laboratorios, y Seminarios, que en número de once tienen la función de coordenar e integrar con la práctica las enseñanzas teóricas.

No es el caso de hablar de los resultados obtenidos en este largo periodo de actividad del Instituto; baste recordar que muchísimos alumnos tuvieron cargos directivos importantísimos en el campo comercial, bancario e industrial, y lo mismo en la Administración Central del Estado, en las Cámaras de Comercio y en otras públicas Administraciones.

La mayor parte de los profesores de Teneduría en los Reales Institutos Técnicos de Italia provinieron de la Escuela Veneciana, que dió también a las Escuelas de segunda enseñanza, varios insignes profesores de Idiomas Extranjeros. La Sección magistral de Economía y Derecho creó también ilustres cultores de tales materias y algunos de ellos subieron a Cátedras universitarial o de grado universitario. Algunos alumnos de la Sección Consular subieron a los mayores grados de la jerarquía.

El Instituto de Venecia es conocido por todas partes, concurriendo todas las varias regiones de Italia a formar el número cospicuo de su población escolar.

Las inscripciones antes de la guerra llegaban alrededor de quinientas. Inmediatamente después del gran conflicto tuvieron un improviso y rápido aumento, ciertamente debido a las condiciones de favor concedidas a los gloriosos ex combatientes. Pasado el citado periodo transitorio, se consolidaron primero en una cifra importante para luego seguir la subida señalando un aumento constante y alagiieño, como aparece por las estadísticas que están insertadas en la presente publicación; y es notable el incremento de los inscritos a la Escuela de Venecia, a pesar de multiplicarse los Institutos similares en otras regiones, también no lejanos del Véneto.

Casi la mitad de la población escolar proviene de Venecia y de su Provincia; a formar la otra mitad concurren todas las demás regiones de Italia con especial participación de las provincias meridionales, y las Islas, que demuestran una constante simpatía hacia el Instituto de Venecia.

Unos veinte estudiantes provienen del extranjero.

* * *

E las dos Secciones del año escolar 1932-1933 han obtenido la laurea doctoral 122 estudiantes de los cuales tres desarrollaron la disertación escrita sobre argumentos de derecho

corporativo y sindacal, consiguiendo clasificaciones satisfactorias y dando clara manifestación que los estudios en Ca Fóscari tienden a orientarse cada vez más hacia las directivas del actual Regimen.

* * *

La Biblioteca colocada en la más hermosa sala del Palacio Fóscari, enriquecida de legados importantes entre los cuales de Francisco Ferrara, Fabio Besta, Renato Manzato, Primo Lanzoni, Gilberto Secrètant, Jaime Luzzatti, etc., completada modernamente de obras italianas y extranjeras provistas con los medios que le Administración puede poner a disposición de la Comisión ordenadora, está abierta todos los días a los estudiantes, a los cuales se les facilitan las investigaciones mediante un catálogo compilado por materias y por autores.

Con esto el Instituto de Venecia se halla ya en condiciones de ser además de una Escuela de preparación profesional y de magisterio, un óptimo seminario de estudios y de investigaciones.

COMMISSIONE ORGANIZZATRICE DELLA SCUOLA (1868-1873)

Delegati del Consiglio Provinciale di Venezia

Avv. Eduardo Deodati, *Presidente.*
Prof. Luigi Luzzatti, *Segretario.*
Jacopo Collotta, *Deputato al Parlamento.*

Rappresentante della Deputazione Provinciale di Venezia.

Dott. Sebastiano Franceschi.

Delegati del Consiglio Comunale di Venezia.

Dott. Antonio Berti, *Assessore municipale.*
Dott. Antonio Fornoni.
Giacomo Ricco.

Delegati della Camera di Commercio di Venezia.

Agostino Coletti.
Antonio De Manzoni.
Alessandro Palazzi.

PRESIDENTI
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

† Deodati avv. gr. uff. Eduardo, Senatore del Regno e Presidente del Consiglio provinciale — del 1873 al 1896.

† Fornoni dott. gr. uff. Antonio, Senatore del Regno e Presidente del Consiglio provinciale — dal 1896 al 1897.

† Papadopoli Aldobrandini conte cav. di Gran Croce Nicolò, Senatore del Regno — dal 1897 al 1922.

Diena avv. gr. uff. Adriano, Senatore del Regno — dal 18 giugno 1922 al 15 novembre 1925 (1).

Giordano dott. gr. uff. Davide, Senatore del Regno — dal 1° febbraio 1931.

(1) Il Consiglio d'amministrazione fu sciolto con D. R. 15 novembre 1925 e sostituito col Commissario Regio Senatore Gr. Uff. Prof. Davide Giordano.

DIRETTORI DELL'ISTITUTO

† FERRARA prof. cav. gr. cr. FRANCESCO, Senatore del Regno, Direttore dal 1868 al 1900.

† PASCOLATO prof. avv. gr. uff. ALESSANDRO, Deputato al Parlamento, già Ministro delle Poste e dei Telegrafi, ff. di Direttore dal 21 novembre 1893, Direttore dal 24 maggio 1900 al 25 maggio 1905.

† CASTELNUOVO prof. gr. uff. ENRICO, Prodirettore dal 26 maggio 1905 al 30 giugno 1905, Direttore dal 1° luglio 1905 al 12 febbraio 1914.

† BESTA prof. gr. uff. FABIO, Prodirettore dal 12 febbraio 1914, Direttore dal 15 marzo 1914 al 15 marzo 1917.

RIGOBON prof. dott. comm. PIETRO, Direttore dal 16 marzo 1917 al 31 marzo 1919.

ARMANNI prof. avv. comm. LUIGI, Direttore dal 1° aprile 1919 al 31 marzo 1922.

MONTESSORI prof. avv. comm. ROBERTO, Direttore dal 1° aprile 1922 al 15 marzo 1925.

LUZZATTO prof. dott. GINO, Direttore dal 16 marzo 1925 al 15 novembre 1925.

TRUFFI prof. dott. comm. FERRUCCIO, Direttore dal 16 novembre 1925 al 10 novembre 1927 (*).

DELL'AGNOLA prof. dott. cav. CARLO ALBERTO, Direttore dal 1° Dicembre 1930.

(*) Dall'11 novembre 1927 al 30 novembre 1930 resse la Direzione dell'Istituto l'on. Senatore Prof. Gr. Uff. Davide Giordano, R. Commissario preposto all'Amministrazione.

PROFESSORI EMERITI DELL'ISTITUTO

† CASTELNUOVO gr. uff. ENRICO da Firenze, già ordinario di Istituzioni di commercio.

† MANZATO avv. cav. uff. RENATO da Venezia, già ordinario di Diritto civile.

FORNARI dott. comm. TOMMASO da Trani (Bari), già ordinario di Economia politica (a riposo).

† BESTA nob. gr. uff. FABIO da Teglio (Sondrio), già ordinario di Ragioneria.

ARMANNI avv. comm. LUIGI da Perugia, già ordinario di Diritto pubblico interno (a riposo).

DIREZIONE

SEGRETARI CAPI DELL'ISTITUTO

† Arbib Alessandro, dal 1868 al febbraio del 1880.

† Berti cav. Alessandro, dal febbraio 1880 all'aprile 1908.

† Pitteri cav. Demetrio, ff. dall'aprile 1908 al 30 giugno 1909; effettivo dal 1° luglio 1909 al 31 ottobre 1927.

De Rossi prof. dott. cav. Emilio, dal 1° marzo 1928 al 15 agosto 1933.

DIRETTORI AMMINISTRATIVI

De Rossi Emilio, pred. dal 16 agosto 1933.

PERSONALE DELL'ISTITUTO
NELL'ANNO ACCADEMICO 1933-1934

DIRETTORE

DELL'AGNOLA dott. prof. cav. CARLO ALBERTO da Taibon (Belluno), (libero docente di calcolo infinitesimale nella R. Università di Padova; Membro effettivo del Reale Istituto Veneto di S. L. e A.; Membro del Consiglio Nazionale delle Ricerche), ordinario di *Matematica finanziaria*.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

GIORDANO dott. prof. gr. uff. DAVIDE, Senatore del Regno, rappresentante del Ministero dell'Educazione Nazionale, *Presidente*.

GIURIATI ing. comm. PIETRO, rappresentante del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Venezia, *Vice-Presidente*.

D'ALVISE dott. prof. comm. PIETRO, rappresentante del Consiglio Accademico dell'Istituto.

SPANDRI avv. cav. VINCENZO, rappresentante del Ministero dell'Educazione Nazionale.

BALDIN rag. gr. uff. MARIO, rappresentante del Comune di Venezia.

RAVÀ ing. gr. uff. BEPPE, rappresentante del Comune di Venezia.

ARA gr. uff. MARCO, rappresentante del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Venezia.

DELL'AGNOLA CARLO ALBERTO, predetto, Direttore dell'Istituto.

DE ROSSI EMILIO, predetto, Direttore Amministrativo dell'Istituto, *Segretario*.

SEGRETERIA

DE ROSSI EMILIO, pred., *Direttore amministrativo.*

N. N., *Vice-segretario.*

N. N., *Vice-segretario.*

COSTANTINI GUIDO, *Applicato.*

DALL'ARMI dott. EUGENIO, *Straordinario.*

BRESSANELLO CATTANI GIULIA, *Straordinaria.*

DELLA GIUSTINA m.ª EMMA, *Straordinaria.*

BIBLIOTECA

CASTAGNA m.ª GIULIA, *Applicata-Bibliotecaria.*

FACOLTÀ DI SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI

(Laurea dottorale in Scienze economiche e commerciali)

Corpo Insegnante

RIGOBON dott. comm. PIETRO da Venezia, (Membro della Commissione Reale per la pubblicazione dei documenti finanziari della Repubblica Veneta; Socio onorario della R. Deputazione di storia patria per le Venezie; già Membro del Consiglio Superiore per l'istruzione agraria, industriale e commerciale), ordinario di *Tecnica mercantile e bancaria.*

TRUFFI dott. comm. FERRUCCIO da Casteggio (Pavia), ordinario di *Merceologia.*

LONGOBARDI avv. ERNESTO CESARE da Napoli, (incaricato nella R. Università di Padova), ordinario di *Lingua e letteratura inglese.*

LUZZATTO dott. GINO da Padova, (libero docente di Storia del diritto italiano nella R. Università di Padova; Membro della Commissione Reale per la pubblicazione dei documenti finanziari della Repubblica Veneta; Socio effettivo della R. Deputazione di storia patria per le Marche; Socio effettivo della R. Deputazione di storia patria per le Venezie; Socio corrispondente della R. Deputazione di storia patria per la Toscana), ordinario di *Storia economica.*

BELLI dott. ADRIANO da Novi Ligure (Alessandria), (incaricato nella R. Università di Padova), ordinario di *Lingua e letteratura tedesca.*

DE PIETRI-TONELLI dott. ALFONSO da Carpi Emilia, ordinario di *Politica economica generale e corporativa.*

BIBLIOTECA
ISTITUTO UNIVERSITARIO
di ECON. e COMM. e di LINGUE
e LETTER. STRANIERE
VENEZIA

D'ALVISE dott. comm. PIETRO da Rivignano (Udine), (libero docente di Contabilità di Stato nella R. Università di Padova), ordinario di *Computisteria e Ragioneria generale, Ragioneria applicata.*

DELL'AGNOLA CARLO ALBERTO, predetto, ordinario di *Matematica finanziaria.*

RICCI dott. LEONARDO da Milano, (Membro del Comitato Nazionale geografico del Consiglio Nazionale delle Ricerche), ordinario di *Geografia economica.*

BIGIAVI avv. WALTER dal Cairo (Egitto), straordinario di *Diritto commerciale.*

BETTANINI dott. cav. uff. ANTON MARIA da Padova, (libero docente di Diritto internazionale nella R. Università di Padova; incaricato nella stessa Università; incaricato nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), incaricato di *Diritto internazionale.*

BORDIN dott. ARRIGO da Fermo (Ascoli Piceno), (libero docente di Economia politica; titolare nella Scuola Cantonale Superiore di commercio di Bellinzona), incaricato di *Economia generale e corporativa* (corso generale).

BROCH Y LLOP FRANCISCO da Villareal (Spagna), (lettore nella R. Università di Roma), incaricato di *Lingua spagnola* (corso facoltativo).

CHECCHINI dott. ALDO da Campodarsego (Padova), (ordinario di Storia e Istituzioni di diritto romano e incaricato di diritto ecclesiastico nella R. Università di Padova; Socio corrispondente nazionale del R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti; Socio corrispondente della R. Deputazione Toscana di storia patria; Socio corrispondente della Società Colombaria Fiorentina; Membro della Commissione istituita dalla R. Accademia d'Italia, per la raccolta delle costituzioni imperiali e palingenesi del Codice), incaricato di *Istituzioni di diritto pubblico.*

D'ALBERGO dott. ERNESTO da Noto (Siracusa), (libero docente di Scienza delle finanze e diritto finanziario nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; incaricato nella stessa Università), incaricato di *Scienza delle finanze e diritto finanziario.*

GAMBIER ENRICO da Reims (Francia), (decoré des palmes académiques; incaricato nella R. Università di Padova), incaricato di *Lingua francese.*

LASORSA dott. GIOVANNI da Giovinazzo (Bari), (libero docente di Statistica nella R. Università di Bologna), incaricato di *Statistica demografica ed economica.*

MASSARI avv. AMEDEO da Venezia, incaricato di *Diritto corporativo* (corso facoltativo).

RAVÀ avv. ADOLFO da Roma, (ordinario di Filosofia del diritto nella R. Università di Padova; Socio corrispondente della R. Accademia di S. L. ed A. di Palermo e della R. Accademia di Padova; Membro italiano del Consiglio dei « Moderatores della Societas Spinoziana » de l'Aia; Socio dell'Istituto di studi legislativi di Roma; Professore onorario dell'Università di Camerino), incaricato di *Istituzioni di diritto privato.*

RES dott. LUIGI da Gorizia, incaricato di *Lingua serbo-croata.*

ROCCHI dott. GIULIO da Ferrara, incaricato di *Ragioneria gen. ed applicata.*

UGGÈ dott. ALBINO da Milano, (straordinario di Statistica nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), incaricato di *Statistica metodologica.*

GHELFI dott. PIETRO da Piacenza, corso facoltativo di *Chimica e Metrologia.*

SEZIONE DIPLOMATICA E CONSOLARE

(*Laurea dottorale in Scienze applicate alla carriera diplomatica e consolare*).

Corpo Insegnante

TRUFFI FERRUCCIO, predetto, ordinario di *Merceologia*.

LONGOBARDI ERNESTO CESARE, predetto, ordinario di *Lingua e letteratura inglese*.

LUZZATTO GINO, predetto, ordinario di *Storia economica*.

BELLI ADRIANO, predetto, ordinario di *Lingua e letteratura tedesca*.

DE PIETRI-TONELLI ALFONSO, predetto, ordinario di *Politica economica generale e corporativa*.

RICCI LEONARDO, predetto, ordinario di *Geografia economica*.

BIGIAVI WALTER, predetto, straordinario di *Diritto commerciale*.

BARASSI avv. cav. uff. LODOVICO da Milano, (ordinario di Diritto privato italiano nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; Membro del Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale), *incaricato di Diritto civile*.

BETTANINI ANTON MARIA, predetto, incaricato di *Diritto internazionale*.

BORDIN ARRIGO, predetto, incaricato di *Economia generale e corporativa* (corso generale).

BROCH Y LLOP FRANCISCO, predetto, incaricato di *Lingua spagnola* (corso facoltativo).

CHECCHINI ALDO, predetto, incaricato di *Istituzioni di diritto pubblico*.

CUDINI dott. GIUSEPPE da Udine, incaricato di *Ragioneria e tecnica commerciale* (corso speciale).

D'ALBERGO ERNESTO, predetto, incaricato di *Scienza delle finanze e diritto finanziario*.

GAMBIER ENRICO, predetto, incaricato di *Lingua francese*.

GUICCIARDI dott. ENRICO da Novara, incaricato di *Diritto pubblico interno*.

LASORSA GIOVANNI, predetto, incaricato di *Statistica demografica ed economica*.

LASORSA GIOVANNI, predetto, incaricato di *Emigrazione e commercio estero*.

MANZINI avv. gr. uff. VINCENZO da Udine, ordinario di Diritto e procedura penale nella R. Università di Padova; Socio corrispondente del Reale Istituto Veneto e del Reale Istituto Lombardo di S. L. ed A.), incaricato di *Istituzioni di diritto e procedura penale*.

MASSARI AMEDEO, predetto, incaricato di *Diritto corporativo* (corso facoltativo).

ORSI (dei conti) dott. comm. PIETRO da Acqui (Alessandria), (Senatore del Regno; Membro effettivo del Reale Istituto Veneto di S. L. ed A.; Membro della Commissione Reale per la pubblicazione degli scritti di Cavour; Socio della R. Deputazione di storia

patria per le Venezie, dell'Ateneo Veneto e della R. Deputazione di storia patria per la Toscana; Socio corrispondente della R. Accademia Rumena e della Società Ungherese di storia; libero docente di storia moderna nella R. Università di Padova; già Commissario e Podestà della Città di Venezia), incaricato di *Storia politica e diplomatica*.

RAVÀ ADOLFO, predetto, incaricato di *Istituzioni di diritto privato*.

RES LUIGI, predetto, incaricato di *Lingua serbo-croata*.

UGGÈ ALBINO, predetto, incaricato di *Statistica metodologica*.

GHELFI PIETRO, predetto, corso facoltativo di *Chimica e Metrologia*.

SEZIONE MAGISTRALE DI ECONOMIA E DIRITTO

(Laurea dottorale per l'insegnamento dell'Economia e del Diritto)

Corpo Insegnante

LONGOBARDI ERNESTO CESARE, predetto, ordinario di *Lingua e letteratura inglese*.

LUZZATTO GINO, predetto, ordinario di *Storia economica*.

BELLI ADRIANO, predetto, ordinario di *Lingua e letteratura tedesca*.

DE PIETRI-TONELLI ALFONSO, predetto, ordinario di *Politica economica generale e corporativa*.

DELL'AGNOLA CARLO ALBERTO, predetto, ordinario di *Matematica finanziaria*.

RICCI LEONARDO, predetto, ordinario di *Geografia economica*.

BIGIAVI WALTER, predetto, straordinario di *Diritto commerciale*.

LUZZATTO GINO, predetto, incaricato di *Storia delle istituzioni giuridiche*.

DELL'AGNOLA CARLO ALBERTO, predetto, incaricato di *Complementi di matematica finanziaria*.

BARASSI LODOVICO, predetto, incaricato di *Diritto civile*.

BELLAVITIS (dei conti) avv. cav. MARIO da Lestizza (Udine), (libero docente di Procedura civile e ordinamento giudiziario nella R.

Università di Padova; socio dell'Ateneo Veneto; socio corrispondente dell'Istituto di studi legislativi; socio corrispondente dell'Accademia di Udine), incaricato di *Diritto processuale civile*.

BETTANINI ANTON MARIA, predetto, incaricato di *Diritto internazionale*.

BORDIN ARRIGO, predetto, incaricato di *Economia generale e corporativa* (corso generale).

CHECCHINI ALDO, predetto, incaricato di *Istituzioni di diritto pubblico*.

CUDINI GIUSEPPE, predetto, incaricato di *Ragioneria e tecnica commerciale* (corso speciale).

D'ALBERGO ERNESTO, predetto, incaricato di *Scienza delle finanze e diritto finanziario*.

DE PIETRI-TONELLI ALFONSO, predetto, incaricato di *Economia generale e corporativa* (corso speciale).

FABRO dott. MANLIO da Tolmezzo (Udine), incaricato di *Contabilità di Stato*.

GAMBIER ENRICO, predetto, incaricato di *Lingua francese* (corso facoltativo).

GUICCIARDI ENRICO, predetto, incaricato di *Diritto pubblico interno*.

LASORSA GIOVANNI, predetto, incaricato di *Statistica demografica ed economica*.

MANZINI VINCENZO, predetto, incaricato di *Istituzioni di diritto e procedura penale*.

MASSARI AMEDEO, predetto, incaricato di *Diritto corporativo* (corso facoltativo).

RAVÀ ADOLFO, predetto, incaricato di *Istituzioni di diritto privato*.

RES LUIGI, predetto, incaricato di *Lingua serbo-croata* (corso facoltativo).

UGGÈ ALBINO, predetto, incaricato di *Statistica metodologica*.

SEZIONE MAGISTRALE DI COMPUTISTERIA E RAGIONERIA

(*Laurea dottorale per l'insegnamento della Computisteria e Ragioneria*)

Corpo insegnante

RIGOBON PIETRO, predetto, ordinario di *Tecnica mercantile e bancaria.*

LONGOBARDI ERNESTO CESARE, predetto, ordinario di *Lingua e letteratura inglese.*

BELLI ADRIANO, predetto, ordinario di *Lingua e letteratura tedesca.*

DE PIETRI-TONELLI ALFONSO, predetto, ordinario di *Politica economica generale e corporativa.*

D'ALVISE PIETRO, predetto, ordinario di *Computisteria e Ragioneria generale, Ragioneria applicata.*

DELL'AGNOLA CARLO ALBERTO, predetto, ordinario di *Matematica finanziaria.*

BIGIAVI WALTER, predetto, straordinario di *Diritto commerciale.*

RIGOBON PIETRO, predetto, incaricato di *Tecnica commerciale* (corso speciale).

DELL'AGNOLA CARLO ALBERTO, predetto, incaricato di *Complementi di matematica finanziaria.*

D'ALVISE PIETRO, predetto, incaricato di *Ragioneria generale* (corso speciale).

BELLAVITIS MARIO, predetto, incaricato di *Diritto processuale civile.*

BORDIN ARRIGO, predetto, incaricato di *Economia generale e corporativa* (corso generale).

BROCH Y LLOP FRANCISCO, predetto, incaricato di *Lingua spagnola* (corso facoltativo).

CHECCHINI ALDO, predetto, incaricato di *Istituzioni di diritto pubblico.*

D'ALBERGO ERNESTO, predetto, incaricato di *Scienza delle finanze e diritto finanziario.*

DE PIETRI-TONELLI ALFONSO, predetto, incaricato di *Economia generale e corporativa* (corso speciale).

FABRO MANLIO, predetto, incaricato di *Contabilità di Stato.*

GAMBIER ENRICO, predetto, incaricato di *Lingua francese.*

GUICCIARDI ENRICO, predetto, incaricato di *Diritto pubblico interno.*

LASORSA GIOVANNI, predetto, incaricato di *Statistica demografica ed economica.*

MASSARI AMEDEO, predetto, incaricato di *Diritto corporativo* (corso facoltativo).

RAVÀ ADOLFO, predetto, incaricato di *Istituzioni di diritto privato.*

RES LUIGI, predetto, incaricato di *Lingua serbo-croata.*

ROCCHI GIULIO, predetto, incaricato di *Ragioneria gen. ed applicata.*

UGGÈ ALBINO, predetto, incaricato di *Statistica metodologica.*

SEZIONE MAGISTRALE DI LINGUE STRANIERE

(*Laurea dottorale per l'insegnamento delle Lingue straniere [specificate]*)

Corpo insegnante

LONGOBARDI ERNESTO CESARE, predetto, ordinario di *Lingua e letteratura inglese*.

BELLI ADRIANO, predetto, ordinario di *Lingua e letteratura tedesca*.

BALLINI dott. gr. uff. AMBROGIO da Asola (Mantova), (ordinario di Sanscrito nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; Socio corrispondente del Reale Istituto Veneto di S. L. ed A.), incaricato di *Glottologia romanzo-germanica*.

BROCH Y LLOP FRANCISCO, predetto, incaricato di *Lingua spagnola* (corso facoltativo).

GALLETTI dott. comm. ALFREDO da Cremona, (ordinario di Letteratura italiana nella R. Università di Bologna) incaricato di *Storia comparata delle letterature moderne*.

GAMBIER ENRICO, predetto, incaricato di *Lingua francese*.

GAMBIER ENRICO, predetto, incaricato di *Letteratura francese*.

MARCHESI dott. CONCETTO da Catania, (ordinario di Letteratura latina nella R. Università di Padova), incaricato di *Grammatica e letteratura latina*.

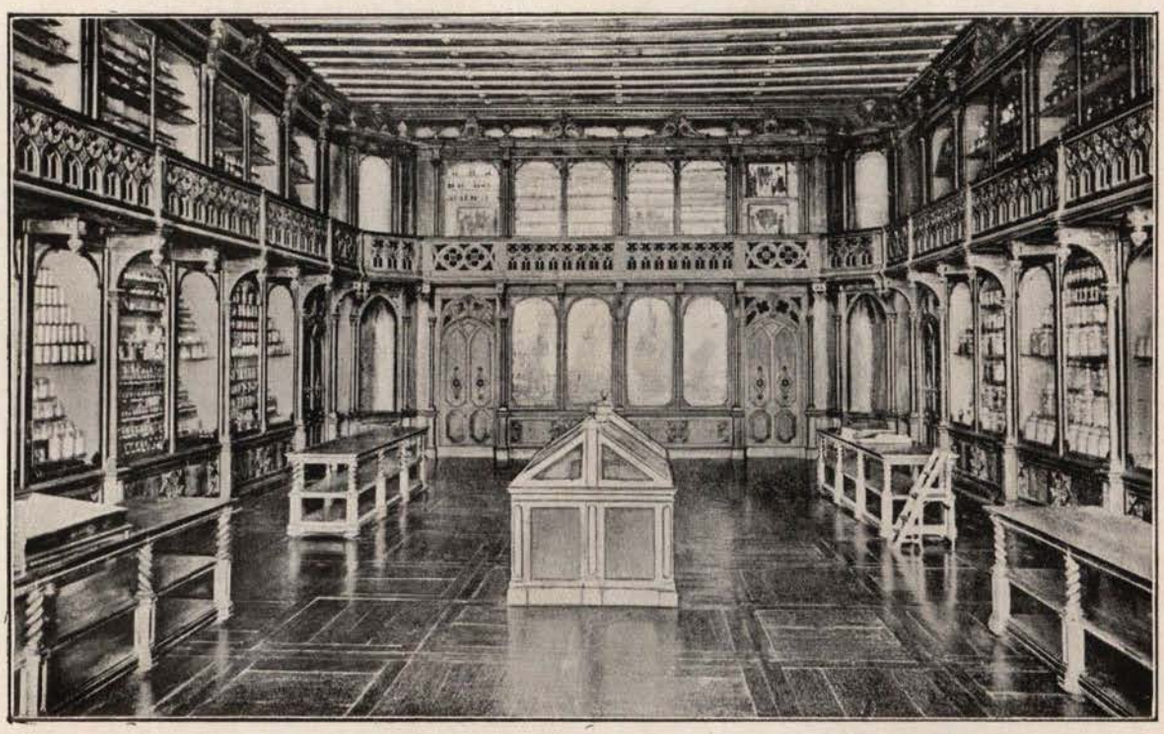
ORSI PIETRO, predetto, incaricato di *Storia politica*.

POMPEATI dott. ARTURO da Ferrara, (libero docente di Letteratura italiana nella R. Università di Padova; titolare presso il R. Istituto tecnico « Paolo Sarpi » di Venezia), incaricato di *Lingua e letteratura italiana*.

RES LUIGI, predetto, incaricato di *Lingua serbo-croata* (corso facoltativo).

TROILO dott. cav. ERMINIO da Perano (Chieti), (ordinario di Filosofia nella R. Università di Padova; Membro effettivo del Reale Istituto Veneto di S. L. ed A.; Socio dell'Accademia Telesiana di Cosenza; Socio corrispondente dell'Ateneo Veneto e della R. Accademia di S. L. ed A. di Padova), incaricato di *Storia della filosofia*.

PELLI dott. comm. AMEDEO da Modena, (preside del R. Istituto Nautico « S. Venier » di Venezia; Membro corrispondente della R. Accademia delle Marche), supplente di *Grammatica e lessicografia latina*.



MUSEO DI MERCEOLOGIA

LABORATORI E SEMINARI

LABORATORIO DI MERCEOLOGIA E MUSEO MERCEOLOGICO

TRUFFI FERRUCCIO, predetto, *direttore*.
GHELFI PIETRO, predetto, *assistente*.

LABORATORIO DI GEOGRAFIA ECONOMICA

RICCI LEONARDO, predetto, *direttore*.
CANDIDA dott. LUIGI, *assistente*.

LABORATORIO DI ECONOMIA GENERALE E CORPORATIVA « FRANCESCO FERRARA »

N. N. *direttore*.
N. N. *assistente*.

LABORATORIO DI POLITICA ECONOMICA GENERALE E CORPORATIVA

DE PIETRI-TONELLI ALFONSO, predetto, *direttore*.
N. N. *assistente*.
CAIZZI dott. BRUNO, *assistente volontario*.
FABBRI dott. PIETRO, *assistente volontario*.

LABORATORIO DI RAGIONERIA « FABIO BESTA »

D'ALVISE PIETRO, predetto, *direttore*.
ROCCHI GIULIO, predetto, *assistente*.
CUDINI GIUSEPPE, predetto, *assistente*.

LABORATORIO DI TECNICA COMMERCIALE

RIGOBON PIETRO, predetto, *direttore*.
FABRO MANLIO, predetto, *assistente*.

LABORATORIO DI STATISTICA

N. N., *direttore*.
LASORSA GIOVANNI, predetto, } *collaboratori*.
UGGÈ ALBINO, predetto, }
TENDERINI dott. DIONISIO, *assistente volontario*.

LABORATORIO DI MATEMATICA FINANZIARIA

DELL'AGNOLA CARLO ALBERTO, predetto, *direttore*.
MALESANI dott. ing. GIACOMO, *assistente*.

SEMINARIO DI FILOLOGIA FRANCESE

GAMBIER ENRICO, predetto, *direttore*.
REGALI dott. LUIGI, *supplente*.

SEMINARIO DI FILOLOGIA INGLESE

LONGOBARDI ERNESTO CESARE, predetto, *direttore*.
POLICARDI SILVIO, (titolare di Lingua inglese nel R. Istituto commerciale di Padova; Lettore nella R. Università di Padova), *lettore*.

SEMINARIO DI FILOLOGIA TEDESCA

BELLI ADRIANO, predetto, *direttore*.
SECRÉTANT-BLUMENTHAL OLGA, *lettrice*.

PERSONALE SUBALTERNO

NARDO FRANCESCO, *bidello stabile con funzioni di custode*.

PETTENÀ GIUSEPPE, *bidello stabile*.

TAGLIAPIETRA FIORAVANTE VITTORIO, *bidello stabile*.

ANCILLI NICOLÒ ch.° UMBERTO, *bidello stabile, inserv. nella Biblioteca*.

PEDRALI GIOVANNI, *bidello stabile, addetto al Laboratorio di Politica economica generale e corporativa*.

ANCILLI FERDINANDO ch.° GINO, *bidello avventizio, addetto al Laboratorio di Merceologia*.

MELCHIORI GINO, *fattorino*.

BIBLIOTECA - SALONE CENTRALE

PUBBLICAZIONI DEL CORPO INSEGNANTE (*)

(*) Per le pubblicazioni precedenti si vedano gli annuari a cominciare dall'anno accademico 1913-14.

Dei professori nominati nell'anno accademico 1933-34 sono inserite anche le pubblicazioni anteriori.

BELLAVITIS MARIO

— *Recensione del « Diritto fallimentare italiano » di Antonio Brunetti*, - in : Rivista italiana per le scienze giuridiche, Roma 1933, fasc. 1.

— *Sulla nobiltà attuale degli iscritti al collegio dei procuratori di Torino*, in : Rivista del Collegio Araldico, Roma, 1933, fasc. di aprile, pag. 183.

— *Un processo civile nelle Memorie di Giacomo Casanova*, (*Gorizia*, 1773), comunicazione alla VII riunione culturale dell'Ateneo Veneto, sezione di diritto, 5 marzo 1933, pubblicata in transunto nell'Ateneo Veneto, fasc. agosto 1933, pag. 76.

— *La famiglia come soggetto di diritto* (*Sul progetto di riforma del primo libro del Codice civile*), comunicazione scritta presentata alla XVI riunione culturale dell'Ateneo Veneto, sezione di diritto, 21 maggio 1933, pubblicata in extenso in Ateneo Veneto, fasc. ottobre 1933, pag. 146.

— *Dionisio Tassini*, cenno biografico in Ateneo Veneto, fasc. dicembre 1933, pag. 236.

BELLI ADRIANO

— *Giovani contro vecchi in romanzi e drammi dell'èra guglielmina* (Bergamo; tipografia *Il Pensiero;* p. 22).

— *Geschichte der deutschen Sprache* (Rotografia del Guf veneziano; p. 296).

— *Christoph Martin Wieland* (Biberach, Riss; Festschrift zum 200. Geburtstag des Dichters; da p. 156 a p. 159).

— *Letteratura narrativa tedesca* (Rotografia del Guf veneziano; p. 657).
— *Le quattro stagioni di Volfango Goethe* (Roma, *Rassegna nazionale;* settembre 1933).
— *R. Wagners Verhältnis zur Literatur seiner Zeit* (Bolzano, tipografia della *Alpenzeitung*).
— *Collaborazione all'Enciclopedia Vallardi per la letteratura tedesca.*
— *Die deutschen Länder in der Nachkriegszeit* (Rotografia del Guf veneziano; p. 203).
— *Letture tedesche per gli studenti della Facoltà di lettere e filosofia* Padova, Draghi; p. 120).

BIGIAVI WALTER

— *Appunti sul diritto giudiziario,* pp. 95, negli *Studi Urbinati,* 1933-1934.
— *Le svalutazioni della sterlina e del dollaro nella recente giurisprudenza tedesca,* nella *Riv. dir. comm.,* 1933.
— *Lezioni introduttive del corso di diritto commerciale* 1933-34, pagine 145, G. U. F., Venezia, 1934.
— *Recensioni* varie nella *Riv. dir. comm.,* 1933.

BORDIN ARRIGO

— *La misura della stagionalità dei fenomeni economici.* - « Barometro economico » - Roma, maggio 1933.
— *La teoria dell'equilibrio e gli schemi probabilistici.* - « Leins e Vescovi » - Bellinzona, giugno 1933.

CHECCHINI ALDO

— *I fondi militari romano-bizantini considerati in relazione con l'Arimannia* in « Archivio Giuridico », vol. LXXVIII, fasc. 3°.
— *I « consiliarii » nella storia della procedura,* in « Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti », Tom. LXVIII, p. II.
— *Comuni rurali padovani* in « Nuovo Archivio Veneto », Nuova Serie, vol. XVIII, parte I.

« boni homines » - Studio storico - giuridico - diritto franco, epoca merovingia, Padova, Drucker, 1909.
— *La « divisio inter liberos » nei più antichi documenti medioevali italiani.* Padova, Drucker 1910.
— *Un giudice del secolo decimoterzo - Albertano da Brescia,* in « Atti del R. Istituto Veneto di Sc. Lett. ed Arti », tomo LXXI, parte II.
— *Studi storico-critici sulla « Interpretatio » al Codice Teodosiano,* in « Scritti varî in memoria del Prof. Giovanni Monticolo », Venezia, 1913.
— *La « traditio » e il trasferimento della proprietà immobiliare nei documenti medioevali,* Padova, Drucker, 1914.
— *Trasferimento della proprietà e costituzione delle servitù nel diritto romano post-classico,* in « Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti », tomo LXXIV, parte II.
— *Il metodo di esposizione della storia giuridica italiana,* in « Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lett. e Arti », tomo LXXVIII, parte II.
— *Dal Comune di Roma Comune moderno.* Parte I, in: « Studi economico-giuridici », pubblicati per cura della Facoltà giuridica della R. Università di Cagliari. Anni X-XII - Cagliari 1921.
— *Storia della Giurisprudenza e interpretazione della legge,* in: « Archivio giuridico », vol. XC, fasc. 2°.
— *Studi sull'ordinamento processuale romano e germanico.* Parte I, in: « Studi economico-giuridici pubblicati per cura della Facoltà giuridica della R. Università di Cagliari », anno XIV, parte II, Padova 1925.
— *L'eredità di Roma* - Discorso inaugurale dell'anno scolatico 1926-27, letto nell'Aula Magna della R. Università di Pisa, in: « Annuario della R. Università di Pisa, anno 1927.
— *Note sull'origine delle istituzioni processuali della Sardegna Medioevale* in: « Nuovi studi medioevali » anno 1927.
— *La natura giuridica della Città del Vaticano e del « Trattato » Lateranense,* in: « Rivista di Diritto internazionale », anno XXIII (1930), fasc. 3°.

— *La qualificazione giuridica delle relazioni fra lo Stato italiano e la Chiesa*, in: « Atti della società italiana per il progresso delle scienze », anno 1930, ed in: « Rivista di diritto pubblico », fascicolo XII, dicembre 1930.
— *I precedenti e lo sviluppo storico del contratto di assicurazione*, in: Atti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni », Vol. III - Roma 1931-IX.
— *Le « frodi pie » nel diritto concordatario*, in: « Studi in onore di Federico Cammeo, Padova 1932 - X e in: « Giurisprudenza italiana », vol. LXXXIV, disp. 9.
— *L'ordinamento processuale romano nell'alto medioevo*, in: « Atti del Congresso internazionale di diritto romano », Vol. I, Pavia 1934, e in: « Rivista di storia del diritto italiano », anno VI, vol. VI, fasc. 2.
— Recensioni varie.

d'ALBERGO ERNESTO

— *Sull'utilità di un « rapido » ammortamento del debito pubblico.* « Giornale degli Economisti », aprile 1933.
— *Di alcuni effetti finanziarî dell'ammortamento del debito pubblico.* « Giornale degli Economisti », gennaio 1934.

D'ALVISE PIETRO

— *Reminiscenze ed attualità nel campo degli studi ragioneristici*, in: « Riv. ital. di Ragioneria », Roma, 1933.
— *Un rilievo sui compiti dei commissari nei concordati preventivi*, in: « Amministratore giudiziario », Roma, 1933.
— 1.° *Preventivi e consuntivi misconosciuti a danno della dotazione di Istituti assistenziali* — 2.° *Sull'uso dell'*XI *categoria dei rendiconti prescritti agli Istituti assistenziali*. - Nel « Ragioniere Professionista », Torino, 1933.
— *Principî e precetti di Ragioneria per l'amministrazione economica delle aziende* - II ediz. semplificata, riordinata, accresciuta - Parte I: *I compiti della Ragioneria nelle Aziende* - pagine 242 - Cedam, Padova, 1933.

GAMBIER ENRICO

— *Littérature Française*: « *Le Moyen-Age* » - Celere, Padova.

GUICCIARDI ENRICO

— *Il demanio* - Parte I - Padova, Cedam, 1933.

LASORSA GIOVANNI

— *La ricchezza privata della Provincia di Venezia*, in 8°, pp. VIII-361, Cedam, Padova 1934.
— *La fecondità legittima della donna secondo l'età*, pp. VI-81, Cedam, Padova 1934.
— *Variazioni stagionali dei fenomeni economici*, in « Economia », 1934.
— *Statistica demografica, con particolare riferimento alla organizzazione ed alle fonti che lac riguardano*, pp. VI-250, Cedam, Padova 1934.
— *Recensioni* in « Rivista Italiana di Statistica, Economia e Finanza » e in « Revista della Universidad Naccional del Litoral », 1934.

ORSI PIETRO

— *A mai Olaszorszag* (1750-1933) - traduzione ungherese dell'*Italia Moderna*. - Budapest, Franklia, 1933.
— *Cavour e il Piemonte nel carteggio Tommaseo-Capponi*, in: « Gazzetto del Popolo » del 29 aprile 1933.
— *Cavour al Congresso di Parigi*, ibidem del 27 maggio 1933.
— *Nuovi documenti diplomatici sui preludi dell'ultima guerra mondiale*, ibidem del 5 agosto 1933.
— *Figure di condottieri dell'ultima guerra mondiale*, ibidem del 20 novembre 1933.
— *Guglielmo II nelle lettere di una dama di Corte*, nel « Popolo d'Italia » del 15 febbraio 1933.
— *Triste inizio di un tragico regno*, ibidem del 25 luglio 1933.

— *Sella, Boselli e Luzzatti*, ibidem del 23 agosto 1933.
— *Milano e Venezia nel* 1848, ibidem del 6 ottobre 1933.
— *Cavour, Klapka e Kossuth*, ibidem del 27 ottobre 1933.
— *Il vero vincitore della Marna (Gallieni)*, ibidem del 15 ottobre 1933.

PELLI AMEDEO

— *La più grande riforma della Storia moderna*. - In : « Italia Nova » (febbraio 1934-XII).

PIETRI-TONELLI (de) ALFONSO

— *Ricerche statistiche intorno all'economia internazionale del vino*, in : « Il commercio vinicolo », numero speciale, Milano, 27 settembre 1933-XI. E. F.
— *Sessant'anni di prezzi e di rendimenti*, in : « Borsa », Milano, 3 ottobre, 1933 (XI).
— *Qualche relazione statistica fra andamento economico e andamento politico-finanziario, nell'ultimo sessantennio*, in : « Rivista internazionale di scienze sociali », Milano, gennaio 1934.
— *Le ferrovie e la congiuntura*, in : « Barometro economico italiano », Roma, 10 gennaio 1934-XII.
— *La soluzione teorica corporativa del problema pratico dell'adozione delle innovazioni tecnico-economiche più convenienti alla cerchia sociale*, in : « Rivista di politica economica », Roma, 31 marzo 1934-XII.
— *I noli marittimi mercantili, specialmente nell'ultimo trentennio*, in : « Rivista di politica economica », Roma, 31 maggio 1934-XII.
— *Rassegne mensili delle pubblicazioni economiche*, nella « Rivista di politica economica », di Roma.

POMPEATI ARTURO

— *Ariosto*, ed. Mondadori, 1933.
— *La vita e i tempi dell'Ariosto*, in : « Emporium », maggio 1933.
— *L'Ariosto e noi*, in : « Scuola e Cultura, giugno-agosto, 1933.

— *Il miracolo dell'Ariosto*, in : « Ateneo Veneto », agosto, 1933.
— *Venezia di ieri e di oggi*, in « Le Vie d'Italia », gennaio, 1933.
— *Riccardo Wagner a Venezia*, in « Nuova Antologia », 1° febbraio 1933.
— *Wagner a Venezia romanzato*, in : «Le Tre Venezie», febbr. 1933.
— *Il « Marzocco »*, in : « Nuova Antologia », 16 giugno 1933.
— *Una storia della « Gazzetta Ufficiale »*, in « Nuova Antologia », 16 settembre 1933.
— *La politica di Leone* XIII, in : « Nuova Antologia », 16 ottobre 1933.
— *Rassegna di Biografie*, in « Nuova Antologia », 1° aprile 1933.
— *Rassegna di Biografie*, in « Nuova Antologia », 1° novembre 1933.
— *Il Teatro Italiano del Novecento*, in « Leonardo », aprile 1933.
— *Varie brevi recensioni*, in « Leonardo ».
— *Condirezione e collaborazione* all'Enciclopedia Universale Illustrata, ed. F. Vallardi.

RES LUIGI

— *Collaborazione* all'Enciclopedia Italiana.
— *Condirezione e collaborazione* all'Enciclopedia Universale Vallardi.

RICCI LEONARDO

— *Commemorazione di S. A. R. il Duca degli Abruzzi* - Venezia - Libreria Emiliana, 1933.
— *Enciclopedia Italiana* - Compilazione delle carte geografiche che corredano i volumi XVI, XVII, XVIII, XIX - Roma, 1933.
— *Relazione glaciologica per il* 1933 *nelle Dolomiti di Brenta e nelle Alpi Venoste Occidentali*, in « Boll. del Com. Glaciol. Ital. », Torino, 1934.

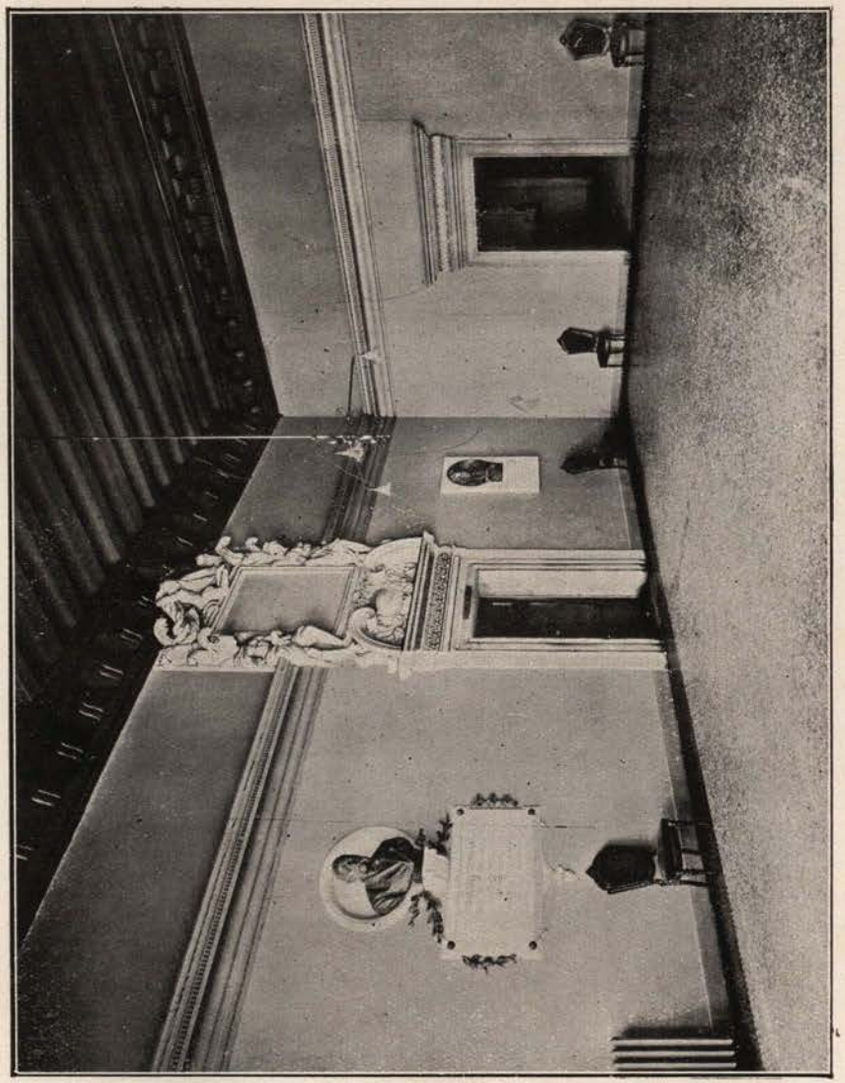
TROILO ERMINIO

— *L'Immanenza spinoziana; i Modi Infiniti* - Roma, « Archivio di Filosofia », 1933.

— *La critica di Antonio Rosmini alla filosofia tedesca postkantiana* - Roma, « Sophia », 1933.
— *Il problema del Reale e dei rapporti tra Filosofia e Scienza nel pensiero contemporaneo* - Roma, « Atti dell'VIII Congresso nazionale di Filosofia », 1933-34.
— *Il filosofo del Fenomenismo estremo - Cosmo Guastella* - Commemorazione tenuta in Palermo, 1933.
— In corso di pubblicazione : *Orizzonti dell'Estetica contemporanea;* Nuova serie di *Figure e studii di Storia della Filosofia.*
— Direzione generale della *Enciclopedia Universale,* Casa Editrice Vallardi - Milano.
— Voci monografiche varie di *Filosofia, Pedagogia* e *Storia della cultura,* nell'Enciclopedia stessa.

TENDERINI DIONISIO

— *In materia di numeri indici,* in « Rivista italiana di statistica, economia e finanza », settembre 1933 - XI.
— *Sulla legge di distribuzione della superficie delle aziende agrarie,* in « Rivista italiana di statistica, economia e finanza », febbraio 1934 - XII.
— *Il significato teorico e pratico degli indici dei prezzi - Parte I : Nel campo della ipotesi fondamentale di proporzionalità fra le quantità dei due tempi posti a confronto,* in « Rivista italiana di statistica, economia e finanza », aprile, 1934 - XII.
— *Il significato teorico e pratico degli indici dei prezzi.* Parte II : *Nel campo generale,* in « Rivista italiana di statistica, economia e finanza, giugno 1934 - XII.



SALA DEL SECONDO PIANO

ORDINAMENTO DEGLI STUDI

PER L'ANNO ACCADEMICO 1933 - 1934

Facoltà di scienze economiche e commerciali

(laurea dottorale in scienze economiche e commerciali)

Insegnamenti	Professori	1. Anno	2. Anno	3. Anno	4. Anno
Istituzioni di diritto privato	Ravà	3	—	—	—
Istituzioni di diritto pubblico	Checchini	3	—	—	—
Diritto commerciale e marittimo, diritto industriale	Bigiavi	—	3	3	—
Diritto internazionale	Bettanini	—	—	—	3
Economia generale e corporativa (corso generale)	Bordin	—	3	3	—
Scienza delle finanze e diritto finanziario	D'Albergo	—	—	3	—
Statistica metodologica	Uggè	—	3	—	—
Statistica demografica ed economica	Lasorsa	—	—	3	—
Politica economica generale e corporativa	de Pietri-Tonelli	—	—	—	3
Computisteria e ragioneria generale; ragioneria applicata	D'Alvise, Rocchi e Cudini	6	4	—	—
Matematica finanziaria	Dell'Agnola e Malesani	5	4	—	—
Merceologia	Truffi e Ghelfi	—	—		3
Tecnica commerciale	Rigobon e Fabro	—	6	6	—
Geografia economica	Ricci	3	3	—	—
Storia economica	Luzzatto	3	—	—	—
Lingua francese (1)	Gambier	3	2	2	—
Lingua inglese	Longobardi e Policardi	6	3	3	—
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	5	3	3	—
Lingua serbo-croata	Res	3	3	2	—

(1) E obbligatorio lo studio di almeno due lingue fra quelle insegnate, una delle quali deve essere la lingua inglese o la tedesca.

Sezione diplomatica e consolare

(laurea dottorale in scienze applicate alla carriera diplom. e consolare)

Insegnamenti	Professori	1. Anno	2. Anno	3. Anno	4. Anno
Comuni alla facoltà di scienze economiche e commerciali					
Istituzioni di diritto privato	Ravà	3	—	—	—
Istituzioni di diritto pubblico	Checchini	3	—	—	—
Diritto commerciale e marittimo, diritto industriale	Bigiavi	—	3	3	—
Diritto internazionale	Bettanini	—	—	3	—
Economia generale e corporativa (corso generale)	Bordin	—	3	3	—
Scienza delle finanze e diritto finanziario	D'Albergo	—	—	3	—
Statistica metodologica	Uggè	—	3	—	—
Statistica demografica ed economica	Lasorsa	—	—	3	—
Politica economica generale e corporativa	de Pietri-Tonelli	—	—	—	3
Merceologia	Truffi e Ghelfi	—	—	3	3
Geografia economica	Ricci	3	3	—	—
Storia economica	Luzzatto	3	—	—	—
Lingua francese (1)	Gambier	3	2	2	—
Lingua inglese	Longobardi e Policardi	6	3	3	—
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	5	3	3	—
Lingua serbo-croata	Res	3	3	2	—
Comuni alla sezione magistrale di economia e diritto					
Ragioneria e tecnica commerciale	Cudini	3	—	—	—
Diritto civile	Barassi	—	3	3	—
Diritto pubblico interno	Guicciardi	—	—	3	3
Istituzioni di diritto e procedura penale	Manzini	—	—	3	3
Comuni alle Sezioni magistrali di economia e diritto, di computisteria e ragioneria e consolare					
Lingua inglese	Longobardi	—	—	—	2
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	—	—	—	2
Propri della Sezione					
Emigrazione e commercio estero	Lasorsa	—	—	—	3
Diritto internazionale (corso speciale)	Bettanini	—	—	—	3
Storia politica e diplomatica	Orsi	—	3	3	3
Lingua francese (corso speciale)	Gambier	—	—	—	2

(1) È d'obbligo lo studio di tre lingue, due delle quali devono essere la francese e l'inglese.

Sezione magistrale di economia e diritto

(laurea dottorale per l'insegnamento dell' economia e del diritto)

Insegnamenti	Professori	1. Anno	2. Anno	3. Anno	4. Anno
Comuni alla facoltà di scienze economiche e commerciali					
Istituzioni di diritto privato	Ravà	3	—	—	—
Istituzioni di diritto pubblico	Checchini	3	—	—	—
Diritto commerciale e marittimo, diritto industriale	Bigiavi	—	3	3	—
Diritto internazionale	Bettanini	—	-	—	3
Economia generale e corporativa (corso generale)	Bordin	—	3	3	—
Scienza delle finanze e diritto finanziario	D'Albergo	—	—	3	—
Statistica metodologica	Uggè	—	3	—	—
Statistica demografica ed economica	Lasorsa	—	—	3	—
Politica economica generale e corporativa	de Pietri-Tonelli	—	—	—	3
Matematica finanziaria	Dell'Agnola e Malesani	5	4	—	—
Geografia economica	Ricci	3	3	—	—
Storia economica	Luzzatto	3	—	—	—
Lingua inglese (1)	Longobardi e Policardi	6	3	3	—
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	5	3	3	—
Comune alla sezione consolare					
Ragioneria e tecnica commerciale	Cudini	3	—	—	—
Comuni alla sezione magistrale di computisteria e ragioneria					
Contabilità di Stato	Fabro	—	—	—	3
Lingua inglese	Longobardi	—	—	—	2
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	—	—	—	2
Propri della sezione					
Economia generale e corporativa (corso speciale)	de Pietri-Tonelli	—	—	3	3
Diritto civile	Barassi	—	3	3	—
Diritto pubblico interno	Guicciardi	—	—	3	3
Istituzioni di diritto e procedura penale	Manzini	—	—	3	3
Diritto processuale civile	Bellavitis	—	—	—	3
Storia delle istituzioni giuridiche	Luzzatto	—	—	3	—
Complementi di matematica finanziaria	Dell'Agnola	—	1	—	—

(1) E' d'obbligo lo studio delle lingue inglese e tedesca.

Sezione magistrale di computisteria e ragioneria

(laurea dottorale per l'insegnamento della computisteria e ragioneria)

Insegnamenti	Professori	1. Anno	2. Anno	3. Anno	4. Anno
Comuni alla facoltà di scienze economiche e commerciali					
Istituzioni di diritto privato	Ravà	3	—	—	—
Istituzioni di diritto pubblico	Checchini	3	—	—	—
Diritto commerciale e marittimo, diritto industriale	Bigiavi	—	3	3	—
Economia generale e corporativa (corso generale)	Bordin	—	3	3	—
Scienza delle finanze e diritto finanziario	D'Albergo	—	—	3	—
Statistica metodologica	Uggé	—	3	—	—
Statistica demografica ed economica	Lasorsa	—	—	3	—
Politica economica generale e corporativa	de Pietri-Tonelli	—	—	—	3
Computisteria e ragioneria generale; ragioneria applicata	D'Alvise, Rocchi e Cudini	6	4	—	—
Matematica finanziaria	Dell'Agnola e Malesani	5	4	—	—
Tecnica commerciale	Rigobon e Fabro	—	6	6	—
Lingua francese (1)	Gambier	3	2	2	—
Lingua inglese	Longobardi e Policardi	6	3	3	—
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	5	3	3	—
Lingua serbo-croata	Res	3	3	2	—
Comuni alla sezione magistrale di economia e diritto					
Economia generale e corporativa (corso speciale)	de Pietri-Tonelli	—	—	3	—
Diritto pubblico interno	Guicciardi	—	—	3	3
Diritto processuale civile	Bellavitis	—	—	—	3
Contabilità di Stato	Fabro	—	—	—	3
Lingua inglese	Longobardi	—	—	—	2
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	—	—	—	2
Propri della sezione					
Ragioneria generale (corso speciale)	D'Alvise	—	—	4	4
Tecnica commerciale (corso speciale)	Rigobon	—	—	—	3
Complementi di matematica finanziaria	Dell'Agnola	—	1	—	—

(1) È d'obbligo lo studio di almeno due lingue fra quelle insegnate, una delle quali deve essere la lingua inglese o la tedesca.

Sezione magistrale di lingue straniere

(laurea dottorale per l'insegnamento delle lingue straniere [specificate])

Insegnamenti	Professori	1. Anno	2. Anno	3. Anno	4. Anno
Propri della sezione					
Lingua italiana	Pompeati	2	2	2	2
Letteratura italiana	Pompeati	3	3	3	3
Lingua e letteratura francese (corso di cultura)	Gambier	3	3	3	—
Lingua e letteratura francese (corso di magistero)	id.	3	3	3	3
Lingua e letteratura inglese (corso di cultura)	Longobardi e Policardi	—	3	3	—
Lingua e letteratura inglese (corso di magistero)	id.	3	4	5	3
Lingua e letteratura tedesca (corso di cultura)	Belli e Secrétant	1	2	2	—
Lingua e letteratura tedesca (corso di magistero)	id.	5	6	6	6
Glottologia romanzo-germanica	Ballini	—	—	3	—
Grammatica e letteratura latina	Marchesi e Pelli	6	5	5	5
Storia comparata delle letterature moderne	Galletti	—	—	3	3
Storia della filosofia	Troilo	—	—	—	3
Comune alla sezione consolare					
Storia politica	Orsi	3	3	—	—
Comuni alle altre sezioni					
Lingua francese	Gambier	3	2	2	—
Lingua inglese	Longobardi e Policardi	6	3	3	—
Lingua tedesca	Belli e Secrètant	5	3	3	—

CORSI FACOLTATIVI

CHIMICA E METROLOGIA.

DIRITTO CORPORATIVO.

LINGUA SPAGNOLA.

CALENDARIO

PER L'ANNO ACCADEMICO 1933-1934

NOVEMBRE 1933

† 1 Mercoledì
Ognissanti
Comincia l'anno accademico
v 2 Giovedì
Commemoraz. dei defunti
3 Venerdì
† 4 Sabato
Festa Naz. della Vittoria
† 5 Domenica
6 Lunedì
Inizio delle lezioni
7 Martedì
8 Mercoledì
9 Giovedì
10 Venerdì
v 11 Sabato
Nat. di S. M. il Re
† 12 Domenica
13 Lunedì
14 Martedì
15 Mercoledì
16 Giovedì
17 Venerdì
18 Sabato
† 19 Domenica
20 Lunedì
v 21 Martedì
Festa Votiva della B. V. della Salute
22 Mercoledì
23 Giovedì
24 Venerdì
25 Sabato
† 26 Domenica
27 Lunedì
28 Martedì
29 Mercoledì
30 Giovedì

DICEMBRE

1 Venerdì
2 Sabato
† 3 Domenica
4 Lunedì
5 Martedì
6 Mercoledì
7 Giovedì
† 8 Venerdì
Concezione di M. V.
9 Sabato
† 10 Domenica
11 Lunedì
12 Martedì
13 Mercoledì
14 Giovedì
15 Venerdì
16 Sabato
† 17 Domenica
18 Lunedì
19 Martedì
20 Mercoledì
21 Giovedì
22 Venerdì
v 23 Sabato
Vacanze di Natale e Capo d'Anno
† 24 Domenica
† 25 Lunedì
Natività di N. S. Gesù Cristo
v 26 Martedì
v 27 Mercoledì
v 28 Giovedì
v 29 Venerdì
v 30 Sabato
† 31 Domenica

GENNAIO 1934

† 1 Lunedì
v 2 Martedì
3 Mercoledì
4 Giovedì
5 Venerdì
† 6 Sabato
Epifania
† 7 Domenica
v 8 Lunedì
Natalizio di S. M. la Regina
9 Martedì
10 Mercoledì
11 Giovedì
12 Venerdì
13 Sabato
† 14 Domenica
15 Lunedì
16 Martedì
17 Mercoledì
18 Giovedì
19 Venerdì
20 Sabato
† 21 Domenica
22 Lunedì
23 Martedì
24 Mercoledì
25 Giovedì
26 Venerdì
Littoriali della neve e del ghiaccio. (Sono esentati dalle lezioni soltanto i partecipanti alla manifestazione).
27 Sabato
† 28 Domenica
29 Lunedì
30 Martedì
31 Mercoledì

FEBBRAIO

1 Giovedì
2 Venerdì
3 Sabato
† 4 Domenica
5 Lunedì
6 Martedì
7 Mercoledì
8 Giovedì
9 Venerdì
10 Sabato
† 11 Domenica
Solennità Civile
12 Lunedì
13 Martedì
14 Mercoledì
15 Giovedì
16 Venerdì
17 Sabato
† 18 Domenica
19 Lunedì
20 Martedì
21 Mercoledì
22 Giovedì
23 Venerdì
24 Sabato
† 25 Domenica
26 Lunedì
27 Martedì
28 Mercoledì

MARZO

1 Giovedì
2 Venerdì
3 Sabato
† 4 Domenica
5 Lunedì
6 Martedì
7 Mercoledì
8 Giovedì
9 Venerdì
10 Sabato
† 11 Domenica
12 Lunedì
13 Martedì
14 Mercoledì
15 Giovedì
16 Venerdì
17 Sabato
† 18 Domenica
† 19 Lunedì
S. Giuseppe
20 Martedì
21 Mercoledì
22 Giovedì
† 23 Venerdì
Anniversario Fondazione dei Fasci
Borse di studio "Arnaldo Mussolini"
Littoriali della cultura
24 Sabato
† 25 Domenica
26 Lunedì
27 Martedì
v 28 Mercoledì
Vacanze Pasquali
Littoriali sportivi
Crociere
v 29 Giovedì
v 30 Venerdì
v 31 Sabato

APRILE

† 1 Domenica
Pasqua di Resurrezione
v 2 Lunedì
v 3 Martedì
v 4 Mercoledì
v 5 Giovedì
v 6 Venerdì
v 7 Sabato
† 8 Domenica
v 9 Lunedì
v 10 Martedì
v 11 Mercoledì
v 12 Giovedì
v 13 Venerdì
v 14 Sabato
† 15 Domenica
v 16 Lunedì
v 17 Martedì
v 18 Mercoledì
v 19 Giovedì
v 20 Venerdì
† 21 Sabato
Natale di Roma
† 22 Domenica
v 23 Lunedì
v 24 Martedì
† 25 Mercoledì
S. Marco
Patrono della Città
v 26 Giovedì
v 27 Venerdì
v 28 Sabato
† 29 Domenica
v 30 Lunedì

MAGGIO

v 1 Martedì
v 2 Mercoledì
v 3 Giovedì
v 4 Venerdì
v 5 Sabato
† 6 Domenica
7 Lunedì
8 Martedì
9 Mercoledì
† 10 Giovedì
Ascensione
11 Venerdì
12 Sabato
† 13 Domenica
14 Lunedì
15 Martedì
16 Mercoledì
17 Giovedì
18 Venerdì
19 Sabato
† 20 Domenica
Pentecoste
21 Lunedì
22 Martedì
23 Mercoledì
v 24 Giovedì
Anniversario dell'entrata in guerra
25 Venerdì
26 Sabato
† 27 Domenica
28 Lunedì
29 Martedì
30 Mercoledì
† 31 Giovedì
Corpus Domini

GIUGNO

1 Venerdì
2 Sabato
† 3 Domenica
Festa Nazionale dello Statuto
4 Lunedì
5 Martedì
6 Mercoledì
7 Giovedì
8 Venerdì
9 Sabato
† 10 Domenica
11 Lunedì
12 Martedì
13 Mercoledì
14 Giovedì
15 Venerdì
Ultimo giorno di lezione
16 Sabato
Comincia la 1ª sessione degli esami di profitto
† 17 Domenica
18 Lunedì
19 Martedì
20 Mercoledì
21 Giovedì
22 Venerdì
23 Sabato
† 24 Domenica
25 Lunedì
26 Martedì
27 Mercoledì
28 Giovedì
† 29 Venerdì
Ss. Pietro e Paolo
30 Sabato

LUGLIO

† 1 Domenica
2 Lunedì
3 Martedì
4 Mercoledì
5 Giovedì
6 Venerdì
7 Sabato
† 8 Domenica
9 Lunedì
10 Martedì
11 Mercoledì
12 Giovedì
13 Venerdì
14 Sabato
† 15 Domenica
Termina la 1ª sessione degli esami di profitto
16 Lunedì
17 Martedì
18 Mercoledì
19 Giovedì
20 Venerdì
21 Sabato
† 22 Domenica
23 Lunedì
24 Martedì
25 Mercoledì
26 Giovedì
27 Venerdì
28 Sabato
† 29 Domenica
30 Lunedì
31 Martedì

AGOSTO

1 Mercoledì
Sono aperte le iscrizioni per l'anno accademico 1934-35
2 Giovedì
3 Venerdì
4 Sabato
† 5 Domenica
6 Lunedì
7 Martedì
8 Mercoledì
9 Giovedì
10 Venerdì
11 Sabato
† 12 Domenica
13 Lunedì
14 Martedì
† 15 Mercoledì
Assunzione di M. V.
16 Giovedì
17 Venerdì
18 Sabato
† 19 Domenica
20 Lunedì
21 Martedì
22 Mercoledì
23 Giovedì
24 Venerdì
25 Sabato
† 26 Domenica
27 Lunedì
28 Martedì
29 Mercoledì
30 Giovedì
31 Venerdì

SETTEMBRE

1 Sabato
† 2 Domenica
3 Lunedì
4 Martedì
5 Mercoledì
6 Giovedì
7 Venerdì
8 Sabato
† 9 Domenica
10 Lunedì
11 Martedì
12 Mercoledì
13 Giovedì
14 Venerdì
v 15 Sabato
Nat. di S. A. R. il Principe Ereditario
† 16 Domenica
17 Lunedì
18 Martedì
19 Mercoledì
20 Giovedì
21 Venerdì
22 Sabato
† 23 Domenica
24 Lunedì
25 Martedì
26 Mercoledì
27 Giovedì
28 Venerdì
29 Sabato
† 30 Domenica

OTTOBRE

1 Lunedì
Comincia la 2ª sessione degli esami di profitto
2 Martedì
3 Mercoledì
4 Giovedì
5 Venerdì
6 Sabato
† 7 Domenica
8 Lunedì
9 Martedì
10 Mercoledì
11 Giovedì
v 12 Venerdì
Scoperta dell'America
13 Sabato
† 14 Domenica
15 Lunedì
16 Martedì
17 Mercoledì
18 Giovedì
19 Venerdì
20 Sabato
† 21 Domenica
22 Lunedì
23 Martedì
24 Mercoledì
25 Giovedì
26 Venerdì
27 Sabato
† 28 Domenica
Anniversario della Marcia su Roma
29 Lunedì
30 Martedì
31 Mercoledì
Termina la 2ª sessione degli esami di profitto
Chiusura dell'anno accademico

NOTIZIE STATISTICHE

Numero degli iscritti nell'ultimo quadriennio distinti secondo la facoltà e le sezioni, il corso e il sesso

Facoltà e Sezioni	1929 - 30			1930 - 31			1931 - 32			1932 - 33		
	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale
Facoltà di scienze econ. e commerciali												
1.o corso	170	1	171	166	—	166	204	1	205	174	1	175
2.o corso	126	—	126	124	1	125	140	—	140	174	1	175
3.o corso	116	—	116	105	2	107	107	2	109	123	—	123
4.o corso	152	1	153	93	—	93	107	2	109	111	2	113
fuori corso (*)	—	—	—	—	—	—	213	1	214	217	4	221
TOTALI	564	2	566	488	3	491	771	6	777	799	8	807
Sezione diplomatica e consolare												
1.o corso	13	—	13	18	—	18	29	—	29	32	—	32
2.o corso	16	—	16	13	—	13	19	—	19	20	—	20
3.o corso	10	—	10	13	—	13	12	—	12	20	—	20
4.o corso	23	—	23	17	—	17	11	—	11	12	—	12
fuori corso (*)	—	—	—	—	—	—	28	—	28	31	—	31
TOTALI	62	—	62	61	—	61	99	—	99	115	—	115
Sezione magistrale di economia e diritto												
1.o corso	11	2	13	10	—	10	11	3	14	15	1	16
2.o corso	15	2	17	8	2	10	8	—	8	16	3	19
3.o corso	5	1	6	11	1	12	12	2	14	7	—	7
4.o corso	30	4	34	15	2	17	34	1	35	38	5	43
fuori corso (*)	—	—	—	—	—	—	40	2	42	42	—	42
TOTALI	61	9	70	44	5	49	105	8	113	118	9	127
Sez. magistrale di computist. e ragion.												
1.o corso	7	—	7	8	2	10	12	2	4	16	4	20
2.o corso	13	2	15	6	—	6	7	1	8	10	1	11
3.o corso	8	2	10	5	2	17	8	—	8	9	1	10
4.o corso	25	5	30	11	2	13	17	1	18	13	—	13
fuori corso (*)	—	—	—	—	—	—	20	3	23	21	3	24
TOTALI	53	9	62	40	6	46	64	7	71	69	9	78
Sezione magistrale di lingue straniere												
1.o corso	7	32	39	15	50	65	13	42	55	25	37	62
2.o corso	5	23	28	4	30	34	17	51	68	19	39	58
3.o corso	6	6	12	3	19	22	4	31	35	16	47	63
4.o corso	5	17	22	5	6	11	3	20	23	3	30	33
fuori corso (*)	—	—	—	—	—	—	7	19	26	11	27	38
TOTALI	23	78	101	27	105	132	44	163	207	74	180	254
TOTALI GENERALI	763	98	861	660	119	779	1083	184	1267	1175	206	1381

*) A norma dell'art. 39 del R. D. L. 28 Agosto 1931, n. 1227, gli studenti fuori corso sono tenuti, qualora intendano esercitare i diritti derivanti dalla iscrizione, a presentare ogni anno istanza intesa ad ottenere la ricognizione della loro qualità di studenti, e ciò a partire dall'anno accademico 1931-32.

BIBLIOTECA
ISTITUTO UNIVERSITARIO
di ECON. e COMM. e di LINGUE
e LETTER. STRANIERE

Numero degli iscritti nell'ultimo decennio distinti secondo il luogo di origine

	ANNI ACCADEMICI									
	1923-24	1924-25	1925-26	1926-27	1927-28	1928-29	1929-30	1930-31	1931-32	1932-33
Venezia (città) . . .	56	54	68	71	74	98	108	96	136	151
Venezia (regione) . . .	175	178	192	196	201	223	268	281	424	506
Venezia Giulia . . .	14	12	13	25	32	28	31	36	50	64
Venezia Tridentina . .	24	18	30	13	35	37	43	40	68	69
Lombardia	37	31	41	57	64	76	85	65	128	132
Piemonte	13	11	15	13	14	30	15	15	19	20
Liguria	6	4	5	4	5	8	6	10	14	27
Emilia	27	43	60	67	68	75	63	37	66	57
Toscana	27	27	26	23	14	19	13	9	25	19
Marche, Umbria e Abruzzo	51	36	34	39	42	35	53	49	69	72
Lazio	12	9	10	6	10	14	18	8	19	11
Provincie meridionali . .	95	93	80	92	81	70	64	63	126	115
Sicilia	87	58	59	53	51	68	52	31	59	58
Sardegna	11	16	9	9	11	14	15	8	17	20
Libia	2	2	1	1	—	—	—	2	1	1
Dalmazia	1	—	—	1	4	3	4	4	7	11
Austria	2	2	2	2	3	2	2	2	6	8
Ungheria	—	—	1	2	2	2	2	2	3	3
Grecia	1	2	3	3	2	2	—	1	1	—
Jugoslavia	—	—	—	1	1	2	3	3	4	2
Romania	1	1	1	—	—	1	—	—	2	2
Turchia europea e asiatica	—	1	1	1	1	1	—	—	—	—
Altri Stati	17	12	19	28	21	17	16	17	23	33
TOTALI	660	610	670	725	736	825	861	779	1267	1381

Indicazione dei titoli di studio degli studenti iscritti nell'anno accad. 1932-1933

	Facoltà Scienze econom. e Commerciali	Sezione Consolare	Sezione magistrale di economia e diritto	Sezione magistrale di computisteria e ragioneria	Sezione magistrale di lingue straniere	Totali
Maturità classica	41	9	2	—	52	104
Maturità scientifica	30	8	—	1	38	77
Abilitazione commercio ragioneria	544	61	58	5	133	801
Diploma istituto commerciale	94	13	5	54	14	180
Diploma di geometra	29	4	2	—	1	36
Diploma perito agrario	11	—	1	—	—	12
Diploma perito industriale	2	—	—	—	—	2
Diploma istituto nautico	35	13	3	2	7	60
Licenza da scuola media estera	16	1	—	1	6	24
Licenza da scuola superiore estera	1	—	1	—	—	2
Laurea in scienze econom. e commerciali	—	6	46	14	1	67
Laurea in scienze appl. alla carriera diplomatica e consolare	—	—	4	—	—	4
Laurea per l'insegn. dell'economia e diritto	—	—	—	—	—	—
Laurea per l'insegn. della computisteria e ragioneria	1	—	1	—	1	3
Laurea universitaria	3	—	4	1	1	9
	807	115	127	78	254	1381

Numero dei laureati nell'ultimo quadriennio distinti secondo la facoltà e le sezioni e il sesso

FACOLTÀ E SEZIONI	1929-30			1930-31			1931-32			1932-33		
	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale
Facoltà di scienze econ. e commerciali	82	—	82	104	—	104	78	1	79	72	3	75
Sezione diplomatica e consolare	11	—	11	6	—	6	8	—	8	5	—	5
Sezione magistrale di economia e diritto	6	—	6	5	—	5	10	2	12	10	2	12
Sezione magistrale di computisteria e ragion.	7	2	9	4	3	7	8	—	8	6	1	7
Sezione magistrale di lingue straniere	7	14	21	3	7	10	2	11	13	3	20	23
	113	16	129	122	10	132	106	14	120	96	26	122

ELENCO DEGLI STUDENTI ISCRITTI

PER L'ANNO ACCADEMICO 1932 - 1933

ABBREVIAZIONI

m. cl.	— maturità classica
m. sc.	— maturità scientifica
r.	— abilitazione commercio-ragioneria
g.	— geometra
i. c.	— licenza istituto commerciale
p. a.	— perito agrario
p. i.	— perito industriale
i. n.	— istituto nautico
s. m. e.	— licenza da scuola media estera
s. s. e.	— licenza da scuola superiore estera.
l. s. e. c.	— laurea in scienze economiche e commerciali
l. c. d. c.	— laurea in scienze appl. carriera diplom. e consolare
l. i. r.	— laurea per l'insegnamento della computisteria e ragioneria
l. i. e. d.	— laurea per l'insegnamento dell'economia e del diritto
l. u.	— laurea universitaria.

FACOLTÀ DI SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI

I. CORSO

Allegro Otello da Brescia	*r.*
Amigoni Ferdinando da Ferrara	*r.*
Andreola Federico da Venezia	*r.*
Archiapatti Mario da Padova	*r.*
Argentieri Carmelo da Cremenaga (Varese)	*r.*
Aumiller Eugenio da Venezia	*r.*
Antonetti Ulderico da Trieste	*i. n.*
Baccaglini Alfredo da Lendinara (Rovigo)	*r.*
Baldessari Gio Batta da Tione (Trento)	*i. c.*
Banon Cesare da Venezia	*r.*
Barcarolo Cesare da Meduna di Livenza (Treviso)	*r.*
Bardi Giulio da La Spezia	*r.*
Barosco Riccardo da S. Donà di Piave (Venezia)	*g.*
Battain Antonio da Belluno	*p. a.*
Benacchio Mario da Galzignago (Padova)	*p. a.*
Bercelli Renzo da Vigasio (Verona)	*p. a.*
Bertagnolli Dario da Fondo (Trento)	*r.*
Bertoldi Bartolomeo da Padova	*p. a.*
Bertoldi Mario da Conegliano	*r.*
Bertotto Bruno da Mirano (Venezia)	*r.*
Bettinello Bruno da Venezia	*r.*
Bettinello Mario da Venezia	*r.*
Bettin Antonio da Treviso	*m. cl.*
Bianchi Pietro da Follina (Treviso)	*m. sc.*
Bindoni Turrido da Venezia	*r.*

Biondi Antonino da Padova	*i. c.*
Bolla Walter da Legnago (Verona)	*p. a.*
Bonini Rinaldo da Brez (Trento)	*i. c.*
Bordignon Mario da Cittadella (Padova)	*r.*
Bressan Gerolamo da Campilia dei Berici (Vicenza)	*g.*
Brichetti Martino da Ponte di Legno (Brescia)	*i. c.*
Bruzzo Sergio da Vicenza	*g.*
Bollato Giordano da Venezia	*r.*
Caenazzo Giorgio da Portogruaro	*r.*
Camellin Angelo da Rovigo	*r.*
Capodaglio Giovanni da Este	*g.*
Carbognin Giunio da Montecchia di Crovara (Verona)	*r.*
Carmasi Leo da Firenze	*r.*
Carminati Gian Pietro da Venezia	*r.*
Carini Giulio da Vicenza	*r.*
Cason Ganfilippo da Feltre	*i. c.*
Cattina Antonio da Nettuno (Brescia)	*r.*
Cavaleri Angelo da Verona	*r.*
Ceccaroli Lucio da Bra (Cuneo)	*r.*
Cellini Aldo da Ceggia (Venezia)	*i. c.*
Ceolin Francesco da Napoli	*r.*
Ceriello Ottavio da Venezia	*r.*
Chetmaier Arturo da Trento	*r.*
Chiarion Orlando da Pontecchio Polesine (Rovigo)	*r.*
Chincarini Lodovico da Verona	*r.*
Ciani Oscarre da Fiume	*i. n.*
Cimiltani Teobaldo da Longare (Vicenza)	*i. c.*
Cossio Aulo da Mestre (Venezia)	*m. sc.*
Dal Fabbro Giovanni da Belluno	*g.*
Dal Maschio Gaetano da Venezia	*r.*
D'Andrea Pietro da Pordenone	*r.*
Danise Miranda da Savona	*r.*
Dario Mario da Treviso	*r.*
Deanna Ferdinando da Cordenons (Udine)	*p. i.*
De Galateo Francesco da Venezia	*r.*

Deganello Domenico da Conselve (Padova)	*r.*
De Maffutiis Gerardo da New-York (S. U. A.)	*r.*
De Paoli Bruno da Verona	*r.*
Dobrowolnj Paolo da Maniago (Udine)	*r.*
Domenighini Leonida da Caneva (Friuli)	*r.*
Doni Ottorino da Padova	*r.*
Durando Carlo da Orroli (Nuoro)	*r.*
Fabiani Giovanni da Cittavecchia (Dalmazia)	*i. n.*
Fabris Costantino da Padova	*r.*
Fanti Aldo da Forlì	*r.*
Fardin Aladino da Padova	*r.*
Felici Alberto da Valli del Pasubio (Vicenza)	*r.*
Ferrarese Mario da Cerea (Verona)	*m. c.*
Ferretti Renzo da Sermide (Mantova)	*r.*
Ferro Marco da Venezia	*r.*
Filippi Giorgio da Venezia	*r.*
Fletzer Giovanni da Fiume	*i. n.*
Fregonese Emilio da Vittorio Veneto	*r.*
Frigo Domenico da Roana (Vicenza)	*r.*
Furlan Vinicio da Padova	*r.*
Gabrielli Guido da Cles (Trento)	*r.*
Gaianigo Igino da Montecchio Maggiore (Vicenza)	*r.*
Gallo Leonino da Monselice	*r.*
Galice Vincenzo da Enna	*i. n.*
Gili Dante da Fano	*i. c.*
Giuliano Aldo da Foggia	*r.*
Grata Luigi da Milano	*g.*
Grava Leonardo da Revine-Lago (Treviso)	*i. c.*
Grego Marcello da Roma	*r.*
Guarinoni Giacomo da Bagolino (Brescia)	*r.*
Iellici Roberto da Trento	*i. c.*
Lamon Benvenuto da Castelfranco Veneto	*r.*
Le Lièvre Giordano Bruno da Venezia	*r.*
Leone Augusto da Siderno Marina (Reggio Calabria)	*i. n.*
Locatelli Leone da Dulwich (Londra)	*r.*

Longon Manlio da Padova *g.*
Lucciola Arturo da Serrara Fontana (Napoli) *i. n.*
Lucich Bruno da Spalato (Dalmazia) *r.*
Malin Carlo da Lendinara *g.*
Malucelli Valentino da Rovigo *i. c.*
Maiani Ermanno da Forlì *r.*
Mainardi Achille da Paderno Cremonese *r.*
Maneo Giovanni da Venezia *r.*
Marano Cosimo da Eboli (Salerno) *r.*
Marchiori Silvio da Vicenza *r.*
Marin Ubaldo da Cervarese S. Croce (Padova) *g.*
Marson Bruno da Mogliano Veneto *r.*
Masin Bruno da Galzignano (Padova) *g.*
Masini Carlo da Ferrara *i. n.*
Masiero Guido da Cerea (Verona) *r.*
Menato Mario da S. Michele Esetra (Verona) *r.*
Minici Elio da Catanzaro *p. a.*
Montresor Mario da Vigasio (Cremona) *r.*
Moroni Natale da Calitri (Avellino) *m. sc.*
Nardari Carlo da Treviso *r.*
Olivieri Eugenio da Teolo (Padova) *i. c.*
Paderno Ismaele da Ome (Brescia) *i. c.*
Paganini Sergio da Venezia *r.*
Palvis Carlo da Verona *r.*
Panciera Gustavo da Montecchio Maggiore (Vicenza) *r.*
Passer Luigi da Cantù *r.*
Peressutti Gio. Batta da Sesto al Reghena (Udine) *p. a.*
Pianelli Enzo da Loreto (Ancona) *r.*
Piovesana Arturo da Gaiarine (Treviso) *m. cl.*
Poli Aldo di Federico da Lonigo *r.*
Rampazzo Egidio da Fossò (Venezia) *r.*
Rampin Alessio da Busseto (Parma) *r.*
Riolfi Sergio da Mantova *r.*
Rispoli Italo da Ascoli Satriano (Foggia) *i. n.*
Rizzi Ernesto da Trento *i. c.*

Rodighiero Rocco da Asiago (Vicenza) *r.*
Rosa Guglielmo da Lonigo *p. a*
Rosito Rocco da Cosenza *r.*
Rumor Nicolò da Vicenza *r.*
Rusconi Camillo da Bergamo *r.*
Sacco Virgilio da Nocera Inferiore (Salerno) *r.*
Salmini Giovanni da Venezia *r.*
Salsilli Franco da Conegliano *r.*
Salvagnini Antonio da Adria *m. cl.*
Sandri Giuseppe da Revò (Trento) *r.*
Sartorello Giorgio da Favaro Veneto *r.*
Sartori Bruno da Caprino Veronese *r.*
Sartori Bruno da Caprino Veronese *r.*
Sassano Ernesto da Tarcento (Udine) *r.*
Scarpellini Roberto da Ravenna *m. sc.*
Shestani Kin da Scutari (Albania) *m. cl.*
Schirato Edoardo da Padova *r.*
Sedea Luigi da Padova *r.*
Silvestri Pietro da Pordenone (Udine) *r.*
Silvestri Primo da Crespadoro (Vicenza) *r.*
Simeoni Giuseppe da Rivoli Veronese (Verona) *r.*
Smanio Romeo da S. Gallo (Svizzera) *r.*
Soldan Gino da Noventa di Piave *p. a.*
Soncin Giovanni da Taglio di Po (Rovigo) *r.*
Spoladori Nello da Crocetta (Rovigo) *r.*
Stancari Francesco da Treviso *g.*
Stamm Bruno da Venezia *m. cl.*
Saugo Edoardo da Venezia *r.*
Targa Giovanni da Polesella (Rovigo) *r.*
Tecchio Antonio da Trissino (Vicenza) *r.*
Tentor Marino da Fiume *i. n.*
Tessitori Mario da Borschach (S. Gallo) *r.*
Testaverde Giovanni da Palermo *i. n.*
Tomasi Mario da Trento *i. c.*
Tommasini Giulio da Verona *r.*

Tonelli Ferruccio da Civizzano (Trento) *r.*
Treleani Aldo da Pola *i. n.*
Vaccari Gino da Padova *r.*
Vidi Gaetano da Vicenza *r.*
Visintainer Dario da Brentonico *r.*
Wollisch Giacomo da Stanislawow (Polonia) *r.*
Zambon Eugenio da Venezia *i. n.*
Zennaro Cesare da Grignano Polesine (Rovigo) *g.*
Zoppini Cesare da Venezia *r.*
Zuliani Ferdinando da Padova *i. c.*
Zwirner Guido da Ospedaletto Euganeo (Padova) *i. c.*

II. CORSO

Alfonsi Bruno da Padova *r.*
Adami Claudio da Dolcè (Verona) *r.*
Ambroso Tommaso da Verona *r.*
Allegria Mario da Venezia *r.*
Andreani Aldo da Forlì *r.*
Arduini Achille da Venezia *r.*
Agugiaro Riccardo da Curtarolo (Padova) *i. n.*
Arrighi Giuseppe da Lonato (Brescia) *r.*
Alberghini Arrigo da Vicenza *r.*
Bettiol Luigi da Treviso *r.*
Broglia Enrico da Milano *i. c.*
Bismondo Alberto da Padova *r.*
Belli Pietro da Treviso *r.*
Brandi Aldo da Napoli *r.*
Bisazza Sereno da Trissino (Vicenza) *r.*
Berno Vittorio da Mira *r.*
Bolognesi Giovanni da Massafiscaglia (Ferrara) *r.*
Barbagini Federico da Legnago *i. c.*

Bertola Attilio da Montecchio Maggiore (Vicenza) *r.*
Broccoli Alfonso da Treviso *r.*
Bonvicini Giulio da Trento *r.*
Bellini Oddo da Venezia *g.*
Barbieri Federico da Venezia *r.*
Briante Ferrante da Somma Lombarda (Varese) *r.*
Busetto Ugo da Legnago *r.*
Biagini Aldo da Ancona *r.*
Bellavia Melchiorre da Favara (Agrigento) *g.*
Cecconi Vittorio da Firenze *r.*
Coppi Eliodoro da Mantova *r.*
Casali Antonino da Prato Carnico (Udine) *r.*
Colognesi Cesare da Schio (Vicenza) *r.*
Conti Gregorio da Onore (Bergamo) *r.*
Consolati Gioacchino da Verona *r.*
Castelli Giordano da Bolzano *r.*
Cusinati Alberto da S. Zeno di Montagna (Verona) *m. cl.*
Ciarlini Renato da Modena *s. m. e.*
Caretta Antonio da Sarcedo (Vicenza) *m. cl.*
Checchia Luigi da Portoferraio (Livorno) *i. n.*
Cerrato Mario da Minervino (Lecce) *m. sc.*
De Rossi Giorgio da Carrara S. Giorgio (Padova) *r.*
Di Marzio Gaudenzio da Macerata *r.*
Di Pieri Bruno da Venezia *r.*
Dorigoni Dario da Trento *i. c.*
Durando Renato da Villacidro (Cagliari) *r.*
Di Thiene Lodovico da Thiene (Vicenza) *r.*
Del Torre Luigi da Milano *r.*
De Toni Gino Vittorio da Padova *r.*
Danieli Corrado da Montagnana (Padova) *i. c.*
Durighello Leandro da Bassano del Grappa (Vicenza) *r.*
De Troia Vincenzo da Lucera (Foggia) *r.*
Daniele Carlo Alberto da Padova *r.*
D'Este Ernesto da Venezia *i. n.*
Di Lenna Tito da Padova *i. c.*

Deutsch Teodoro da Budapest	*i. c.*
De Vecchi Carlo da Imperia	*r.*
Delfanti Danilo da Verona	*r.*
Dalla Valle Carlo da Innsbruck (Tirolo)	*r.*
De Maria Raffaele da Taranto	*r.*
Dalla Santa Carlo da Venezia	*r.*
Faccio Ercole da Mel (Belluno)	*r.*
Frassoni Bruno da Trento	*r.*
Fortini del Giglio Corrado da Genova	*r.*
Ferrario Vittorino da Legnago (Verona)	*i. c.*
Frescura Mario da Venezia	*r.*
Franchi Giuseppe da Venezia	*m. sc.*
Furlanetto Lionello da Pordenone (Udine)	*r.*
Ferrari Silvio da Cremona	*r.*
Fuga Argo da Padova	*r.*
Frigotto Giannino da Palazzolo sull'Oglio (Brescia)	*r.*
Fascina Arturo da Mira (Venezia)	*i. c.*
Furlan Giovanni da Trieste	*i. c.*
Gordiano Antonio da Mira (Venezia)	*r.*
Giongo Celso da Ciseriis di Tarcento (Udine)	*i. c.*
Gasparini Vittorio da Ambivere (Bergamo)	*r.*
Griffani Giuseppe da Brescia	*r.*
Ghislieri Pio da Venezia	*r.*
Gennari Davide da Castelleone (Cremona)	*r.*
Guarnieri Luigi da Cremona	*r.*
Giliani Carlo da Brescia	*i. c.*
Giaretta Vittorino da Villafranca Padovana (Padova)	*i. c.*
Gambassa Beniamino da Zibello (Parma)	*r.*
Gallana Sergio da Padova	*r.*
Gentilini Lino da Lavis (Trento)	*r.*
Giunta Eugenio da Legnago (Verona)	*r.*
Ghezzer Aldo da Trento	*r.*
Girelli-Bruni Luigi da Verona	*r.*
Guidi Renzo da Padova	*i. c.*
Held Giuseppe da Bolzano	*r.*

Hüller Carlo da Bolzano	*r.*
Hinterhuber Giovanni da Bolzano	*m. cl.*
Iob Ferruccio da Tarcento (Udine)	*r.*
Kirchmayr Lodovico da Haus (Austria)	*r.*
Lovisatti Antonio da S. Vito al Tagliamento (Udine)	*g.*
Laurenzana Rocco da Potenza	*r.*
Lucchi Giacomo da Cremona	*r.*
Lunelli Vittorio da Vienna (Austria)	*r.*
Luppi Libero da Revere (Mantova)	*g.*
Limena Giorgio da Padova	*r.*
Marinelli Giuseppe da Mezzolombardo (Trento)	*r.*
Minisini Giuseppe da Udine	*p. a.*
Muraro Umberto da Longara (Vicenza)	*m. sc.*
Mascellaro Pasquale da Montagano (Campobasso)	*r.*
Mion Francesco da Venezia	*i. n.*
Mantovani Gaetano da Trento	*r.*
Mussato Augusto da Treviso	*r.*
Mazzoni Fausto da Thiene (Vicenza)	*r.*
Mengotto Rino da Padova	*r.*
Maccani Giulio da Trento	*r.*
Montesi Marcello da Cavarzere (Venezia)	*m. cl.*
Mazzonetto Amadeo da Albignasego (Padova)	*r.*
Milici Arturo da Messina	*m. cl.*
Nicolosi Bruno da Gromo (Bergamo)	*r.*
Nardelli Dario da Cadine (Trento)	*r.*
Orlandi Orlando da Conegliano (Treviso)	*r.*
Olper Leone da Vicenza	*r.*
Pompili Giuldo da Cagli (Pesaro)	*r.*
Pilotto Pietro da Padova	*i. c.*
Polato Bruno da Noventa (Padova)	*r.*
Parziale Pasquale da S. Lucia di Serino (Foggia)	*r.*
Perazzetta Ermens da Treviso	*r.*
Pisa Pietro da Venezia	*r.*
Peroni Cesare da Brescia	*r.*
Pomarici Clementina da Foggia	*r.*

Perissinotto Antonio da Treviso *r.*
Pellegrini Giacomo da Vas (Belluno) *r.*
Pensa Giuseppe da Venezia *r.*
Pagnutti-Saverio Mario da Barbarano Vicentino (Vicenza) *r.*
Pierobon Valentino da Rubano (Padova) *p. a.*
Pacini Giovanni da Verona *s. m. e.*
Russo Salvatore da Pachino (Siracusa) *r.*
Ratti Donato da Venezia *m. cl.*
Rizzo Pier Paolo da Lonigo (Vicenza) *i. c.*
Rossetto Antonio da Padova *r.*
Rodighiero Vincenzo da Faenza (Ravenna) *r.*
Rovetta Giuseppe da Bergamo *r.*
Rossi Giuseppe da Calvello di Potenza *r.*
Sacco Gildo da S. Nicolò Comelico (Belluno) *r.*
Scarselli Lucio da Castelli (Teramo) *r.*
Serafin Carlo da Venezia *r.*
Salamon Ermolao da Vittorio Veneto (Treviso) *r.*
Segurini Giulio da Conegliano (Treviso) *r.*
Sambo Bruno da Venezia *r.*
Segato Gastone da Padova *r.*
Santarella Francesco da Corato (Bari) *g.*
Sorgato Clito da Pernumia (Padova) *i. c.*
Schiezzari Giuseppe da Ferrara *l. u.*
Sagramora Pietro da Bologna *m. sc.*
Sasso Marco da Lentiai (Belluno) *l. u.*
Trupiano Francesco da Venezia *r.*
Todesca Giovanni da Affi (Verona) *r.*
Trevese Pietro da Castelfranco Veneto (Treviso) *r.*
Toller Giuseppe da Trento *i. c.*
Thun-Hohenstein Giovanni da Preloncè (Cecoslovacchia) *s. m. e.*
Traverso Angelo da Bagnoli di Sopra (Padova) *r.*
Tosti Bruno da Valpolicella (Verona) *r.*
Toffoli Florindo da Venezia *i. n.*
Trenta Calogero da Ravanusa (Agrigento) *r.*
Ursino Clodomiro da Foggia *r.*

Venturini Vittorio da Firenze *r.*
Vismara Attilio da Venezia *r.*
Volo Giorgio da Malamocco (Venezia) *r.*
Vanon Edoardo da S. Giovanni Lupatoto (Verona) *i. n.*
Voltolina Nello da Donada (Rovigo) *i. c.*
Wallner Enrico da S. Giovanni Lupatoto (Verona) *m. cl.*
Zanchetta Luciano da Venezia *r.*
Zannoner Dino da Vicenza *i. c.*
Zonato Giordano da Chiampo (Vicenza) *i. c.*
Zacco Renato da Pisa *r.*
Zardin Mario da Rovigo *r.*
Zennaro Vittorio da Venezia *r.*
Zecchin Mario da Venezia *r.*
Zagni Enzo da Governolo (Mantova) *i. c.*
Ziglio Bruno da Trento *i. c.*
Zanardo Pietro da Treviso *r.*
Ziliotto Augusto da Venezia *r.*

III. CORSO

Abrami Luigi da S. Biagio di Callalta (Treviso) *r.*
Astolfi Alessandro da Padova *i. c.*
Bernardelli Vincenzo da Gardone Valtrompia (Brescia) *i. c.*
Ballarin Mario da Venezia *r.*
Barolini Sebastiano da Venezia *r.*
Bassan Ugo da Udine *m. cl.*
Bellini Mario da Brescia *i. c.*
Biamino Rocco da Meana di Susa (Torino) *r.*
Baccalin Giuseppe da Venezia *s. m. e.*
Bonara Dario da Brescia *r.*
Bonivento Ferruccio da Artegna (Udine) *r.*
Borghero Vittorio da Mira (Venezia) *i. c.*

Brunelli Bonetti Giovanni da Bologna	*m. cl.*
Busetto Mario da Venezia	*r.*
Calligaris Renzo da Tolmezzo (Udine)	*r.*
Calò Guido da Tolmezzo (Udine)	*i. n.*
Campo Giuseppe da Trapani	*i. n.*
Cappa Italo da Padova	*i. n.*
Carletto Gottardo da Padova	*i. c.*
Cassini Carlo da Contarina (Rovigo)	*i. c.*
Cattani Ercole da Napoli	*r.*
Ceruti Paolino da Rovigo	*r.*
Cianci Elio da Ancona	*r.*
Comai Fernando da Venezia	*r.*
Cortiana Domenico da Vicenza	*r.*
Cadini Gioacchino da Alessandria (Egitto)	*r.*
De Angelis Gian Alessandro da Pietra Ligure (Savona)	*i. c.*
De Battisti Angelo da Thiene (Vicenza)	*r.*
Degetto Luigi da Rossano Veneto (Vicenza)	*i. c.*
De Lorenzi Pietro da Cremona	*r.*
D'Ercole Dante da Scerni (Chieti)	*i. c.*
De Tomi Giovanni Battista da Venezia	*r.*
Favero Orlando da Pove (Vicenza)	*r.*
Franchi Riccardo da Brunico (Bolzano)	*r.*
Frescura Bartolomeo da Venezia	*r.*
Fuga Delfo da Venezia	*r.*
Gadenz Rodolfo da Fiera di Primiero (Trento)	*r.*
Galantin Angelo da Legnago (Verona)	*i. c.*
Gardini Guido da Vittorio Veneto (Treviso)	*r.*
Gigli Goffredo da Roma	*r.*
Giomini Carlo da Ancona	*m. cl.*
Giandoso Antonio da Rovigo	*r.*
Gozzi Libero da Stra (Venezia)	*i. n.*
Isotta Angelo da Verona	*r.*
Introzzi Mario da Como	*r.*
Jarini Oscar da Gorizia	*i. c.*
Kottmann Domenico da Torino	*r.*

Kulterer Guglielmo da Trieste	*m. sc.*
Largaiolli Ergisto Mariano da Velo d'Astico (Vicenza)	*r.*
Lasciarrea Aldo da La Spezia	*r.*
Lekarski Cirillo da Kustendil (Bulgaria)	*s. m. e.*
Leveghi Luigi da Vigo di Fassa (Trento)	*r.*
Lucato Amedeo da Morgano (Treviso)	*r.*
Lucini Libero da Cappella Picenardi (Cremona)	*r.*
Lupelli Mario da La Spezia	*r.*
Mariotti Giovanni Antonio da Tempio (Sassari)	*r.*
Maestro Renato da Venezia	*r.*
Marinelli Sergio da Este (Padova)	*r*
Martinelli Arnaldo da Brescia	*i. c.*
Martino Vincenzino da Torchiara (Benevento)	*r.*
Marigo Ugo da Taglio Porto Vico (Rovigo)	*i. c.*
Menegozzo Oreste da Pordenone (Udine)	*r.*
Mino Giuseppe da Gardone Valtrompia (Brescia)	*r.*
Monicelli Aristide da Verona	*i. n.*
Monici Giuseppe da Vicenza	*i. c.*
Montesanto Oscar da Venezia	*r.*
Morando Tiziano da Trieste	*r.*
Moratti Francesco da Verona	*r.*
Morandi Umberto da Venezia	*r.*
Montanaro Luigi da Martina Franca (Taranto)	*i. c.*
Orzali Vittorio da Padova	*i. c.*
Orsoni Francesco da Venezia	*r.*
Pilotto Mario da Padova	*i. c.*
Papini Mario da Cremona	*r.*
Podrocco Renato da Modena	*r.*
Pepoli Luigi da Venezia	*r.*
Perissinotto Milo da Noventa di Piave (Venezia)	*i. c.*
Pasquarè Cesare da Fermo	*l. u.*
Pincherli Manfredo da Vera-Cruz (Messico)	*m. cl.*
Piovani Gino da Scandolara Ripa d'Oglio (Cremona)	*r.*
Pizzi Arbace da Sossano (Vicenza)	*i. c.*
Prelz Mario da Fiume	*i. n.*

Pucci Giorgio da Borgo in Valsugana (Trento)	*m. cl.*
Repetto Gio. Batta da Camogli (Genova)	*r.*
Ruggiero Amedeo da Napoli	*r.*
Ranzi Mario da Trento	*r.*
Rasi Mario da Bagnoli di Sopra (Padova)	*i. c.*
Rossi Vincenzo da Venezia	*r.*
Raho Alberto da Asiago (Vicenza)	*g.*
Renon Renato da Verona	*r.*
Ricci Luigi da Treviso	*r.*
Rodighiero Giovanni da Rossano Veneto (Vicenza)	*r.*
Romoli Arturo da Torino	*r.*
Rossettini Giacomo da Arzignano (Vicenza)	*r.*
Rizzi Guglielmo da Torino	*r.*
Ranzato Marcello da Campodarsego (Padova)	*r.*
Salerno Francescantonio da Chiaravalle (Catanzaro)	*m. sc.*
Sandi Attilio da Venezia	*r.*
Sammartin Manlio da Taranto	*r.*
Scarpa Emilio da Venezia	*r.*
Serafini Giovanni da Marostica (Vicenza)	*r.*
Serafini Giuseppe da Marostica (Vicenza)	*r.*
Serafini Pietro da Noventa di Piave (Venezia)	*r.*
Serra Ivo da Kalaa Dyerda (Tunisi)	*i. c.*
Sinigaglia Gabriele da Maserà (Padova)	*r.*
Sostero Dino da Venezia	*r.*
Sottocorona Egone da Udine	*r.*
Speccogna Renzo da Cividale (Udine)	*r.*
Salvi Vincenzo da Bergamo	*r.*
Suppini Arturo da Padova	*r.*
Sartor Lodovico da Crocetta del Montello (Treviso)	*r.*
Salerno Ferruccio da Serrastretta (Catanzaro)	*r.*
Salezzari Mario da Cremona	*r.*
Trambresoni Manlio da Cremona	*r.*
Turio Fernando da Venezia	*r.*
Vedaldi Guido da Padova	*i. c.*
Verri Ferruccio da Legnano (Milano)	*r.*

Vianelli Antonio da Trieste	*r.*
Viviani Ernesto da Parona di Valpoliccela (Verona)	*r.*
Zanchetta Ferruicio da Venezia	*r.*
Zanchi Fortunato da Venezia	*r.*
Ziliotto Giulio da Verona	*r.*
Zona Luciano da Venezia	*r.*

IV. CORSO

Argentieri Teobaldo da Cremona	*i. c.*
Barberi Aldo da Ancona	*r.*
Baseggio Cesare da Quinto di Valpantena (Verona)	*r.*
Bernori Romilde da Bertonico (Milano)	*r.*
Benvegnù Raoul da Venezia	*r.*
Bertan Gino da Campodoro (Padova)	*r.*
Bettolo Luigi da Treviso	*r.*
Boccanegra Mirko da Venezia	*r.*
Brocco Marco da Venezia	*m. cl.*
Bonato Giuseppe da Padova	*g.*
Balamaci Virgilio da Koritza (Albania)	*s. m. e.*
Bertellini Gaudenzio da Gonzaga (Mantova)	*g.*
Bulfon Giunio Bruno da Crajova (Romania)	*s. m. e.*
Brardinelli Mario da Fossombrone (Pesaro)	*r.*
Calzavarini Ennio da Bagnolo di Po (Rovigo)	*r.*
Canzoneri Andrea da Bergamo	*r.*
Capozzo Diego da Schio (Vicenza)	*r.*
Cara Guido da Nogara (Verona)	*r.*
Castelletto Antonio da Padova	*r.*
Casale Lorenzo da Este (Padova)	*r.*
Cocco Italo da Bucchianico (Chieti)	*r.*
Contarini Cesare da Venezia	*r.*
Cusinati Mirko da Asolo (Treviso)	*g.*

Dallari Salvatore da Verona	*r.*
Dalle Nogare Pietro da Tricesimo (Udine)	*r.*
De Berardinis Rocco da Città S. Angelo (Pescara)	*r.*
Decarli Edoardo da Trento	*r.*
De Grandis Renzo da Cavarzere (Venezia)	*g.*
De Mas Livio da Padova	*r.*
De Perini Vincenzo da Venezia	*r.*
D'Ercole Panfilo da Scerni (Chieti)	*i. c.*
D'Ercole Erasmo da Scerni (Chieti)	*i. c.*
Del Mestri Giuseppe da Gorizia	*r.*
De Lorenzo Felice Tullio da Sedico (Belluno)	*r.*
di Colloredo Mels Giovanni da Udine	*m. sc.*
Facco Antonio da Venezia	*i. n.*
Fara Torquato da Cremona	*r.*
Fasolato Giuseppe da Padova	*r.*
Fedrigoni Renzo da Verona	*m. cl.*
Ferrarini Cesare Bruno da Isola della Scala (Verona)	*m. sc.*
Ferrami Mario da Casalbuttano (Cremona)	*r.*
Finzi Angelo da Pavia	*i. c.*
Foffano Gaetano da Venezia	*i.n.*
Garra Vincenzo da Caltagirone	*m. cl.*
Garue Bruna da Pavia	*m. cl.*
Giacometti Guido da Spresiano (Treviso)	*i. n.*
Giarrizzo Renato da Macerata	*r.*
Gregori Ferruccio da Schio (Vicenza)	*r.*
Guadalupi Michele da Venezia	*r.*
Guglielmi Paolo di Gorizia	*r.*
Giudoboni Vittore da Ferrara	*r.*
Guizzardi Antonio da Castagnaro (Verona)	*r.*
Gurreri Renato da Luino (Como)	*r.*
Lenarda Mario da Venezia	*r.*
Lodetti Lido da Cremona	*r.*
Lombardi Raffaello da Monteroduni (Campobasso)	*r.*
Macchi Antonio da Padova	*m. cl.*
Mostacci Stefano da Trapani	*r.*

Marchioro Isidoro da Schio (Vicenza)	*r.*
Marchetti Sylva da Tolmezzo (Udine)	*r.*
Marson Manlio da Treviso	*r.*
Mazzaggio Dino da Legnago (Verona)	*r.*
Mazzucco Nicola da Ospedaletto Euganeo (Padova)	*r.*
Marsilli Gastone di Trissino (Vicenza)	*r.*
Miracco Domenico da S. Sofia d'Epiro (Cosenza)	*m. sc.*
Meneghelli Aldo da Campagna Lupia (Venezia)	*r.*
Modolo Alberto da Treviso	*r.*
Morten Romeo da Skoplje (Jugoslavia)	*r.*
Nasta Mario da Napoli	*r.*
Nicoli Gio Batta da Arsiero (Vicenza)	*r.*
Nigri Lodovico da Ancona	*r.*
Nobile Giordano da Venezia	*i.n.*
Nolli Giancarlo da Melegnano (Milano)	*r.*
Nordio Ernani da Chioggia (Venezia)	*i. n.*
Oddo Gianantonio da Ventimiglia (Imperia)	*r.*
Papette Vittorio da Taranto	*m. cl.*
Pascucci Emilio da Montaguto (Avellino)	*r.*
Pasqualy Silvio da Venezia	*r.*
Pauletti Mario da Venezia	*r.*
Pedrocco Aldo da Venezia	*r.*
Peresson Renato da Vito d'Asio (Udine)	*s. s. e.*
Pezzei Giacomo da Colle S. Lucia (Belluno)	*s. m. e.*
Pedroli Pierino da Milano	*r.*
Peranzoni Vitorino da Verona	*r.*
Pesce Luciano da Montebelluna (Treviso)	*r.*
Rizzo Eugenio da S. Pietro Vernotico (Brindisi)	*r.*
Rossi Mario da Venezia	*i. n.*
Rovetta Luciano da Brescia	*r.*
Ruol Rolando da Montebelluna (Treviso)	*r.*
Rustia Dario da Sebenico (Dalmazia)	*m. sc.*
Sandri Spartaco da Casarsa della Delizia (Udine)	*r.*
Sartori Omero da Verona	*r.*
Scanferla Guido da Padova	*i. c.*

Suriano Oscar da Pianiga (Venezia)	*r.*
Speroni Costantino da Carnago (Varese)	*l. i. r.*
Sacchetti Antonio da Arbanassi (Bulgaria)	*s. m. e.*
Tacchi Enrico da Rovereto (Trento)	*r.*
Tescari Domenico da Rotzo (Vicenza)	*m. sc.*
Tesi Guglielmo da Rovigo	*r.*
Tramet Luigino da Valdobbiadene (Treviso)	*i. c.*
Toniolo Luigino da Conselve (Padova)	*i. c.*
Vallini Giuliano da Cava dei Tirreni (Salerno)	*r.*
Vazza Giovanni da Civitavecchia	*r.*
Vanello Nettuno da Travesio (Udine)	*r.*
Volpini Italo da Cortemaggiore (Piacenza)	*r.*
Zacchieri Antonio da Treviso	*r.*
Zanetti Giacomo Giuseppe da Lendinara (Rovigo)	*g.*
Zannini Alfredo da Venezia	*r.*
Zardini Francesco da Pozzo di Codroipo (Udine)	*g.*
Zardo Antonio da Spilimbergo (Udine)	*r.*
Zoccoletti Ernesto da Treviso	*r.*
Zurco Nello da Bottenicco di Moimacco (Udine)	*r.*

FUORI CORSO

Amendolea Matteo Renato da Polistena (Reggio Calabria)	i. n.
Antonelli Giuseppe da Montecilfone (Campobasso)	m. sc.
Aytano Gino da Oristano (Cagliari)	*m. cl.*
Avanzi Anchise da Acquafredda (Brescia)	*r.*
Adami Achille da Verona	*r.*
Acerboni Giuseppe da Bergamo	*r.*
Aulenti Aldo da Acri (Cosenza)	*g.*
Albanese Vincenzo da Venezia	*r.*
Anesi Giovanni da Rovereto (Trento)	*m. cl.*
Andreasi Carlo da Cavarzere (Venezia)	*r.*
Basso Ernesto da Falcade (Belluno)	*r.*

Balbi Giuseppe da Vicenza	*r.*
Bellussi Bernardino da Venezia	*r.*
Bianchini Arturo da Casale sul Sile (Treviso)	*r.*
Bordoni Clotilde da Bergamo	*r.*
Betti Carlo da Pesaro	*r.*
Bisogni Giovanni da Vibo Valentia (Catanzaro)	*r.*
Bellinzona Ernesto da Milano	*r.*
Bodini Francesco da Udine	*g.*
Bonomini Guglielmo da Verona	*m. sc.*
Bottico Giuseppe da Verona	*m. sc.*
Baraldi Giannino da Mantova	*r.*
Basso Emilio da Falcade (Belluno)	*r.*
Boralevi Bruno da Venezia	*r.*
Bonato Pietro da Breganze (Vicenza)	*r.*
Bertoldi Giovanni da Minerbe (Verona)	*i. c.*
Brunello Armando da Venezia	*r.*
Biondi Romeo da Verona	*r.*
Benetello Giorgio da Padova	*i. c.*
Bertelli Cleante Cesare da Portomaggiore (Ferrara)	*r.*
Boghetto Guido da Valdobbiadene (Treviso)	*r.*
Bondi Italo da Udine	*r.*
Borelli Luigi da Erbè (Verona)	*r.*
Bortolotto Ugo da Pasiano (Udine)	*r.*
Brunetta Giuseppe da Firenze	*m. cl.*
Buscemi Adolfo da Avola (Siracusa)	*r.*
Buscemi Salvatore da Avola (Siracusa)	*r.*
Bottazzi Mario da Vicenza	*m. sc.*
Beltrame Diego da Ragogna (Udine)	*r.*
Brunacci Ernesto da Firenze	*m. sc.*
Bongiorno Alfonso da Agrigento	*m. sc.*
Colò Rienzi da Feltre (Belluno)	*i. c.*
Chiavellati Carlo da S. Elena d'Este (Padova)	*i. c.*
Cutillo Francesco da Napoli	*r.*
Cuchetti Guido da Venezia	*r.*
Cipani Giovanni da Brescia	*r.*

Caffi Ernesta da Bergamo	*r.*
Ciotta Vincenzo da Girgenti	*r.*
Campagna Giuseppe da Camini (Reggio Calabria)	*m. cl.*
Cappuccino Eugenio da Cuneo	*r.*
Casadei Lelli Fernando da Bertinoro (Forlì)	*r.*
Cerni Giovanni da Venezia	*i. n.*
Ciatto Antonio da Venezia	*r.*
Culotta Salvatore da Termini Imerese (Palermo)	*m. cl.*
Curci Vittorio da Aquila	*r.*
Camozzi Bruno da Asola (Mantova)	*r.*
Careddu Roberto da Cagliari	*r.*
Carminati Aldo da Cremona	*r.*
Ceccato Leopoldo da Vicenza	*r.*
Corsatto Angelo da Venezia	*r.*
Cianci Maria da Ancona	*r.*
Cabrini Ezio da Cividale (Udine)	*r.*
Calvo Ernesto da Lesina (Foggia)	*r.*
Cabbia Candido da Mogliano Veneto (Treviso)	*r.*
Campanelli Giovanni da Teramo	*r.*
Cibecchini Enrico da Firenze	*r.*
Cusimano Benedetto da Asti (Alessandria)	*r.*
Dal Conte Livio da Vicenza	*r.*
Dallari Vittore da Vicenza	*m. sc.*
D'Ammacco Nicola da Taranto	*r.*
Di Plinio Vincenzo da Aquila	*r.*
Dall'Armi Eugenio da Venezia	*m. sc.*
Del Favero Vittorio da Maniago (Friuli)	*r.*
De March Carlo da Venezia	*r.*
Dotto Francesco da Como	*r.*
Dall'Agnol Guido da Venezia	*r.*
De Varda Riccardo da Innsbruck (Tirolo)	*m. sc.*
Fiumicelli Antonio da Asolo	*m. cl.*
Frescura Luciano da Domesse (Belluno)	*r.*
Filon Antonio da Este (Padova)	*g.*
Fanelli Vittorio da Monterubbiano (Ascoli P.)	*m. cl.*

Fava Giovanni da Treviso	*r.*
Fiecchi Pietro da Padova	*i. c.*
Fontana Giovanni fu Ruggero da Roncade (Treviso)	*r.*
Frass Ermanno da Bolzano	*s. m. e.*
Favaro Mario da Dolo (Venezia)	*r.*
Ferlini Ultimo da Andria (Bari)	*r.*
Fumei Primo da Udine	*g.*
Fiorillo Michele da Messina	*r.*
Ferrari Gino da S. Donà di Piave (Venezia)	*r.*
Ferrini Gianni da Udine	*r.*
Filipic Giuseppe da Milna (Jugoslavia)	*s. m. e.*
Finotto Gino da Trento	*r.*
Franceschini Giovanni da Buso Sarzano (Rovigo)	*m. sc.*
Figallo Luigi da Valparaiso (Cile)	*r.*
Favaretto Gino da Venezia	*r.*
Gallo Mario Giuseppe da Piazzola sul Brenta (Padova)	*r.*
Gentile Raffaele da Copertino (Lecce)	*r.*
Giuliano Giuseppe da Melilli (Siracusa)	*r.*
Gasoli Giovanni da Sandrigo (Vicenza)	*r.*
Gavagnin Armando da Venezia	*i. n.*
Garofalo Antonio da Verona	*r.*
Gitti Diamante da Marcheno (Brescia)	*r.*
Grillo Antonio da Licata (Agrigento)	*m. cl.*
Garbari Andrea da Riva (Trento)	*s. m. e.*
Gregnanin Pietro da Polesella (Rovigo)	*r.*
Imperatori Luciano da Mantova	*r.*
Innocente Giuseppe da Borso del Grappa (Treviso)	*r.*
Ippolito Attilio da S. Caterina Albanese (Cosenza)	*r.*
Kirchmayr Alberto da Venezia	*r.*
Loredan Pier Vincenzo da Treviso	*r.*
Lorato Giovanni da Arre (Padova)	*r.*
Lucchini Francesco da Vigasio (Verona)	*m. sc.*
Lanza Bruno da Verona	*r.*
Lamanna Alfredo da Catanzaro	*m. cl.*
Ligozzi Umberto da Verona	*r.*

Lombardo Vittorio da Venezia	*m. cl.*
Lebovitsch Nicola da Budapest (Ungheria)	*s. m. e.*
Laurito Attilio da Rio Grande del Sud (Brasile)	*r.*
Labadini Piermaria da Milano	*m. cl.*
Li Calzi Luigi da Canicatti (Agrigento)	*r.*
Lun Antonio da Bolzano	*s. m. e.*
Macola Angelo da Camposampiero (Padova)	*i. c.*
Marcello Francescantonio da Maierato (Catanzaro)	*r.*
Marchi Umberto da Padova	*r.*
Maretto Gastone da Padova	*i. c.*
Martini Mario da Venezia	*m. cl.*
Morandi Giovanni da Lugano (Canton Ticino)	*s. m. e.*
Muratori Vico da Ravenna	*r.*
Maltese Biagina da Modica (Siracusa)	*r.*
Melli Tullo da Suzzara (Mantova)	*r.*
Melacini Giuseppe da Portogruaro (Venezia)	*r.*
Marescalchi Tullio da Palmanova (Friuli)	*r.*
Marotti Luigi da Benevento	*i. c.*
Mescola Angelo da Venezia	*r.*
Mutschlechner Corrado da Bolzano	*m. cl.*
Molaro Luigi da Coderno di Sedegliano (Udine)	*r.*
Mazza Fausto da Rimini	*r.*
Mion Giuseppe da Venezia	*i. n.*
Mologni Virgilio da Grassobbio (Bergamo)	*r.*
Morari Marcello da Mantova	*r.*
Mudu Giovanni da Pula (Cagliari)	*r.*
Mirabello Carlo da Venezia	*p. i.*
Monai Angelo da Pavia	*r.*
Marchi Ermanno da Rimini	*r.*
Marchione Pietro da Acquaviva Platani (Caltanissetta)	*m. sc.*
Molinari Alessandro da Luzzi (Cosenza)	*i. c.*
Mannino Domenico da Reggio Calabria	*r.*
Nardini Bruno da S. Donà di Piave (Venezia)	*r.*
Niero Gioachino da Bovolenta (Padova)	*r.*
Naletto Mario da Verona	*r.*

Niero Guglielmo da Padova	*i. c.*
Olivieri Arrigo da Treviso	*r.*
Orselli Tomaso da Bagnacavallo (Ravenna)	*r.*
Olginatti Giuseppe da Pavia	*r.*
Pulliero Giulio da Venezia	*r.*
Pagamici Emilio da Milano	*r.*
Pace Vittorio da Ortona a Mare (Chieti)	*i. c.*
Parpajola Giuseppe da Padova	*i. c.*
Perin Antonio di Trissino (Vicenza)	*r.*
Putz Herbert da Gröbming (Austria)	*s. m. e.*
Perreca Mario da Manfredonia (Foggia)	*r.*
Pivetti Loris da Renazzo (Ferrara)	*i. c.*
Palin Ottavio da Pola	*r.*
Pergola Michele da Potenza	*r.*
Polo Alessandro da Treviso	*g.*
Peterlongo Camillo da Trento	*r.*
Petrin Giancarlo da S. Martino di Lupari (Padova)	*i. c.*
Piccaja Matteo da Meolo (Venezia)	*r.*
Quintarelli Idalgo da La Spezia	*r.*
Raho Edoardo da Asiago (Vicenza)	*r.*
Rasi Giovanni da Bagnoli di Sopra (Padova)	*r.*
Resta Aldo da Loreto (Ancona)	*r.*
Righetto Plinio da Nove (Vicenza)	*r.*
Ricci Geremia da Mearna Sardo (Nuoro)	*r.*
Ricciotti Rino da Ancona	*r.*
Rossi Leone da Mestre (Venezia)	*r.*
Rossi Vittorio di Francesco da Thiene (Vicenza)	*m. cl.*
Russo Giovanni da Leverano (Lecce)	*r.*
Rossi Pietro da Pegognaga (Mantova)	*r.*
Samele Max da Cerignola (Foggia)	*m. sc.*
Sainaghi Luigi da Trenno (Milano)	*i. c.*
Saracino Leonardo Antonio da Martano (Lecce)	*r.*
Schierato Giorgio da Venezia	*r.*
Seifert Nilo da Zara	*r.*
Silenzi Saverio da Porto S. Giorgio (Ascoli-Piceno)	*r.*

Soana Giovanni da Canneto sull'Oglio (Mantova)	*r.*
Stracquadaini Nicolò da Chiaramonte Gulfi	*r.*
Suitner Francesco da Mezzolombardo (Trento)	*m. sc.*
Saccabusi Giovanni da Verolanuova (Brescia)	*r.*
Soardi Mario da Brescia	*r.*
Scandroglio Umberto da Cairate (Varese)	*r.*
Spaletta Giuseppe da Verona	*r.*
Saiani Ermenegildo da Ravenna	*r.*
Silvestri Matteo da Fossalta di Portogruaro (Venezia)	*i. c.*
Slosckek Giovanni da Bressanone (Bolzano)	*m. cl.*
Spezzati Marco da Campolongo Maggiore (Venezia)	*i. c.*
Sanzone Carlo da Ischitella (Foggia)	*r.*
Timbretti Clemente da Feltre	*g.*
Taxis Elmar da Trento	*m. sc.*
Terreri Antonio da Larino (Campobasso)	*r.*
Valentini Giuseppe da Taranto	*r.*
Varrenti Nicola da Archi (Chieti)	*i. c.*
Validoni Vittorio da Salerno	*r.*
Varotto Tiberio da Perummia (Padova)	*r.*
Voy Ottavio da Villimpenta (Mantova)	*r.*
Vendramin Angelo da Venezia	*r.*
Vittorio Ezio da Udine	*g.*
Valente Umberto da Manfredonia (Foggia)	*r.*
Vianello Roberto da Venezia	*m. cl.*
Visentin Cesare da Quinto (Udine)	*r.*
Visentini Antonio da Battaglia (Padova)	*r.*
Walluschnig Tullio da Fiume	*r.*
Zamboni Dario da Verona	*r.*
Zippel Mario da Lavis (Trento)	*m. sc.*
Zanardi Landi Vittorio da Povoletto (Udine)	*m. cl.*
Zelger Mario da Ala (Trento)	*i. c.*
Zanasi Luigi da Kelsterbach (Germania)	*r.*
Zanin Gaetano da S. Nazario (Vicenza)	*r.*
Ziggiotti Fausto da Vicenza	*r.*
Zuliani Attilio da Fiume	*r.*

SEZIONE DIPLOMATICA E CONSOLARE

I. CORSO

Agarinis Vittorio da Buie (Istria)	*i. c.*
Aickelin Emilio da Venezia	*r.*
Baldin Alvise da Padova	*m. cl.*
Bonapace Mario da Strigno (Trento)	*i. c.*
Canto Alfio da Trecastagni (Siracusa)	*r.*
Casazza Enea Leonino da Pontecchio Polesine (Rovigo)	*m. sc.*
Cittadini Mario da Pescara	*i. c.*
Conti Bartolomeo da Scicli (Ragusa)	*r.*
Cicio Panajoti da Argirocastro (Albania)	*s. m. e.*
De Calò Tullio da Trieste	*m. cl.*
De Kaan Raimondo da Bolzano (Trento)	*r.*
Della Pietra Giovanni di Rovigno (Istria)	*r.*
Fiamin Nereo da Trieste	*r.*
Fugagnollo Ugo da Milano	*r.*
Gardumi Carlo da Egna (Bolzano)	*r.*
Lanza Giampaolo da Milano	*m. sc.*
Liesch Dino da Udine	*m. cl.*
Marchiori Gino da Legnago (Verona)	*i. c.*
Martini Iginio da Fiume	*i. n.*
Mennoia Michele da Canosa di Puglia (Bari)	*r.*
Monesi Alessandro da S. Paolo del Brasile	*g.*
Montalban Osalco da Villaco (Austria)	*m. cl.*
Pucci Danilo da Sala Consilina (Salerno)	*r.*
Pugiotto Gino da Venezia	*i. c.*
Rigato Gilmo da Torreglia (Padova)	*g.*
Schipa Guido da Levanto (La Spezia)	*r.*
Springolo Vittorio da Maniago (Udine)	*r.*
Terboievich Bruno da Zara	*r.*
Trevisan Gustavo da Adriano Polesine (Rovigo)	*i. n.*
Turella Francesco da Rovereto	*r.*

Ujcich Aurelio da Fiume	*r.*
Zanini Paolo da Padova	*i. c.*

II. CORSO

Biasi Antonio da Venezia	*r.*
Diamante Ettore da Venezia	*i. c.*
Di Ciommo Pasquale da Lavello (Potenza)	*r.*
De Marchi Antonio da Neresine (Pola)	*m. sc.*
Durigato Antonio da Udine	*r.*
Fischl Tiberio da Fiume	*r.*
Giaconia Giovanni da Mistretta (Messina)	*i. c.*
Giusberti Giuseppe da Ostellato (Ferrara)	*i. c.*
Isacchini Alberto da Reggio Emilia	*r.*
Manera Domenico da Valrovina (Vicenza)	*r.*
Margotti Adolfo da Bologna	*m. sc.*
Miotti Carlo da Montagnana (Padova)	*r.*
Miani Giuseppe da Venezia	*i. c.*
Pasetti Luigi da Tripoli (Libia)	*i. n.*
Roth Giorgio da Gorizia	*m. cl.*
Romeo Salvatore da Catania	*l. s. e. c.*
Sarzi Amadè Carlo da Sabbioneta (Mantova)	*r.*
Sauro Italo da Capodistria (Pola)	*i. n.*
Stabili Raoul da Ferrara	*r.*
Tebaldi Virgilio da Cattolica (Forlì)	*g.*

III. CORSO

Bisol Luigi da Pordenone (Udine)	*r.*
Busnardo Felice da Bassano del Grappa (Vicenza)	*r.*
Careddu Efisio da Cagliari	*i. n.*

Da Cortà Fumei Osvaldo da Pieve di Cadore (Belluno)	*m. cl.*
Faraci Giuseppe da Venezia	*i. n.*
Lagioia Francesco da Friggiano (Bari)	*r.*
Lagioia Vincenzo da Friggiano (Bari)	*r.*
Malagoni Albino da Mantova	*r.*
Mainente Bruno da Verona	*r.*
Paladini Gino da Porto S. Giorgio (Ascoli Piceno)	*r.*
Paoletti Giuseppe da Trieste	*r.*
Peresson Aldo da Trieste	*r.*
Prearo Antonio da Lusia (Rovigo)	*r.*
Pennello Antonino da Porto Empedocle (Agrigento)	*i. c.*
Rossi Bernardino da Secugnago (Milano)	*r.*
Rosa Mario da Scardona (Zara)	*r.*
Rizzardi Luigi da Colorno (Parma)	*r.*
Scarperi Bruno da Ossana (Trento)	*r.*
Sperandini Sirio da Fano	*i. c.*
Veglia Celerino da Dobrigno (Istria)	*r.*

IV. CORSO

Benedetti Augusto da Montebelluna (Treviso)	*r.*
Bonfreschi Mario da Modena	*r.*
Bonifacio Dante da Lussinpiccolo (Pola	*i. n.*
De Berardinis Giovanni da Nereto (Teramo)	*r.*
Gentili Giuseppe da S. Daniele del Friuli (Udine)	*r.*
Locurto Saverio da Palermo	*i. n.*
Nanna Adolfo da Carmiano (Lecce)	*g.*
Ostillio Cataldo da Taranto	*r.*
Spagnuolo Emidio da Bellewernon (U. S. A.)	*r.*
Salluzzo Rosario da Catania	*r.*
Van Axel Castelli Adolfo da Vittorio Veneto (Treviso)	*m. cl.*
Vannutelli Mario da Carrara	*m. sc.*

BIBLIOTECA
ISTITUTO UNIVERSITARIO
di ECON. e COMM. e di LINGUE
e LETTER. STRANIERE
VENEZIA

FUORI CORSO

Anetrini Cesare da Ronciglione (Roma)	*l. s.e. c.*
Barbani Cesare da Siena	*m. cl.*
Barzan Gino da Venezia	*r.*
Brambati Pierino da Stradella (Pavia)	*r.*
Carosella Alfredo da Montenero di Bisaccia (Campobasso)	*i. n.*
Cassani Ugo da Sassuolo (Modena)	*r.*
Ciccone Antonio da Ariano di Puglia	*l. s. e. c.*
Gaspari Aristide da Marciano di Romagna (Forlì)	*l. s. e. c.*
Gentile Raffaele da Copertino (Lecce)	*r.*
Giganti Fernando da Cagliari	*l. s. e. c.*
Giugovaz Mario da Venezia	*i. n.*
Grisan Bruno da Pola	*r.*
Manzini Giordano da Pola	*r.*
Marangoni Francesco da Crespino (Rovigo)	*m. cl.*
Molesini Piero da Moggio Udinese (Udine)	*r.*
Morpurgo Remo da Trieste	*i. n.*
Namias Manlio da Mantova	*r.*
Nandi Italo da Treviso	*r.*
Portolan Nicolò da Curzola (Dalmazia)	*r.*
Pegoraro Cesio da Treviso	*m. sc.*
Perani Emo da Ospedaletto Euganeo (Padova)	*r.*
Pigatti Bortolo da Vicenza	*i. n.*
Quagliarella Domenico da Andria (Bari)	*r.*
Rossetti Costantino da Caserta	*r.*
Sanzone Carlo da Ischitella (Foggia)	*r.*
Servadei Loris da Forlì	*r.*
Serrazanetti Giovanni da Lugo (Ravenna)	*l. s. e. c.*
Sicherle Camillo da Gorizia	*i. n.*
Selvatico Estense Benedetto da Padova	*i. c.*
Tommaseo Ponzetta Nicolò da Venezia	*m. sc.*
Vercelli Oreste da Chieri (Torino)	*m. sc.*

SEZIONE MAGISTRALE
DI ECONOMIA E DIRITTO

I. CORSO

Becco Aldo da Burano (Venezia)	*i. n.*
Bartolotti Raoul da Alfonsine (Ravenna)	*r.*
Cebba Innocente da Vicenza	*m. cl.*
Comastri Enrico da Bologna	*r.*
Fantuzzo Romano da Motta di Livenza	*r.*
Foà Giacomo da Venezia	*r.*
Grimaldi Antonio da Rovito (Cosenza)	*r.*
Guerini Enrico da Vello di Marone (Brescia)	*r.*
Gonzato Umberto da Pordenone	*r.*
Leitenberger Emilia da Trento	*i. c.*
Niero Pio da Salzano (Venezia)	*i. c.*
Ongarello Oscar da Treviso	*r.*
Padua Adriano da Sicli (Ragusa)	*r.*
Pagnan Pietro da Crocetta del Montello (Treviso)	*r.*
Perbellini Luigi da Bovolone (Verona)	*i. c.*
Vianello Domenico da Venezia	*r.*

II. CORSO

Arcangeli Luigi da Donada (Rovigo)	*p. a.*
Buttiglione Mario da Lecce	*i. c.*
Brunialti Aligi da Recoaro (Vicenza)	*r.*
Balotta Gino da Gavello (Rovigo)	*r.*
Bettini Antonio da Mestre (Venezia)	*r.*
Carnevali Enrico da Venezia	*r.*
Cattaruzzi Iole da Udine	*r.*
D'Augier Albano da Venezia	*r.*
Iengo Attilio da Benevento	*r.*

Laneve Pasquale da Milano	*r*
Libondi Guido da Cornedo (Vicenza)	*r.*
Leardini Urbano da Pescantina (Verona)	*r.*
Lovato Giorgio da Verona	*r.*
Marinoni Elisabetta da Pola	*r.*
Molino Giorgio da Vicenza	*r.*
Maran Ferdinando da Treviso	*r.*
Rachello Cirillo da Q. di Treviso	*r.*
Sambucco Lucia da Udine	*r.*
Viscovich Carlo da Milano	*r.*

III. CORSO

Bellarosa Ettore da Napoli	*l. u.*
Baucer Attilio da Pola	*r.*
Bonelli Luigi da Sassari	*r.*
Careddu Giovanni da Cagliari	*i. n.*
Colasanti Antonio da Padova	*r.*
De Paoli Livio da Rovigo	*r.*
Facchini Paolo da Porto Ceresio (Varese)	*r.*

IV. CORSO

Alvieri Umberto da Genova	*l. s. e. c.*
Bellemo Pietro da Venezia	*r.*
Bellan Marcello da Treviso	*l. s. e. c.*
Belloni Antonio da Lodi	*r.*
Bertoli Augusto da Vado Ligure (Savona)	*r.*
Bonifacio Dante da Lussimpiccolo (Istria)	*i. n.*

Bergamaschi Silvio da Sermide (Mantova)	*l. s.e. c.*
Cevasco Vittorio da Genova	*l. s. e. c.*
Capozzo Guido da Schio (Vicenza)	*l. s. e. c.*
Cosciani Cesare da Trieste	*l. s. e. c.*
Corrias Myriole da Verona	*l. i. r.*
Cumo Ettore da Rimini	*l. s. e. c.*
Casella Umberto da Udine	*l. c. d. c.*
Corradini Silvio da Castello di Fiemme (Trento)	*l. s. e. c.*
Di Monte Antonio da Caramanico (Pescara)	*l. s. e. c.*
Danese Vienda da Verona	*r.*
De Fazzi Ebe da Civitavecchia	*l. s. e. c.*
Del Grande Alberto da Genova	*l. s. e. c.*
Gaspari Aristide da Morciano di Romagna (Forlì)	*l. s. e. c.*
Galeazzi Pasquale da Civitaquana (Pescara)	*r.*
Impelliteri Ignazio da Agrigento	*l. s. e. c.*
Lazzaro Tommaso da Messina	*r.*
Lucchese Giuseppe da Sorso (Sassari)	*l. c. d. c.*
Marchi Annibale da Verla di Giovo (Trento)	*s. s. c.*
Mazzolini Vittorio da Perugia	*i. c.*
Maresca Adolfo da Porto Maurizio (Imperia)	*l. s. e. c.*
Marinatto Cirillo da Pravisdomini (Udine)	*l. s. e. c.*
Marson Carlo da Treviso	*l. s. e. c.*
Moretti Riccardo da Terni	*l. s. e. c.*
Muraro Vinicio da Vicenza	*r.*
Marino Annibale da Ariano Irpino (Avellino)	*l. s. e. c.*
Piacentini Giulio da Venezia	*r.*
Pasqualin Piero Antonio da Legnago (Verona)	*l. s. e. c.*
Portoghese Lino da Trieste	*r.*
Rizzotti Emilio da Avesa (Verona)	*l. s. e. c.*
Spazzali Romeo da Trieste	*r.*
Sterle Carlo da Fiume	*l. s. e. c.*
Torda Giovanni da Monte S. Giusto (Macerata)	*l. s. e.c.*
Taschin Giovanni da Venezia	*r.*
Tomasi Giulia da Magrè di Schio (Vicenza)	*r.*
Trivisonno Antonio da Ripalimosani (Campobasso)	*r.*

Zanutel Federica da Fiume	*r.*
Zaro Gino da Treviso	*l. s. e. c.*

FUORI CORSO

Amato Alfonso da Sassari	*r.*
Angeli Giuseppe da Todi (Perugia)	*l. s. e. c.*
Attili Leonida da Terni	*l. s. e. c.*
Baccaro Antonio da Roccamandolfi (Campobasso)	*l. s. e. c.*
Bovi Flores da Curtatone (Mantova)	*r.*
Bortolato Secondo da Noale (Venezia)	*l. s. e. c.*
Bisazza Gio. Batta da Lonigo (Vicenza)	*r.*
Carbognin Giovanni da Montecchio di Crosara (Verona)	*l. s. e. c.*
Caliri Antonino da Barcellona Pozzo di Gotto (Messina)	*l. s. e. c.*
Castellani Antonio da Verona	*l. s. e. c.*
Cordasco Pasquale da Bari	*r.*
D'Andrassi Pietro da S. Felice Circeo (Roma)	*r.*
Donati Tarciso da Palaia (Pisa)	*l. s. e. c.*
De Chiara Alfio da Lecce	*l. s. e. c.*
De Pace Raffaele da Taranto	*l. s. e. c.*
Fabbri Arduino da Ferrara	*l. s. e. c.*
Frontori Francesco da Milano	*l. s. e. c.*
Gazzetta Pio da Sossano (Vicenza)	*l. c. d. c.*
Giganti Fernando da Cagliari	*l. s. e. c.*
Giglio Francesco da Firenze	*l. u.*
Gregoletto Bortolo da Follina (Treviso)	*r.*
Guerriero Aniello da Ospedaletto d'Alpinolo (Avellino)	*r.*
Jacchia Ernes da Lugo (Ravenna)	*l. s. e. c.*
Lodigiani Francesco da S. Maria di Sala (Venezia)	*m. cl.*
Mazzucchelli Silvio da Marazzone (Varese)	*l. s. e. c.*
Maiorano Francesco da Napoli	*l. s. e. c.*
Marzorati Carlo da Como	*l. u.*

Metto Tommaso da Muro Leccese (Lecce)	*l. s. e. c.*
Monello Giuseppe da Siracusa	*r.*
Migliavacca Luigi da Milano	*l. s. e. c.*
Osti Gino da Padova	*g.*
Pegoraro Lorenzo da Mestre (Venezia)	*l. u.*
Parlati Luigi da Latiano (Lecce)	*r.*
Pighetti Ettore da Roma	*l. s. e. c.*
Quagliano Sabatino da Caserta	*l. c. d. c.*
Rasi Guido da Bagnoli di Sopra (Padova)	*l. s. e. c.*
Regis Giovanni da Banchette (Aosta)	*l. s. e. c.*
Sacchiero Nereo da Cologna Veneta	*l. s. e. c.*
Sarpellon Mario da Venezia	*r.*
Tirelli Giorgio da Venezia	*r.*
Usai Tommaso da S. Teresa Gallura (Sassari)	*l. s. e. c.*
Zanussi Antonio da Treviso	*g.*

SEZIONE MAGISTRALE

DI COMPUTISTERIA E RAGIONERIA

I. CORSO

Babini Eber da Bologna	*r.*
Brecciaroli Guglielmo da Jesi (Ancona)	*r.*
Busato Emilio da Venezia	*r.*
Busnach Abramo dal Cairo (Egitto)	*s. m. e.*
Cuzzi Maria Antonia da Fiume	*r.*
D'Amico Luciano da Avola (Siracusa)	*r.*
Davoglio Oliviero da Pola	*r.*
De Denaro Antonio da Sebenico (Dalmazia)	*r.*
Filippi Aldina da Padova	*r.*
Galassi Salvatore da Mola di Bari (Bari)	*r.*
Gambro Aldo da Genova	*r.*
Marnello Narciso da Imoschi (Zara)	*r.*
Morano Olga da Asti	*r.*
Padoan Emilio da Chioggia	*r.*
Pallaver Carla da New-York (S. U. A.)	*r.*
Portelli Sergio da Venezia	*r.*
Righetti Angelo da Villafranca (Verona)	*i. c.*
Rosini Augusto da Venezia	*r.*
Schiratti Maggiorino da Maiano (Udine)	*i. n.*
Stampa Natale da Trapani	*r.*

II. CORSO

Catozzo Nicolò da Venezia	*r.*
De Ruggero Francesco dal Cairo (Egitto)	*r.*
Finesso Leonino da Padova	*r.*
Longo Francesco da Termini Imerese (Palermo)	*i. c.*
Maltese Fernando da Sampierdarena (Genova)	*r.*

Monselesan Sergio da Padova	*i. c.*
Possamai Pasquale da Mogliano Veneto (Treviso)	*r.*
Ravidà Ernesto dal Cairo (Egitto)	*r.*
Saja Filippo da Gallico (Reggio Calabria)	*r.*
Saravalle Augusto da Padova	*l. u.*
Zullich Anita da Pola	*r.*

III. CORSO

Bianchi Giorgio da Venezia	*r.*
Bruschi Danilo da La Spezia	*m. sc.*
Campos Elsa da Spalato (Dalmazia)	*r.*
Culot Candido da Gorizia	*i. c.*
Daniele Mario da Cuneo	*r.*
De Dominicis Ubaldo da Paganica (Aquila)	*r.*
D'Andrea Leo da Conselve (Padova)	*r.*
Marana Massimiliano da Venezia	*r.*
Scattolin Giovanni da Mestre (Venezia)	*r.*
Sartori Dino da Roncade (Treviso)	*r.*

IV. CORSO

Augelli Dante da Bologna	*l. s. e. c.*
Binci Oreste da Iesi (Ancona)	*r.*
Bellone Pasqualino da Foiano Valfortore (Benevento)	*l. s. e. c.*
Corrias Oscai Filippo da Verona	*r.*
De Dominicis Ernani da Paganica (Abruzzi)	*r.*
De Angeli Luigi da Ronceno (Trento)	*l. s. e. c.*
Ganzina Laerte da Asolo (Treviso)	*r.*

Gentile Vincenzo da Taranto	*r.*
Galeotti Guido da Urbania (Pesaro)	*l. s. e. c.*
Montagnino Francesco da Mussomeli (Caltanissetta)	*l. s. e. c.*
Metto Tommaso da Muro Leccese (Lecce)	*l. s. e. c.*
Scarpata Pasquale da Scicli (Ragusa)	*r.*
Sarica Giuseppe da Reggio Calabria	*l. s. e. c.*

FUORI CORSO

Brambati Pierino da Stradella (Pavia)	*r.*
Bo Carlo da Torino	*r.*
Betto Giovanni da Scicli (Ragusa)	*r.*
Bondioli Cesare da Bologna	*r.*
Cabrini Ezio da Cividale (Udine)	*r.*
D'Errico Tommaso da Vieste (Foggia)	*r.*
De Rui Guido da Padova	*r.*
Di Giacomo Maurizio da Casacalenda (Campobasso)	*i. n.*
Finzi Sineve da Trieste	*r.*
Gabella Maria da Roma	*l. s. e. c.*
Jacono Giovanni da Ragusa (Siracusa)	*l. s. e. c.*
Maneo Armando da Venezia	*r.*
Marangoni Lucio da Cotignola (Ravenna)	*r.*
Mastronardi Ercole da Maschitto (Potenza)	*l. s. e. c.*
Meccoli Gaetano da Assisi	*r.*
Polla Ercole da Migliarino (Ferrara)	*l. s. e. c.*
Piazza Carlo da Maniago (Udine)	*l. s. e. c.*
Puorro Paolo da Monteleone di Puglia	*r.*
Randazzo Gaetana da Francavilla (Messina)	*r.*
Serao Renato da Napoli	*i. c.*
Sponza Angelo da Venezia	*r.*
Trestini Guido da Zinella (Verona)	*l. s. e. c.*
Viticolonna Mario da Roma	*i. s. e. c.*
Vincenti Massimo da Maglie (Lecce)	*r.*

SEZIONE MAGISTRALE
DI LINGUE STRANIERE

I. CORSO

Abruzzese Francesca da Venezia	*m. cl.*
Agostini-Novello Giuseppe da Padova	*r.*
Appoloni Sabri da Palmanova	*r.*
Anicetti Luigi da Venezia	*r.*
Baccaro Angelo da Cisternino (Brindisi)	*m. sc.*
Benedetti Barbara da Senigallia (Ancona)	*m. cl.*
Bertognioli Bruna da Pesaro	*r.*
Bordin Maria da Mason Vincentino (Vicenza)	*m. cl.*
Bradamante Oliviero da Fiume	*r.*
Bredi Margherita da Piacenza	*m. cl.*
Buelli Santina da Fontanigorda (Genova)	*m. cl.*
Bonamico Floria da Verona	*r.*
Carboni Nella da Reggio Emilia	*r.*
Cazziol Bruno da Zelarino (Venezia)	*i. c.*
Ciccolini Anicio da Rovereto (Trento)	*r.*
Celiberti Carmine da Acquaviva delle Fonti (Bari)	*i. c.*
Coghi Adriana da Roverbella (Mantova)	*m. cl.*
Conti Francesca da Sassari	*m. sc.*
Corona Domenico da Pemberton (S. U. A.)	*r.*
Colubig Nella da Pola	*r.*
de Foscolo Ada da Trieste	*m. sc.*
Del Duca Luigi da Coal Creek (Colorado - S. U. A.)	*i. n.*
De Marco Francesco da Siracusa	*m. cl.*
De Micheli Maria da Verona	*r.*
Ditri Federico da Gorizia	*r.*
Dorigo Giuseppe da Venezia	*m. sc.*
Favretto Bianca da Vicenza	*r.*
Ferrante Bianca da Pescara	*r.*
Ferrini Giuseppina da Piacenza	*m. cl.*
Fischl Elena da Fiume	*r.*

Foà Ida da Asti	*r.*
Fodale Tommasa da Trapani	*m. cl.*
Fusco Arturo da S. Martino in Pensilis (Campobasso)	*r.*
Gallotti Luisa da Parma	*m. cl.*
Geraci Santi da Messina	*r.*
Gilardoni Anna Maria da Bellagio (Como)	*s. m. e.*
Giovannini Lidia da Lucca	*r.*
Giurich Rita da Gallesano (Istria)	*m. cl*
Groff Bruno da Schwarz (Austria)	*r.*
Kegel Irmagard da Essen (Germania)	*s. m. e.*
Lamberti Elisa da Pinerolo (Torino)	*m. cl.*
Longo Natalina da Padova	*r.*
Manzin Guglielmo da Dignano d'Istria	*i. n.*
Maoro Floria da Pergine (Trento)	*i. c.*
Niero Elisabetta da Padova	*m. sc.*
Padovan Carolina da Bassano del Grappa	*r.*
Paladin Antonio da Padova	*r.*
Pepoli Mario da Venezia	*m. cl.*
Petrucchi Umberto da Aquila	*r.*
Pillepich Arduino da Fiume	*i. n.*
Pisoni Anna Amalia da Verona	*m. sc.*
Pizzati Domenica da Pavia	*r.*
Rossi Maria da Assisi (Perugia)	*r.*
Salvi Maria Luisa da Bergamo	*r.*
Scapin Giov. Battista da Padova	*i. c.*
Schembri Calogero da Porto Empedocle (Agrigento)	*r.*
Strick false Lievers Beniamino da Trieste	*m. sc.*
Steffich Vergas Wanda da Fiume	*m. cl.*
Terrazzer Licia da Pola	*r.*
Tomasi Adele da Povo (Trento)	*r.*
Tombolani Renato da Venezia	*m. cl.*
Vaccaro Elena Maria da La Spezia	*m. sc.*

II. CORSO

Alborè Giuseppe da Molfetta (Bari)	*r.*
Alvino Flora da Taranto	*m. cl.*
Amoretti Nedda da Trieste	*m. sc.*
Bassi Rodolfo da Monfalcone (Trieste)	*r.*
Banzi Paolino da Fiesso Umbertiano (Rovigo)	*m. sc.*
Borgognoni Marcella da Cuneo	*r.*
Bazzana Angelo da Cordovado (Udine)	*m. sc.*
Bartoloni Corrado da Venezia	*r.*
Bertolotti Caterina da Verona	*r.*
Bottalla Ugo da Venezia	*r.*
Cardinaletti Maria da Iesi (Ancona)	*r.*
Cardin Clara da Catania	*r.*
Castelli Carolina da Cavriana (Mantova)	*r.*
Coggiola Iginia da Bergamo	*r.*
Di Girolamo Nicolò da Mazara del Vallo (Trapani)	*m. sc.*
D'Ugo Esterina da Gissi (Chieti)	*i. c.*
De Filippi Beatrice da Trapani	*m. cl.*
De Besi Luigia da S. Pietro in Cariano (Verona)	*m. sc.*
Facen Elda da Padova	*r.*
Fantozzi Dafne da Mantova	*m. sc*
Fassina Angelina da Padova	*r.*
Finesso Ermenegilda da Padova	*r.*
Fusinato Rosella da Venezia	*m. cl.*
Gommellini Natale da Livorno	*r.*
Gualtieri Elio da Gavorano	*r.*
Kallmus Maria da Pola	*r.*
Languasco Bernardo da Oneglia (Porto Maurizio)	*r.*
Mannucci Elisa da Sam Pier d'Arena	*r.*
Malatesta Nicola da Vasto (Chieti)	*i. c.*
Mascaro Andrea da Jacurso (Catanzaro)	*m. cl.*
Mantovani Anna Maria da Conegliano (Treviso)	*m. sc.*

Mainardi Jole da Cremona	*r.*
Mosca Emma da Ortona a Mare (Chieti)	*r.*
Marconi Ernesta da Bergamo	*r.*
Montalti Irma da Roncofreddo (Forlì)	*m. cl.*
Mafera Giuseppina da Treviso	*m. cl.*
Miotto Ida da Badia Polesine (Rovigo)	*r.*
Nicolosi Francesco da Catania	*r.*
Pigatti Mary da Cornedo (Vicenza)	*r.*
Pakler Clara da Trieste	*m. cl.*
Piovani Enrica da Scandolara Ripa d'Oglio (Cremona)	*r.*
Piccini Laura da Roncade (Treviso)	*r.*
Popovich Dagmar da Fiume	*m. sc.*
Romagnoli Clara da Sammarcello (Ancona)	*r.*
Roffi Mario da Spilamberto (Modena)	*i. c.*
Ruta Michelina da Terlizzi (Bari)	*m. sc.*
Reggi Renzina da Massa Carrara	*i. c.*
Renna Cosima da Monopoli (Bari)	*m. cl.*
Semprebon Cesarina da Venezia	*r.*
Sanna Giovanni da Sassari	*r.*
Scagliotti Cesare da Broni (Pavia)	*r.*
Scapini-Benazzoli Antonietta da Verona	*m. cl.*
Tavarelli Nice dal Cairo (Egitto)	*m. sc.*
Testa Donatella da Zara	*r.*
Verdi Turno da Giacciano con Barucchella (Rovigo)	*r.*
Verità Luigi da Venezia	*i. n.*
Vanzini Renzo da Modena	*m. cl.*
Zenari Ernesto da Trieste	*r.*

III. CORSO

Andreani Bettelheim Kitty da Vienna	*s. m. e.*
Andreis Luigina da Asiago (Vicenza)	*m. sc.*
Angeli Angelo da Padova	*i. c.*

Ambrosi Mara da Massa Marittima (Grosseto)	*r.*
Abbattescianni Aida da Foggia	*r.*
Aprile Clara da Catania	*m. cl.*
Ballista Eugenio da Treviso	*r.*
Bearzatto Giovanni da Venezia	*r.*
Bonyhadi Vera da Pola	*r.*
Busato Wanda da Arsiero (Vicenza)	*r.*
Banfichi Paola da Trento	*m. cl.*
Cantini Luigina da Macerata	*r.*
Celani Maria Adriana da Ascoli Piceno	*r.*
Cappelletto Lea da Mirano (Venezia)	*r.*
Ciliberti Vincenza da Polignano a Mare (Bari)	*r.*
Cian Ferruccio da Lozzo (Belluno)	*r.*
Candolini Ada da Foggia	*r.*
Dal Cer Franco da Imperia	*r.*
Delfiol Mario da Trieste	*r.*
Filippone Adele da Salò (Brescia)	*i. c.*
Franco Anna Maria da Venezia	*m. cl.*
Foscolo Giuliana da Venezia	*m. cl.*
Fabietti Iginio da Fiume	*i. n.*
Gallo Luigia da Bauso (Messina)	*r.*
Korompay Margherita da Venezia	*m. cl.*
Leoni Alessandro da Pilcante (Trento)	*m. sc.*
Laterza Elide dal Cairo (Egitto)	*r.*
Lenaz Gemma da Fiume	*m. sc.*
Marinoni Paola da Pola	*r.*
Mainetti Adolfo da Brescia	*r.*
Mataloni Ermanno da Matelica (Macerata)	*i. n.*
Masci Ercole da S. Sofia d'Epiro (Cosenza)	*s. m. e.*
Maladorno Emilio da Altivole (Treviso)	*i. c.*
Moretto Libia da Rovigo	*m. cl.*
Milhofer Maria da Targu Mures (Romania)	*l. s. e. c.*
Olmini Anita da Venezia	*r.*
Ortolani Corrado da Agordo (Belluno)	*m. cl.*
Oggioni Adele da Milano	*r.*

Pasini Teresa da Vittorio Veneto (Treviso)	*m. cl.*
Plancher Maria da Guastalla (Reggio Emilia)	*r.*
Pramstaller Anna da S. Giorgio-Brunico (Bolzano)	*m. cl.*
Perazzoli Anna da Matarello (Trento)	*r.*
Piperno Alba da Alessandria (Egitto)	*r.*
Pugliese Bruno da Lari (Pisa)	*i. n.*
Pivetti Renzo da Mirandola (Modena)	*r.*
Ratti Claudia da Venezia	*m. cl.*
Ravidà Ilda dal Cairo (Egitto)	*m. sc.*
Reichlin del Meldegg Loredana da Venezia	*r.*
Rigutti Lina da Trieste	*m. sc.*
Rosa Ermenegilda da Pontelagoscuro (Ferrara)	*r.*
Saletti Luigia da Bologna	*m. cl.*
Sailer Osvaldo da Gorizia	*r.*
Sailer Maria Teresa da Venezia	*m. cl*
Sammarelli Angela Miranda da Milano	*r.*
Senser Maria da Rovereto (Trento)	*r.*
Smania Antonietta da Castelfranco Veneto (Treviso)	*r.*
Tedesco Emmy da New-York (U. S. A.)	*s. m. e.*
Tedesco Giannina da New-York (U. S. A.)	*s. m. e.*
Tovazzi Argia da Rovigno (Pola)	*r.*
Vaccaro Luiia da Napoli	*r.*
Vittozzi Aurelia da Caserta	*m. cl.*
Zanarotti Wanda da Castelbaldo (Padova)	*r.*
Zanon dal Bo Margherita da Treviso	*m. cl.*

IV. CORSO

Angherà Francesca da Parma	*r.*
Barbato Lucia da Raffadali (Agrigento)	*m. sc.*
Bernardinis Caterina da Castiglione delle Stiviere (Mantova)	*l. i. r.*
Bernasconi Bravissima da Olgiate Comasco (Como)	*r.*

Bonamico Raffaella da Verona	*r.*
Brunelli Lucrezia da Vicenza	*r.*
Chiribiri Rina da Venezia	*m. cl.*
Conci Lidia da Bressanone (Bolzano)	*m. cl*
Danieli Olga Vincenza da Farra di Soligo (Treviso)	*r.*
De Stefani Maria da Cappella Maggiore (Treviso)	*r.*
De Laurentiis Lydia da Napoli	*r.*
Faccioli Anna da Montagnana (Padova)	*r.*
Foà Bianca da Milano	*r.*
Gelletich Anna da Budapest (Ungheria)	*r.*
Giambi Bonacci Marcella da Ancona	*m. cl.*
Giordano Liana da Genova	*r.*
Griffa Gemma da Mogliano Veneto (Treviso)	*r.*
Longobardi Vittoria da Genova	*r.*
Lucchesi Cesare da Livorno	*l. u.*
Mancini Gino da Bari	*r.*
Marta-Giacomelli Clelia da Trieste	*m. sc.*
Massaria Amedeo da Venezia	*r.*
Messini Maria da S. Sepolcro (Arezzo)	*m. cl.*
Mocnik Maria Herta da Pieve Buccova (Gorizia)	*m. sc.*
Pinna Delia da Sassari	*r.*
Pirani Lucia da Bologna	*r.*
Ricci Eliana da Bergamo	*m. cl.*
Rossini Margherita da Faenza (Ravenna)	*m. sc.*
Salvadori Teresa da Cavalese (Trento)	*m. sc.*
Stenico Liliana da Trento	*m. sc.*
Tonini Romualda da Udine	*r.*
Valentino Giorgia da Piana dei Greci (Palermo)	*m. sc.*
Zelger Anna da Ala (Trento)	*m. cl.*

FUORI CORSO

Amadio Angelina da Basilea (Svizzera)	*m. sc.*
Baccaro Antonia da Cisternino (Brindisi)	*r.*
Bongiovanni Teresa da Calascibetta (Enna)	*m. sc.*
Bruni Ermelinda da Cividale (Udine)	*m. cl.*
Bellomo Maria di Carmelo da Calascibetta (Enna)	*m. cl.*
Bongiorno Carmela da Agrigento	*m. cl.*
Clerici Bagozzi Luigi da Asola (Mantova)	*r.*
Corgiat Erina da Lonato (Brescia)	*r.*
Cuonzo Francesca da Alessandria	*r.*
Carenza Saverio da Turi (Bari)	*r.*
Codecà Rosa da Copparo (Ferrara)	*m. sc.*
De Angelis Vincenzo da Biccari (Foggia)	*m. sc.*
D'Ugo Aida da Gissi (Chieti)	*i. c.*
Emiliano Anna da Bitonto (Bari)	*i. c.*
Feruglio Silvia da Siena	*m. cl.*
Favero Valentino da Moriago (Treviso)	*m. sc.*
Gnecchi Luigina da Verona	*m. cl.*
Girotto Luigia da Mestre	*r.*
Galavotti Liana da Ancona	*m. sc.*
Lo Castro Rosa da Siculiana (Agrigento)	*r.*
Maugeri Gaetano da S. Cataldo (Caltanissetta)	*r.*
Morelli Maddalena da Cassano Ionico (Cosenza)	*r.*
Massignan Ada da Santorso (Vicenza)	*r.*
Morabito Luigi da Catania	*r.*
Minati Elvira da Cles (Trento)	*r.*
Michelesi Augusto da Salerno	*r.*
Marmo Macario da Olevano sul Tusciano	*i. c.*
Orofino Carmela da Catania	*m. sc.*
Plessi Natalia da Scandiano (R. Emilia)	*r.*
Polo Alessandro da Treviso	*g.*
Plessi Annamaria da Lama Mocogno (Modena)	*r.*
Profeta Dorotea da Mirabella Imbaccari (Catania)	*m. sc.*

Romanelli Lidia da Firenze	*r.*
Semenzato Ione da Mirano (Venezia)	*m. sc.*
Sitta Giovanni da Urbino	*r.*
Signorelli Salvatore da Nicolosi (Catania)	*r.*
Soleti Isabella da Ostuni (Lecce)	*r.*
Weiss Lydia da Mezzolombardo (Trento)	*m. cl.*

ELENCO DEI LAUREATI

NELL'ANNO ACCADEMICO 1932 - 1933

FACOLTÀ DI SCIENZE

ECONOMICHE E COMMERCIALI.

LUGLIO 1933

BELLUSSI rag. BERNARDINO da Venezia.
Tesi: La coobbligazione nel fallimento. (Diritto commerciale).

BOGHETTO rag. GUIDO da Valdobbiadene (Treviso).
Tesi: La concorrenza degli automezzi alle ferrovie. (Geografia economica).

BONOMINI GUGLIELMO da Verona.
Tesi: I magazzini generali di Verona come centro ortofrutticolo di rispedizione. (Merceologia).

CAPPUCCINO rag. EUGENIO da Cuneo.
Tesi: Le entrate e le uscite dei bilanci statali confrontate con i prezzi all'ingrosso. (Politica economica).

CASTELLETTO rag. ANTONIO da Padova.
Tesi: Azionariato di stato. (Diritto commerciale).

CUTILLO rag. FRANCESCO da Napoli.
Tesi: Le imposte sul reddito consumato nel sistema tributario locale. (Scienza delle finanze e diritto finanziario).

DALLARI rag. SALVATORE da Verona.
Tesi: Le parti di fondatore nelle società anonime. (Diritto commerciale).

D'ERCOLE rag. ERASMO da Scerni (Chieti).
Tesi: Importanza del bosco e rimboschimenti. (Geografia economica).

FERRAMI rag. MARIO da Casalbuttano (Cremona).
Tesi: Sviluppo delle assicurazioni e andamenti della vita economica. (Politica economica).

FRASS ERMANNO da Bolzano.
Tesi: Le basi della pubblicità commerciale moderna. (Tecnica commerciale).

GAVAGNIN ARMANDO da Venezia.
Tesi: L'azienda giornalistica. (Tecnica commerciale).

GUGLIELMI rag. PAOLO da Gorizia.
Tesi: I movimenti dell'oro nei principali paesi del mondo. (Politica economica).

LODETTI rag. LIDO da Cremona.
Tesi: Prezzi e rendimenti di diversi beni e capitali. (Politica economica).

LUN ANTONIO da Bolzano.
Tesi: L'aviazione commerciale germanica dal punto di vista geografico. (Geografia economica).

MAZZAGGIO rag. DINO da Legnago (Verona).
Tesi: La pesca ed il commercio della madreperla e delle perle in Eritrea = L'industria della madreperla, con speciale riferimento all'industria nazionale. (Merceologia).

MION GIUSEPPE da Venezia.
Tesi: Le riforme ecclesiastiche veneziane del '700 nei loro rapporti economici. (Storia economica).

MORTEN rag. BRUNO da Skoplje (Jugoslavia).
Tesi: La geografia economica della Macedonia. (Geografia economica).

MUDU rag. GIOVANNI da Pula (Cagliari).
Tesi: Condizioni economiche della Sardegna sotto la casa di Savoia. (Storia economica).

NIERO rag. GIOACCHINO da Bovolenta (Padova).
Tesi: Il problema bieticolo in Italia. (Merceologia).

OLIVIERI rag. ARRIGO da Treviso.
Tesi: L'industria della birra in Italia. (Merceologia).

PAULETTI rag. MARIO da Venezia.
Tesi: Le variazioni della previsione tributaria in Italia dal 1922 al 1931. (Statistica economica).

PIVETTI rag. LORIS da Renazzo (Ferrara).
Tesi: L'Albania economica. (Geografia economica).

RASI rag. GIOVANNI da Bagnoli di Sopra (Padova).
Tesi: La provincia e la sua finanza. (Scienza delle finanze e diritto finanziario).

RIGHETTO rag. PLINIO da Nove (Vicenza).
Tesi: Valorizzazione dei prodotti da parte dei paesi produttori. (Politica economica).

SANDRI rag. SPARTACO da Casarsa della Delizia (Udine).
Tesi: Movimenti economici e demografici. (Politica economica).

SCANDROGLIO rag. UMBERTO da Cairate (Varese).
Tesi: Le operazioni dell'ufficio merci in una grande banca. (Tecnica bancaria).

SPALETTA rag. GIUSEPPE da Verona.
Tesi: L'assicurazione sulla vita nel campo economico. (Economia politica).

TESCARI DOMENICO da Rotzo (Vicenza).
Tesi: La Bulgaria economica. (Geografia economica).

ZANARDI LANDI VITTORIO da Povoletto (Udine).
Tesi: Mercato a termine dei cambi: previsioni e regolamenti. (Politica economica).

OTTOBRE E NOVEMBRE 1933
GENNAIO 1934

ACERBONI rag. GIUSEPPE da Bergamo.
Tesi: Organizzazione e funzioni della confederazione generale fascista dell'industria italiana. (Diritto corporativo).

ARGENTIERI rag. TEOBALDO da Cremona.
Tesi: Prezzi e risparmi. (Politica economica).

BASEGGIO rag. CESARE da Quinto di Valpantena (Verona).
Tesi: I prezzi delle sete dal 1919 al 1932. (Economia politica)

BELLINZONA rag. ERNESTO da Milano.
Tesi: Le fiere di Bolzano ed i rapporti con Venezia. (Storia economica).

BERNORI rag. ROMILDE da Bertonico (Milano).
Tesi: L'industria italiana delle essenze e profumi. (Merceologia).

BERTELLI rag. CLEANTE CESARE da Portomaggiore (Ferrara).
Tesi: Ferrara centro commerciale del Medioevo. (Storia economica).

BETTOLO rag. LUIGI da Treviso.
Tesi: Monografie di casse rurali. (Storia economica).

BORELLI rag. LUIGI da Erbè (Verona).
Tesi: Cenni sulla storia dell'assicurazione vita. (Storia economica).

BULFON GIUNIO BRUNO da Crajova (Romania).
Tesi: I mezzi di trasporto e le vie di comunicazione della Romania. (Geografia economica).

CAFFI rag. ERNESTA da Bergamo.
Tesi: L'industria dei cementi in Italia, con particolare riguardo alla tecnica commerciale. (Tecnica commerciale).

CAMOZZI rag. BRUNO da Asola (Mantova).
Tesi: La navigazione fluviale sul Mincio. (Storia economica).

CAPOZZO rag. DIEGO da Schio (Vicenza).
Tesi: Il problema montano nella conca di Schio e del Posina. (Geografia economica).

CASALE rag. LORENZO da ESTE (Padova).
Tesi: Il problema idraulico e la cotonicoltura in Somalia. (Geografia economica).

CULOTTA SALVATORE da Termini Imerese (Palermo).
Tesi: Produzione e prezzi. (Politica economica).

DALLA CHIARA rag. ACHILLE da Verona.
Tesi: Posizione giuridica del debitore nel concordato preventivo. (Diritto commerciale).

DALL'ARMI EUGENIO da Venezia.
Tesi: L'organizzazione delle borse prodotti di Londra e le aste pubbliche. (Tecnica commerciale).

DE MARCH rag. CARLO da Venezia.
Tesi: Relazioni commerciali tra la repubblica di Venezia ed i Paesi Bassi. (Storia economica).

DE VARDA RICCARDO da Innsbruck (Austria).
Tesi: Aspetti geografici ed economici dell'agricoltura nella provincia di Bolzano. (Geografia economica).

FAVARO rag. MARIO da Dolo (Venezia).
Tesi: Società finanziarie e istituti di credito specializzato. (Tecnica bancaria).

GARUE BRUNA da Pavia.
Tesi: La crisi della sericoltura italiana; analisi delle cause e dei provvedimenti intesi ad arginarla. (Merceologia).

GASOLI rag. GIOVANNI da Sandrigo (Vicenza).
Tesi: L'industria vicentina nell'ultimo ventennio 1911 - 1932. (Storia economica).

GUIDOBONI rag. VITTORE da Ferrara.
Tesi: Il procedimento tecnico nella produzione dei tessuti a maglia. (Merceologia).

IMPERATORI rag. LUCIANO da Mantova.
Tesi: Gli effetti demografici dell'immigrazione negli Stati Uniti. (Statistica demografica ed economica).

KIRCHMAYR rag. ALBERTO da Venezia.
Tesi: L'Africa orientale geografica ed economica e le possibilità di sviluppo del commercio italiano. (Geografia economica).

LABADINI PIER MARIA da Milano.
Tesi: Lo sviluppo economico, demografico ed edilizio di Milano dopo il 1860. (Storia economica).

LEBOVITSCH NICOLA da Budapest (Ungheria).
Tesi: L'economia ungherese e Fiume negli ultimi trent'anni dell'anteguerra. (Storia economica).

MARCHIORO rag. ISIDORO da Schio (Vicenza).
Tesi: Dell'arte e dell'industria della lana nella terra di Schio. (Storia economica).

MARSON rag. MANLIO da Treviso.
Tesi: Gli autoveicoli e gli aeromobili nella legislazione italiana. (Diritto commerciale).

MIRABELLO CARLO da Venezia.
Tesi: Il fallimento ed il concordato nella legislazione e nella pratica veneziana. (Storia economica).

NOBILE GIORDANO da Venezia.
Tesi: L'assegno circolare. (Diritto commerciale).

NOLLI rag. GIANCARLO da Melegnano (Milano).
Tesi: Il latte nell'alimentazione, nell'industria e nel commercio. (Merceologia).

NORDIO ERNANI da Chioggia.
Tesi: La struttura economico-tecnica del credito fondiario. (Tecnica bancaria).

PASQUALY rag. SILVIO da Venezia.
Tesi: Stabilimento mercantile di Venezia. (Storia economica).

PEDROLI rag. PIERINO da Milano.
Tesi: La provincia di Bergamo - Studio geografico - economico. (Geografia economica).

PERRECA rag. MARIO da Manfredonia (Foggia).
Tesi: Deposito e obbligazione doganale. (Scienza delle finanze e diritto finanziario).

PESCE rag. LUCIANO da Montebelluna (Treviso).
Tesi: Storia demografica delle grandi città italiane. (Storia economica).

RESTA rag. ALDO da Loreto (Ancona).
Tesi: Cambi e rapporti fra prezzi tra i diversi paesi. (Politica economica).

ROSSI rag. PIETRO da Pegognaga (Mantova).
Tesi: La provincia di Mantova. (Geografia economica).

SURIANO rag. OSCAR da Pianiga (Venezia).
Tesi: L'avvenire economico del Venezuela. (Geografia econom.).

TESI rag. GUGLIELMO da Rovigo.
Tesi: Potenzialità economica della Cirenaica in rapporto alle condizioni geografiche. (Geografia economica).

VALENTE rag. UMBERTO da Manfredonia (Foggia).
Tesi: Contributi sindacali. (Diritto corporativo).

VALLINI rag. GIULIANO da Cava dei Tirreni (Salerno).
Tesi: Le pelli da cuoio. (Merceologia).

VIANELLO rag. NETTUNO da Travesio (Udine).
Tesi: Prezzi e commerci esteri nei diversi paesi. (Politica economica).

WALLUSCHNIG rag. TULLIO da Fiume.
Tesi: Il commercio di Fiume dal 1700 al 1868. (Storia economica).

ZACCHIERI rag. ANTONIO da Treviso.
Tesi: Analogia tra l'atto costitutivo di una società commerciale e quello di un sindacato. (Diritto corporativo).

ZURCO rag. NELLO da Bottenicco di Moimacco. (Udine).
Tesi: L'economia vinicola nella dinamica economica-sociale. (Politica economica).

BIBLIOTECA
ISTITUTO UNIVERSITARIO
di ECON. e COMM. e di LINGUE
e LETTER. STRANIERE
VENEZIA

SEZIONE DIPLOMATICA
E CONSOLARE.

OTTOBRE E NOVEMBRE 1933

BENEDETTI rag. AUGUSTO da Montebelluna.
Tesi: L'abuso di diritto. (Diritto civile).

BONFRESCHI rag. MARIO da Modena.
Tesi: La questione irlandese. (Storia politica e diplomatica).

GENTILI rag. GIUSEPPE da San Daniele del Friuli (Udine).
Tesi: I trasporti automobilistici. (Storia economica).

OSTILLIO rag. CATALDO da Taranto.
Tesi: Il pensiero e l'azione di Bettino Ricasoli nell'annessione della Toscana al Piemonte. (Storia politica e diplomatica).

PEGORARO CESIO da Treviso.
Tesi: La tutela della pace nello spirito della Società delle Nazioni. (Diritto internazionale).

SEZIONE MAGISTRALE

DI ECONOMIA E DIRITTO

LUGLIO 1933

BACCARO dott. ANTONIO da Roccamandolfi (Campobasso).
Tesi: Le funzioni ed attività della provincia. (Diritto pubblico interno).

METTO dott. TOMMASO da Muro Leccese (Lecce).
Tesi: Diritti del coniuge superstite. (Diritto civile).

OTTOBRE E NOVEMBRE 1933

AMATO rag. ALFONSO da Sassari.
Tesi: La posizione giuridica costituzionale ed internazionale dei Dominions e dell'India. (Diritto internazionale).

BERTOLI rag. AUGUSTO da Vado Ligure (Savona).
Tesi: L'influenza della colonizzazione sui popoli colonizzatori. (Storia economica).

DE PACE dott. RAFFAELE da Taranto.
Tesi: I buoni del tesoro. (Scienza delle finanze e diritto finanziario).

DI MONTE dott. ANTONIO da Caramanico (Pescara).
Tesi: Sulla produttività dei prestiti esteri in Italia. (Economia politica).

GIGLIO dott. FRANCESCO da Firenze.
Tesi: La mortalità antenatale desunta da osservazioni statistiche delle cliniche ostetriche, in relazione ad alcuni fattori che la influenzano. (Statistica demografica).

LAZZARO dott. TOMMASO da Messina.
Tesi: Fondamento, disciplina e natura giuridica della riserva ereditaria dei figli. (Diritto civile).

RASI dott. GUIDO da Bagnoli di Sopra (Padova).
Tesi: I comuni e le loro modificazioni territoriali nel diritto positivo vigente. (Diritto pubblico interno).

RIZZOTTI dott. EMILIO da Avesa (Verona).
Tesi: La competenza a giudicare delle controversie in materia di accertamenti di tributi. (Diritto processuale civile).

TOMASI GIULIA da Magrè di Schio (Vicenza).
Tesi: Lo svolgimento della libertà di culto in Italia dallo Statuto Albertino ai recenti patti lateranensi. (Diritto pubblico interno).

ZANUTEL rag. FEDERICA da Fiume.
Tesi: La camera di commercio di Fiume dall'origine (1811) fino al 1927. (Storia economica).

SEZIONE MAGISTRALE
DI COMPUTISTERIA E RAGIONERIA

LUGLIO 1933

MECCOLI rag. GAETANO da Assisi.
Tesi: La ragioneria nei convitti nazionali. (Ragioneria applicata).

OTTOBRE E NOVEMBRE 1933
GENNAIO 1934

CORRIAS rag. OSCAI FILIPPO da Verona.
Tesi: Sulle filiali bancarie e specialmente sui rapporti tra loro e con la centrale. (Ragioneria applicata).

DE DOMINICIS rag. ERNANI da Paganica (Aquila).
Tesi: La ragioneria nei fondi di riserva e nei fondi di ammortamento e nei fondi di svalutazioni. (Ragioneria applicata).

DE RUI rag. GUIDO da Padova.
Tesi: La determinazione dei costi di produzione nelle imprese manifatturiere. (Ragioneria applicata).

LEONI rag. GERALDO da Manciano (Grosseto).
Tesi: Le istituzioni bancarie coloniali. (Tecnica bancaria).

SERAO rag. RENATO da Napoli.
Tesi: Su le imprese di costruzioni (con particolare riguardo alla determinazione dei costi). (Ragioneria applicata).

ZENNARO rag. ISABELLA da Venezia.
Tesi: I cotonifici. (Ragioneria applicata).

SEZIONE MAGISTRALE

DI LINGUE STRANIERE

LUGLIO 1933

AMADIO ANGELINA da Basilea (Svizzera).
Tesi: Liliencrons Auffassung der Dichtung als einer Verklärerin des Lebens. (Letteratura tedesca).

DESCOVICH LAURA da Fiume.
Tesi: Pathologische Gestalten in Thomas Manns Werken. (Letteratura tedesca).

FERUGLIO SILVIA da Siena.
Tesi: Longfellow Considered as a Link Between America and Europe. (Letteratura inglese).

GOTTARDI ERICA da Fiume.
Tesi: Ernst Barlach als Gottsucher. (Letteratura tedesca).

LO CASTRO ROSA da Siculiana (Agrigento).
Tesi: Estaunié Romancier. (Letteratura francese).

MINATI ELVIRA da Cles (Trento).
Tesi: Das Allgemein-Menschliche in Werfels Weltanschauung. (Letteratura tedesca).

OTTOBRE E NOVEMBRE 1933

BELLOMO MARIA da Calascibetta (Enna).
Tesi: W. S. Maugham as a Dramatist. (Lingua e letteratura inglese).

BERNASCONI BRAVISSIMA da Olgiate Comasco (Como).
Tesi: Le théâtre contemporain en France de 1894 à 1900. (Lingua e letteratura francese).

CLERICI BAGOZZI LUIGI da Asola (Mantova).
Tesi: Gérard De Nerval: Quelques aspects de son oeuvre. (Lingua e letteratura francese).

CORGIAT ERINA da Lonato (Brescia).
Tesi: F. Conrad. (Lingua e letteratura inglese).

CUONZO FRANCESCA da Alessandria.
Tesi: L'Enfant dans le roman centemporain français. (Lingua e letteratura francese).

DE ANGELIS VINCENZO da Biccari (Foggia).
Tesi: Upton Sinclair. (Lingua e letteratura inglese).

DE SEFANI MARIA da Cappella Maggiore (Treviso).
Tesi: Children in Dickens's Novels. (Lingua e letteratura inglese).

GIORDANO LIANA da Genova.
Tesi: William Somerset Maugham. (Lingua e letteratura inglese).

GRIFFA GEMMA da Mogliano Veneto.
Tesi: La jeune Belgique: son histoire et son caractère national. (Lingua e letteratura francese).

MARMO MACARIO da Olevano sul Tusciano (Salerno).
Tesi: The Social Novel of Charles Kingsley. (Lingua e letteratura inglese).

PIRANI LUCIA da Bologna.
Tesi: Katherine Mansfield. (Lingua e letteratura inglese).

RICCI ELIANA da Bergamo:
Tesi: Y-a-t-il une littérature de guerre?. (Lingua e letteratura (francese).

ROMANELLI LIDIA da Firenze.
Tesi: Notes on a Personality in Modern American Fiction: Gertrude Franklin Atherton. (Lingua e letteratura inglese).

ROSSINI MARGHERITA da Faenza (Ravenna).
Tesi: John Masefield, Poet. (Lingua e letteratura inglese).

SAVALDORI DEL PRATO TERESA da Cavalese (Trento).
Tesi: Romain Rolland. (Lingua e letteratura francese).

VALENTINO GIORGIA da Piana dei Greci (Palermo).
Tesi: H. Stehrs Sehen in der Seele. (Lingua e letteratura tedesca).

WEISS LYDIA da Mezzolombardo (Trento).
Tesi: Die Dekadenz in Hugo von Hofmannsthal. (Lingua e letteratura tedesca).

CASSA SCOLASTICA (*)

(*) Per le norme che stabiliscono la concessione degli assegni della Cassa Scolastica vedasi il Regolamento approvato con Decreto Direttoriale 26 gennaio 1932-X°, pubblicato nell'annuario per l'anno accademico 1931-32, pag. 199 e segg.

DIRETTORIO.

DELL'AGNOLA CARLO ALBERTO, predetto, *presidente*.

TRUFFI FERRUCCIO, *predetto;*
RIGOBON PIETRO, predetto;
} *rappresentanti del Consiglio Accademico;*

LEARDINI URBANO;
MARANA MASSIMILIANO;
} *rappresentanti degli studenti;*

DE ROSSI EMILIO, predetto, *segretario*.

Assegni concessi nell'anno accademico 1933-34

FACOLTÀ E SEZIONI	1933-1934	
	N.	Importo
Facoltà di scienze economiche e commerciali	25	9525,—
Sezione diplomatica e consolare . . .	5	1700,—
Sezione magistrale di economia e diritto	11	7275,—
Sezione magistrale di computisteria e ragioneria	10	4237,50
Sezione magistrale di lingue straniere .	37	15187,50
	88	37925,—

FONDAZIONI, BORSE DI STUDIO E DI VIAGGIO

FONDAZIONE in onore dei giovani già alunni dell'Istituto superiore di commercio di Venezia, caduti per la Patria nella guerra dal 1915 al 1918. Il patrimonio iniziale è di L. 206.605; ogni anno sono conferite dieci borse di studio, di L. 1000 ciascuna, a studenti dell'Istituto e ciascuna borsa riceve titolo dal nome di un giovane caduto.

FONDAZIONE « VINCENZO MARIOTTI » per una borsa di pratica commerciale all'estero, con preferenza ai grandi empori extraeuropei. Il Mariotti, con sua disposizione testamentaria, lasciò erede l'Istituto della massima parte della sua sostanza (L. 169.379,27), affinchè con le rendite venisse istituita una borsa annuale, che può essere confermata per un secondo anno.

FONDAZIONE « ENRICO CASTELNUOVO e FABIO BESTA » per un sussidio da conferirsi almeno ogni quattro anni a studenti dell'Istituto o laureati da non più di tre anni per aiutarli negli studi tecnici e pratici. Il Patrimonio iniziale fu di L. 8000. Qualora esso si aumentasse, in modo da produrre un reddito annuo non inferiore a L. 500, la Commissione amministrativa potrebbe conferire, invece, un sussidio per tre o quattro anni a favore di uno studente, che imprendesse e seguisse gli studi nell'Istituto.

FONDAZIONE delle ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA. L'annua rendita della somma di L. 25.000 investita in rendita italiana 3,50%, viene assegnata per turno al R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia e al R. Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali di Roma.

FONDAZIONE ETTORE LEVI DELLA VIDA per la erogazione di un premio triennale a favore di un laureato di questo Istituto; patrimonio iniziale di L. 30.000 elargito dalla sig.ra Amelia

BIBLIOTECA
ISTITUTO UNIVERSITARIO
di ECON. e COMM. e di LINGUE
e LETTER. STRANIERE
VENEZIA

Scandiani in Levi della Vida, e dai signori Mario Levi della Vida, Maria Montesanto, Giorgio, Gina in Morpurgo, Annina in Coppini.

FONDAZIONE in onore e memoria di NICOLO' PAPADOPOLI ALDOBRANDINI promossa dall'Istituto per una borsa di studio.

FONDAZIONE in onore e memoria di PRIMO LANZONI, promossa dalla Associazione fra gli antichi studenti e dall'Istituto.

FONDAZIONE ANTONIO FRADELETTO istituita per iniziativa dell'Associazione « Primo Lanzoni » fra gli Antichi Studenti di questo R. Istituto Superiore, per conferimento di premi, borse o sussidi integrativi per un viaggio e soggiorno all'estero, a studenti della Sezione di magistero per le Lingue straniere. Il patrimonio dell'Ente è costituito finora dal capitale iniziale di L. 40.900 in Consolidato 5%.

FONDAZIONE BONALDO STRINGHER in corso di formazione per conferimento di una borsa di studio da assegnarsi ad un giovane laureato di Ca' Foscari che intenda recarsi all'estero per completare gli studi in materia bancaria o per iniziare la sua attività pratica in qualche Istituto di Credito dei paesi più progrediti sotto tale rispetto.

FONDAZIONE PREMIO FABIO BESTA col patrimonio iniziale di Lire 200.000 in titoli di Stato, raccolto per sottoscrizione nazionale ad iniziativa dei discepoli di Fabio Besta. La Fondazione ha per iscopo di concorrere all'incremento degli studi commerciali ed amministrativi con l'assegnazione di premi intitolati a Fabio Besta, da conferirsi ogni due anni alla migliore opera, stampata o manoscritta, che tratti di argomento di ragioneria, o di tecnica commerciale, o di amministrazione e contabilità di Stato.

Ai concorsi biennali al premio di almeno Lire 10.000 sono ammessi tutti i cittadini italiani, residenti in Italia od all'estero: non possono però prendervi parte i professori ordinari e straordinari degli Istituti d'istruzione superiore. I concorsi saranno giudicati da Commissione nominata di volta in volta dal Ministro della Educazione Nazionale.

FONDAZIONE DOMENICO DESSOLI per conferimento di sussidi e borse di studio ad alunni bisognosi e meritevoli. Il patrimonio della Fondazione è costituito da titoli di Stato per la somma nominale di L. 13.000.

BORSA DI STUDIO Cav. MASSIMO GUETTA - L'annua rendita del capitale di L. 11.800, investito in Consolidato italiano 5%, viene erogata ogni anno per una borsa di studio.

BORSA DI STUDIO ALDO GUETTA, da istituirsi colla rendita di L. 10.000 donate alla Scuola per tale scopo dalla sig. Stella Sarfatti ved. Guetta, Anita Lorenzoni vedova Guetta, Renzo e Leo Guerra, il 14 agosto 1924.

BORSA DI STUDIO Gr. Uff. GIUSEPPE CALZOLARI FORNIONI, istituita col capitale di L. 20.000 disposto dalla Signora Lina Luppis ved. Calzolari, per conferimento di una borsa annuale di L. 1000.

PREMIO di lire 15.000, istituito dalla spett. Unione fra le Banche popolari cooperative del Veneto e da conferirsi in onore di LUIGI LUZZATTI, per concorso fra laureati dall'Istituto, all'autore di una monografia sul tema « *Il Credito popolare* ».

INDIRIZZI DEL PERSONALE

Ara gr. uff. Marco - Assicurazioni Generali - Venezia.

Baldin rag. gr. uff. Mario - Campo Manin, 4232 - telef. 25-340 - Venezia.
Ballini prof. gr. uff. Ambrogio - Via Carducci, 24 - Milano.
Barassi prof. avv. cav. uff. Lodovico - Viale Vittorio Veneto, 30 - telef. 65-583 - Milano.
Bellavitis prof. avv. cav. Mario - S. Angelo 3555 - telef. 23-487 - Venezia.
Belli prof. dott. Adriano - S. Giacomo dall'Orio, 1580 - Venezia.
Bettanini prof. dott. cav. uff. Anton Maria - Piazza del Santo, 19 c. - telef. 21-204 - Padova.
Bigiavi prof. avv. Walter - Via Ernesto Masi, 34 bis - telef. 29-158 - Bologna.
Bordin prof. dott. Arrigo - Scuola Cantonale Sup. di Commercio - Bellinzona.
Bressanello Giulia - S. Marco - Corte Contarina - Venezia.
Broch y Llop prof. Francisco - S. Agnese, 814 - telef. 25-578 - Venezia.

Candida dott. Luigi - S. Marco, 969 - Venezia.
Castagna Giulia - S. Elena, Quartiere Vitt. Em. - Venezia.
Costantini Guido - S. Vio, 611 a - Venezia.
Checchini prof. Aldo - Piazza Spalato, Palazzo Borsa - Padova.
Cudini prof. dott. Giuseppe - S. Simeone, 975 - Venezia.

D'Albergo prof. dott. Ernesto - Piazza Aspromonte, 26 - Milano.
D'Alvise prof. dott. comm. Pietro - Via Giordano Bruno, 22 a - telef. 23-184 - Padova.
Dall'Armi dott. Eugenio - S. Apostoli - Calle della Posta, 4633 - Venezia.
Dell'Agnola prof. dott. cav. Carlo Alberto - S. Maria Materdomini, 2180, p. 3° - telef. 20-500 - Venezia.

Della Giustina Emma - S. Marco - Frezzeria, 1731 - Venezia.
De Rossi prof. dott. cav. Emilio - S. Canciano, 5704 - tel. 23-582 - Venezia.

Fabro prof. dott. Manlio - S. Polo, Calle del Scaleter, 2237 - Venezia.

Galletti prof. dott. comm. Alfredo - Via S. Stefano, 38 - Bologna.
Gambier prof. Enrico - S. Gregorio, Fondamenta Cabalà, 244 - telef. 23-646 - Venezia.
Ghelfi prof. dott. Pietro - Ca' Foscari - Venezia.
Giordano prof. dott. gr. uff. Sen. Davide - S. Leonardo 1574 - telef. 25-418 - Venezia.
Giuriati ing. comm. Pietro - S. Maria del Giglio, 2470 - tel. 22-829 - Venezia.
Guicciardi dott. Enrico - R. Università (Istituto di Diritto pubblico) - Padova.

Lasorsa prof. dott. Giovanni - Ca' Foscari - Venezia.
Longobardi prof. avv. Ernesto Cesare - Angelo Raffaele, Palazzo Barbarigo, 2356 - Venezia.
Luzzatto prof. dott. Gino - S. Gallo, 1083 - telef. 22-838 - Venezia.

Malesani prof. ing. Giacomo - S. Barnaba, Fondamenta dello Squero, 3093 - Venezia.
Manzini prof. avv. gr. uff. Vincenzo - S. Canciano, 4500 - Venezia.
Marchesi prof. dott. Concetto - R. Università - Padova.
Massari prof. avv. Amedeo - S. Moisè, 2426 - tel. 22-178 - Venezia.

Orsi prof. dott. comm. Sen. Pietro - Cannaregio, Fondamenta Misericordia, 3586 - tel. 21-079 - Venezia.

Pelli prof. dott. comm. Amedeo - R. Istituto Nautico - telef. 25-295 - Venezia.
Pietri-Tonelli (de) prof. dott. Alfonso - Fondamenta di S. Marta, 2133 - telef. 23-065 - Venezia.

Policardi prof. Silvio - Via degli Obizzi, 10 - Padova.
Pompeati dott. prof. Arturo - Cannaregio, 3680 - Venezia.

Ravà prof. avv. Adolfo - Via delle Palme, 8 - telef. 24-108 - Padova.
Ravà ing. gr. uff. Beppe - S. Silvestro, 1099 - telef. 25-880 - Venezia.
Res prof. dott. Luigi - Via Duodo, 15 - Lido - Venezia.
Ricci prof. dott. Leonardo - S. Vio - Fondamenta Bragadin, 591 - Venezia.
Rigobon prof. dott. comm. Pietro - Madonna dell'Orto, 3499; Scuola di Tecnica commerciale - Ca' Foscari - telef. 23-058 - Venezia.
Rocchi prof. dott. Giulio - Via Riva di Reno, 47 - Bologna.

Secrétant-Blumenthal prof. Olga - S. Samuele, 3347 - Venezia.
Spandri avv. cav. Vincenzo - S. Salvador, 4913 - telef. 22-618 - Venezia.

Tenderini dott. Dionisio - S. Marco, 644 - Venezia.
Troilo prof. cav. Erminio - Via Giordano Bruno, 134 - telef. 20-753 - Padova.
Truffi prof. dott. comm. Ferruccio - Campo S. Polo, 2178 - Venezia.

Uggè prof. dott. Albino - Via C. Farini, 7 - Milano.

INDICE

Inaugurazione dell'anno accademico 1933-1934:

Relazione del Direttore Prof. Carlo Alberto Dell'Agnola su l'anno accademico 1932-1933 . Pag. 7

«Il principio corporativo e le trasformazioni del diritto» - Discorso inaugurale tenuto dal Prof. Amedeo Massari il 18 Novembre 1933 - XII » 25

«Commemorazione di S. A. R. il Duca degli Abruzzi» tenuta dal Prof. Leonardo Ricci il 22 Maggio 1933 - XI . . . . » 45

«Maria Pezzè Pascolato» - Discorso Commemorativo tenuto dal ch.mo Prof. Arturo Pompeati il 26 Febbraio 1934 - XII . . . » 85

Elenco dei discorsi inaugurali . . . . . » 105

Il R. Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia . . . . . » 111

L'Institut des Hautes Etudes économiques et commerciales de Venise . . . . » 117

The Royal Higher Institute of economic and commercial sciences of Venice . . . » 123

Kgl. Hochschule für Wirtschafts - und Handelswissenschaften Venedig . . . . » 129

El R. Instituto Superior de ciencias economicas y comerciales de Venecia . . . . » 135

Commissione organizzatrice della scuola . . . . » 141

Presidenti del Consiglio d'Amministrazione . . . » 143

Direttori dell'Istituto . . . . . Pag. 145
Professori emeriti dell'Istituto . . . . . » 147
Segretari Capi dell'Istituto . . . . . » 149
Direttori Amministrativi . . . . . » ivi
Personale dell'Istituto nell'anno accademico 1933-1934 » 151
Direttore . . . . . » 153
Consiglio d'amministrazione . . . . » ivi
Segreteria . . . . . » 154
Biblioteca . . . . . » ivi
Professori:
Facoltà di Scienze economiche e commerciali . » 155
Sezione diplomatica e consolare . . . » 158
Sezione magistrale di economia e diritto . . » 161
Sezione magistrale di computisteria e ragioneria » 164
Sezione magistrale di lingue straniere . . » 166
Laboratori e Seminari:
Laboratorio di merceologia e museo merceologico . . . . . » 171
Laboratorio di geografia economica . . . » ivi
Laboratorio di economia generale e corporativa «Francesco Ferrara» . . . . . » ivi
Laboratorio di politica economica generale e corporativa . . . . . » ivi
Laboratorio di ragioneria «Fabio Besta» . . » ivi
Laboratorio di tecnica commerciale . . . » 172
Laboratorio di statistica . . . . . » ivi
Laboratorio di matematica finanziaria . . » ivi
Seminario di filologia francese . . . . » ivi
Seminario di filologia inglese . . . . » ivi
Seminario di filologia tedesca . . . . » ivi
Personale subalterno . . . . . » 173
Pubblicazioni del corpo insegnante . . . . . » 175
Ordine degli studi per l'anno accademico 1933-1934 :
Facoltà di scienze economiche e commerciali . » 187
Sezione diplomatica e consolare . . . . » 188
Sezione magistrale di economia e diritto . . » 189
Sezione magistrale di computisteria e ragioneria . » 190
Sezione magistrale di lingue straniere . . . » 191

Corsi facoltativi . . . . . Pag. 193
Calendario per l'anno accademico 1933-1934 . . . » 195
Notizie statistiche :
Numero degli iscritti nell'ultimo quadriennio distinti secondo la facoltà e le sezioni, il corso e il sesso . . . . . » 201
Numero degli iscritti nell'ultimo decennio distinti secondo il luogo d'origine . . . » 202
Indicazione dei titoli di studio presentati per la iscrizione nell'anno accademico 1932 - 1933 » 203
Numero dei laureati nell'ultimo quadriennio distinti secondo la facoltà e le sezioni, e il sesso . . . . . » 204
Elenco degli studenti iscritti per l'anno accademico 1932-33:
Abbreviazioni . . . . . » 206
Facoltà di scienze economiche e commerciali . » 207
Sezione diplomatica e consolare . . . . » 233
Sezione magistrale di economia e diritto . . » 239
Sezione magistrale di computisteria e ragioneria » 247
Sezione magistrale di lingue straniere . . » 253
Elenco dei laureati nell'anno accademico 1932-1933:
Facoltà di scienze economiche e commerciali . » 267
Sezione diplomatica e consolare . . . » 279
Sezione magistrale di economia e diritto . . » 283
Sezione magistrale di computisteria e ragioneria » 287
Sezione magistrale di lingue straniere . . » 291
Cassa scolastica :
Direttorio . . . . . » 299
Assegni concessi nell'anno accademico 1933-1934 » 301
Fondazioni, borse di studio e di viaggio . . . . » 303
Indirizzi del personale . . . . . » 309

Illustrazioni:

Ingresso da calle Foscari	pag.	4-5
Cortile del palazzo Foscari	»	104-105
Facciata del palazzo Foscari sul Canal Grande	»	110-111
Direzione	»	148-149
Museo di Merceologia	»	168-169
Biblioteca - Salone centrale	»	174-175
Sala del II. piano	»	184-185

BIBLIOTECA
ISTITUTO UNIVERSITARIO
di ECON. e COMM. e di LINGUE
e LETTER. STRANIERE
VENEZIA

40634

60634

I·U·E·O

LXVI

ANNUARIO

1933-34

TUTO SUPERIOR
BBL. UFFICIA
540
1
VENEZIA

i problemi, per esempio, dell'atmosfera e alta atmosfera sono più universamente riconosciuti di altissima importanza anche pratica, diretta o indiretta che sia, scarseggiamo tuttora di materiale polaristico, cioè di serie di osservazioni geofisiche condotte con continuità per lunghi periodi in stazioni fisse, le quali non è necessario siano strettamente polari, purchè si trovino in vicinanza delle calotte glaciali, dell'antartica non meno che dell'artica. Resta quindi intatto a distanza di decennî il valore delle determinazioni metodicamente eseguite.

In un ceto più largo di quello strettamente scientifico, insieme con l'attenzione ammirativa, non mancò il giudizio critico, variamente benevolo e severo, sull'impresa, da qualcuno, non senza una punta d'invidia, qualificata del tutto pleonastica, da altri glorificata oltre il conveniente ingrandendo la portata della distanza percorsa e dei risultati acquisiti. Oggi, a tanta distanza di tempo possiamo con serenità storica valutarla equamente senza lasciarci acciecare da un malinteso sterile nazionalismo, riconoscendola una tappa importantissima della esplorazione artica, dalla cui esperienza, come il Duca stesso aveva concluso, si dedusse che il Polo era perfettamente raggiungibile con il piano tecnico da lui attuato, a condizione solo di muovere da terre più settentrionali di quelle artiche europee, vale a dire dalle americane. E infatti proprio con lo stesso metodo negli anni successivi l'americano Roberto Peary, prendendo le mosse dagli arcipelaghi a nord della Groenlandia e ripetendo i suoi tentativi, ciascuno dei quali rappresentò un progressivo miglioramento tecnico in confronto al precedente, riuscì nell'aprile 1909 a raggiungere per primo l'agognata meta. Lungi dall'animo nostro la gretta idea di sminuire il merito dell'ammiraglio americano, la cui eroica perseveranza e l'acuta sagacia nello sfruttare gli elementi favorevoli furono veramente esemplari, tali da farlo in tutto e per tutto degno del meritato successo. Ma in confronto dei precedenti tentativi europei, e quello di Nansen non meno di quello del Duca degli Abruzzi, l'impresa del Peary, ricordiamolo, ebbe il sommo vantaggio

di potere — e il merito di sapere — utilizzare al massimo le risorse degli Eschimesi, del popolo mirabilmente acclimatato e attrezzato alla vita artica, onde, quando egli riuscì a far comprendere qual era esattamente il suo intento, potè avere al suo servizio fino alla fine la loro esperienza secolare, il loro prezioso senso di orientazione, il loro più devoto attaccamento, e fu da essi accompagnato, sorretto e quasi condotto per mano alla meta.

* * *

Dopo la sua celebre gesta polare, nel primo decennio del secolo, due volte ancora il Duca interruppe per meno lunghi periodi, dedicati a nuove esplorazioni terrestri, la brillante carriera marinara che fin dall'infanzia aveva abbracciato con decisa passione e a cui portò sempre, come è noto, un inesausto entusiasmo, congiunto a un severo impegno di ligia osservanza dei doveri del servizio.

Una prima volta fu per un viaggio di scoperta nel cuor dell'Africa che a primo aspetto potrebbe pensarsi di natura opposta a quello polare, che era stato la sua meta precedente. Ma si tratta di un paese di clima rigido, di un'alta montagna ammantata di ghiacci, ancorchè situata all'equatore, dove, come sul S. Elia, nessuno ancora aveva posto piede, cosicchè la sua struttura era ancor ignota, lasciando un vuoto nella figurazione dell'Africa entro una regione pur visitata e studiata da tanti esploratori.

L'alto gruppo montuoso « padre delle piogge » era stato segnalato fin dal 1887 da nostro capitano Gaetano Casati, e poi da Stanley, e visitato in seguito e parzialmente rilevato da viaggiatori o missionarî inglesi e tedeschi e dai componenti le commissioni incaricate di procedere alla delimitazione della frontiera tra i varî possessi europei nel bacino sorgentifero del Nilo. Ma il suo nome stesso di Ruvenzori o Runssoro, che significa « re delle nuvole » ci spiega in gran parte come esso fosse stato